

CAMERA DEI DEPUTATI

N. X  
(Documenti)

DOCUMENTI DIPLOMATICI

• • PRESENTATI

AL PARLAMENTO ITALIANO

DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

(CANEVARO)

CRETA

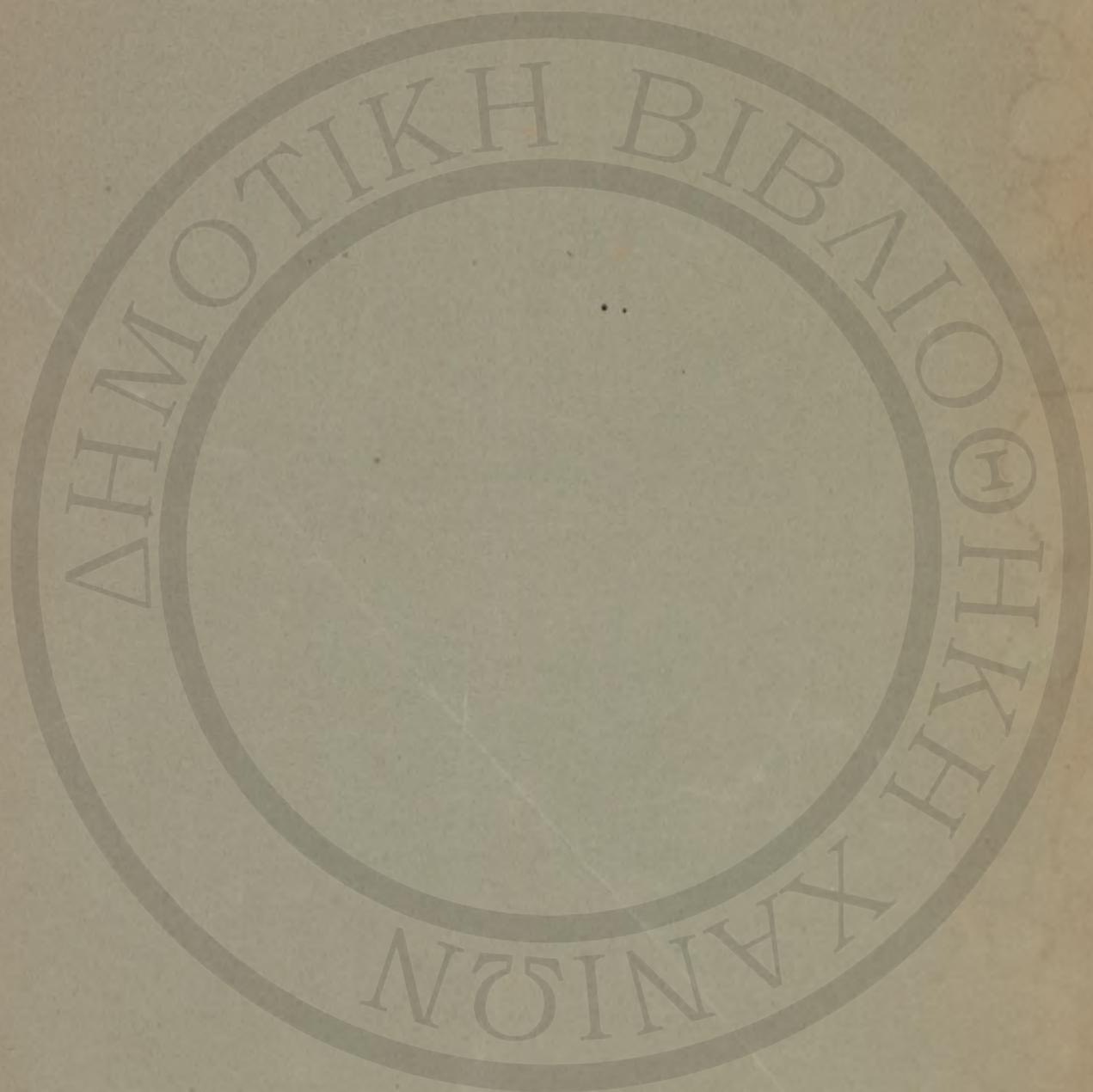
Seduta del 29 novembre 1898



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

1898



CAMERA DEI DEPUTATI

N. X  
(Documenti)

# DOCUMENTI DIPLOMATICI

PRESENTATI

AL PARLAMENTO ITALIANO

DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

(CANEVARO)

ΑΝΜΟΤΗΤΑ	ΕΠΙΣΤΟΛΗ
ΑΔΕ. 6486	27816
Χρονολ. Εισαχ.	12-5-1965
Εισαχ. Υπ. Απ.	Γεωργ. Υπ. Απ.
Αριθ. 940.648	ATT

## CRETA

Seduta del 29 novembre 1898



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

1898

0.542  
ATT



# INDICE DEI DOCUMENTI

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	PAGINA
		1897		
1	Alle RR. ambasciate in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	7 ottobre	Urge riprendere le trattative per la pacificazione di Creta. Proposte francesi.	
2	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	8 »	Il Governo russo ne conviene . . . . .	
3	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	10 »	Il Governo austro-ungarico è pure dello stesso pensiero, e indica i punti su cui dovrebbero accordarsi le potenze.	
4	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	10 »	La Germania non vuol prendere veruna iniziativa . . . . .	
5	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	11 »	Pensiero del signor Hanotaux — Proposte della Turchia . . . . .	
6	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	11 »	Circolare della Sublime Porta agli ambasciatori ottomani . . . . .	
7	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	12 »	Nostra risposta all'ambasciatore turco . . . . .	
8	Dalla R. Ambasciata in Londra.	13 »	Lord Salisbury darà all'ambasciatore turco risposta evasiva . . . . .	
9	Idem	14 »	Circa la scelta del governatore di Creta . . . . .	
10	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	14 »	Le proposte turche non sono da prendersi in considerazione.	
11	Idem	15 »	L'imperatore è favorevole alle idee da noi enunciate . . . . .	
12	Dal Comando della squadra in Creta.	10 »	Pensiero dell'ammiraglio Canevaro sulla questione cretese . . . . .	
13	Alla R. Ambasciata in Londra.	18 »	<i>Modus procedendi</i> per la scelta del governatore — Proposta inglese . . . . .	
14	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	20 »	Il Governo russo non la crede opportuna . . . . .	
15	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	21 »	La Sublime Porta mostra disposizioni conciliative . . . . .	
16	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	22 »	La Germania vuol tenersi in seconda linea . . . . .	
17	Alle RR. Ambasciate in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	23 »	Nostra risposta ad una comunicazione del barone Pasetti. Bisogna intendersi anzitutto sulla scelta del governatore e sulla permanenza delle truppe turche in Creta.	
18	Idem	24 »	Obiezioni della Turchia contro il tribunale militare misto . . . . .	
19	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	25 »	Risposta data dall'Austria-Ungheria. . . . .	
20	Dalla R. Ambasciata in Londra.	27 »	Risposta data dall'Inghilterra . . . . .	

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	PAGINA
		<b>1897</b>		
21	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	4 novembre	Le questioni per l'assetto di Creta dovrebbero essere deferite all'esame delle Ambasciate in Costantinopoli, sulla base delle proposte francesi.	15
22	Idem	5 »	Il conte Muraviev non ne fa, però, formale proposta . . .	15
23	Idem	10 »	La Russia patrocina la nomina di un governatore definitivo	16
24	Alla R. Ambasciata in Pietroburgo.	12 »	Condizioni di nomina del governatore provvisorio — Istruzioni da darsi agli ambasciatori in Costantinopoli	16
25	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	12 »	Concetti cui deve ispirarsi il contegno del R. ambasciatore .	17
26	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	13 »	Sembra che non tutti i Gabinetti intendano mantenere la candidatura Schaeffer	18
27	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	13 »	Istruzioni impartite all'ambasciatore tedesco in Costantinopoli	18
28	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	18 »	Necessità, secondo la Russia, della nomina di un governatore definitivo	18
29	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	18 »	Ulteriori istruzioni all'ambasciatore tedesco	19
30	Alle RR. Ambasciate in Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	19 »	L'Italia non consentirebbe alla nomina di un governatore ottomano, nè allo <i>statu quo ante</i> per la questione delle truppe turche.	19
31	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	19 »	Le discussioni fra gli ambasciatori si apriranno sulla base delle proposte francesi.	20
32	Idem	23 »	La candidatura Schaeffer si può considerare abbandonata .	20
33	Idem	27 »	Nuovi candidati designati dal Governo russo — Applicazione a Creta della organizzazione della Rumelia orientale.	21
34	Dalla R. Ambasciata in Londra.	27 »	Pensiero di lord Salisbury sullo stato attuale della questione cretese.	21
35	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	28 »	Istruzioni al R. ambasciatore sulle candidature designate dalla Russia.	22
36	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	30 »	La Germania non esprime alcuna opinione sulle ultime proposte russe.	22
37	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	1 dicembre	Le proposte russe alla riunione degli ambasciatori . . .	22
38	Idem	4 »	Proposta formale della candidatura Petrovich. . . . .	23
39	Idem	4 »	Proposte identiche degli ambasciatori . . . . .	23
40	Idem	4 »	Accettiamo, se le altre potenze le accettano, le proposte identiche e la candidatura Petrovich.	24
41	Idem	5 »	Motivazione da dare alla accettazione della candidatura Petrovich.	24

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	PAGINA
<b>1897</b>				
42	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	7 dicembre	Scelta del governatore — Elaborazione dello statuto organico definitivo per Creta.	25
43	Idem	15 »	Prestito per Creta	25
44	Idem	18 »	Concentrazione delle truppe turche in determinati punti dell'isola.	26
45	Idem	19 »	Invio di uno schema di regolamento provvisorio e di statuto organico definitivo.	26
46	Idem	26 »	La Russia avrebbe intenzione di proporre la candidatura del principe Giorgio di Grecia.	27
47	Idem	26 »	La Porta vuole dare il cambio a parte delle sue guarnigioni in Creta	28
48	Idem	27 »	Candidatura del principe Giorgio.	28
49	Dal Comando della squadra in Creta.	27 »	Propone si chieda alla Turchia di ritirare i soldati che essa vorrebbe sostituire.	28
50	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	27 »	Gli ambasciatori consigliano la Sublime Porta a soprassedere al cambio delle guarnigioni.	29
51	Al Comando della squadra in Creta.	27 »	Istruzioni circa il divisato sbarco di reclute ottomane	29
52	Dal Comando della squadra in Creta.	28 »	Gli ammiragli impediranno qualsiasi sbarco di truppe turche.	30
53	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	29 »	Il Regio governo approva la decisione degli ammiragli	30
54	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	29 »	La Russia ha approvato le deliberazioni degli ambasciatori circa il cambio delle guarnigioni.	30
55	Dalla R. Ambasciata in Londra.	30 »	Istruzioni all'ambasciatore inglese in Costantinopoli nel senso della decisione degli ammiragli.	31
56	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	30 »	Lo sbarco delle truppe dovrebbe eventualmente impedirsi colla forza — Candidatura del principe Giorgio.	31
57	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	30 »	Il conte Goluchowski e la candidatura del principe Giorgio.	31
<b>1898</b>				
58	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	1 gennaio	La Germania è contraria a tale candidatura	32
59	Alla R. Ambasciata in Pietroburgo.	3 »	L'Italia non vi sarebbe contraria	32
60	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	4 »	Il conte Goluchowski non assumerebbe la responsabilità di accettarla.	33
61	Alla R. Ambasciata in Pietroburgo.	13 »	Candidature Petrovich e principe Giorgio. — Pensiero dell'Italia circa la scelta del governatore.	33

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	PAGINA
<b>1898</b>				
62	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	16 gennaio	La Russia ha consigliato al Sultano la candidatura del principe Giorgio.	33
63	Idem	19 »	Risposta del Sultano	33
64	Dal Comando della squadra in Creta.	18 »	Considerazioni circa lo schema di regolamento elaborato dagli ambasciatori in Costantinopoli.	34
65	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	23 »	La Russia insiste per l'accettazione della candidatura del principe Giorgio.	36
66	Idem	25 »	L'Ambasciatore d'Inghilterra la appoggia	36
67	Dalla R. Ambasciata in Vienna	25 »	Austria-Ungheria e Germania continuano ad opporvisi.	36
68	Dalla R. Ambasciata in Berlino	25 »	La Germania la ritiene pericolosa per la pace in Oriente	37
69	Alla R. Ambasciata in Vienna	25 »	Si chiede se è vero che l'Austria-Ungheria receda dalla sua opposizione alla candidatura del principe Giorgio.	37
70	Dalla R. Ambasciata in Vienna	26 »	Non è vero	37
71	Dalla R. Ambasciata in Berlino	26 »	Anche la Germania persiste nella sua opposizione.	38
72	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	26 »	La Russia e la Francia consigliano al Sultano di farsi iniziatore della candidatura del principe Giorgio.	38
73	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	27 »	La Russia confida che tale candidatura riuscirà	38
74	Alla R. Ambasciata in Pietroburgo.	29 »	Comunanza di vedute dei due Gabinetti circa la scelta del governatore.	39
75	Alla R. Ambasciata in Londra	29 »	Una candidatura ottomana non potrebbe essere accettata	39
76	Dalla R. Ambasciata in Berlino	29 »	Contegno del Governo germanico nella questione della scelta del governatore.	40
77	Idem	31 »	La Germania ritirerebbe la sua nave da Creta se la candidatura del principe Giorgio fosse accettata.	40
78	Alla R. Ambasciata in Parigi.	1° febbraio	Nostro pensiero circa l'azione delle potenze in ordine alla candidatura in questione.	41
79	Dalla R. Ambasciata in Londra	2 »	Lord Salisbury la appoggerà se mantenuta a Pietroburgo	41
80	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	3 »	Il conte Muraviev è convinto nella riuscita della candidatura del principe Giorgio.	41
81	Alla R. Ambasciata in Berlino.	4 »	In Germania si attribuisce a questa candidatura la annunziata agitazione nei Balcani.	42
82	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	4 »	La Russia declina ogni responsabilità per le conseguenze del rifiuto della proposta candidatura.	42
83	Alla R. Ambasciata in Pietroburgo.	5 »	Opportunità di nominare per ora un semplice commissario, mandatario delle potenze.	43

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	PAGINA
		<b>1898</b>		
84	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	9 febbraio	La Russia non vi sarebbe in massima contraria. — Difficoltà che vi riscontra.	43
85	Dalla R. Ambasciata in Berlino	9 »	Comunicato del Governo russo circa la candidatura del principe Giorgio.	44
86	Alla R. Ambasciata in Berlino	10 »	Nessun'altra candidatura sarebbe ormai accettata dalla popolazione cretese.	45
87	Alla R. Ambasciata in Vienna	11 »	Nostro contegno nella questione di Creta. — Le tre potenze alleate e la questione d'Oriente.	45
88	Dalla R. Ambasciata in Berlino	13 »	Continua l'opposizione alla candidatura del principe Giorgio — Provvedimenti consigliati dal signor de Bülow.	46
89	Idem	14 »	Il signor de Bülow considera caduta la candidatura del principe Giorgio.	47
90	Alla R. Ambasciata in Berlino	15 »	Considerazioni esposte al barone di Saurma sui provvedimenti suggeriti dal signor de Bülow.	47
91	Dalla R. Ambasciata in Vienna	15 »	Pensiero del conte Goluchowski su quei provvedimenti. — Commissario provvisorio.	48
92	Alla R. Ambasciata in Vienna	16 »	L'Italia non è in massima contraria all'invio di un commissario provvisorio.	49
93	Alla R. Ambasciata in Berlino	16 »	Lo stesso argomento. . . . .	49
94	Alla R. Ambasciata in Londra	17 »	Lo stesso argomento. . . . .	50
95	Dalla R. Ambasciata in Berlino	20 »	Il signor de Bülow ha preso atto della nostra adesione di massima. — Assicurazioni concernenti gli interessi degli alleati	51
96	Dalla R. Ambasciata in Londra	22 »	Dubbii di lord Salisbury circa le proposte germaniche. . . . .	51
97	Dalla R. Ambasciata in Londra	24 »	Lord Salisbury non crede attuabili i provvedimenti suggeriti da Berlino.	51
98	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	25 »	Non v'è connessione fra la questione di Creta e lo sgombrò della Tessaglia.	52
99	Dalla R. Ambasciata in Berlino	27 »	Lo stesso argomento . . . . .	52
100	Idem	13 marzo	La pacificazione di Creta e le tre potenze protettrici della Grecia.	52
101	Dal Comando della squadra in Creta.	13 »	La nave germanica ha avuto ordine di lasciare Creta. . . . .	53
102	Dalla R. Ambasciata in Berlino	14 »	Il ritiro della nave germanica da Creta è confermato — Motivi datine dal signor de Bülow.	53
103	Dalla R. Ambasciata in Londra	17 »	Circa la voce di affidare alle potenze protettrici della Grecia la pacificazione di Creta.	54
104	Alla R. Ambasciata in Pietroburgo.	18 »	Pensiero dell'Italia su tale argomento . . . . .	54

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	PAGINA
<b>1898</b>				
105	Alla R. Ambasciata in Londra	20 marzo	Lo stesso argomento . . . . .	55
106	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	20 »	Dichiarazioni in proposito del conte Muraviev . . . . .	56
107	Alla R. Ambasciata in Berlino	20 »	Sul ritiro della Germania da Creta . . . . .	56
108	Dalla R. Ambasciata in Vienna	24 »	È deciso il ritiro delle forze austro-ungariche . . . . .	57
109	Alla R. Ambasciata in Pietroburgo.	24 »	Circolare del Governo russo ai suoi ambasciatori — Costituzione in Creta di un Consiglio amministrativo. . . . .	57
110	Dalla R. Ambasciata in Vienna	28 »	Motivi del ritiro dell'Austria-Ungheria . . . . .	58
111	Alla R. Ambasciata in Vienna	29 »	Si confida che l'Austria-Ungheria non si disinteressi della questione di Creta. . . . .	58
112	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	30 »	Garanzia di un prestito per l'isola . . . . .	58
113	Alla R. Ambasciata in Pietroburgo.	8 aprile	Circa la nomina e il funzionamento del Consiglio amministrativo. . . . .	59
114	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	9 »	La nostra adesione alle proposte russe è assai gradita a Pietroburgo. . . . .	59
115	Idem	10 »	Ci saranno fatte dalla Francia e dalla Russia proposte identiche per le istruzioni da impartirsi agli ammiragli. . . . .	59
116	Alle RR. Ambasciate in Londra, Parigi e Pietroburgo.	16 maggio	Esse sono conformi alla politica del R. Governo . . . . .	60
117	Alla R. Ambasciata in Londra	21 »	Si chiedono raggugli sull'accoglienza fatta alle proposte identiche da lord Salisbury. . . . .	61
118	Dalla R. Ambasciata in Londra	25 »	Nuova proposta del conte Muraviev — Pensiero di lord Salisbury. . . . .	62
119	Alla R. Ambasciata in Londra	28 »	Nuove proposte franco-russe . . . . .	62
120	Dalla R. Ambasciata in Londra	8 giugno	Progetto di istruzioni agli ammiragli in Creta . . . . .	63
121	Alla R. Ambasciata in Londra	15 »	Il R. Governo lo accetta . . . . .	64
122	Alle RR. Ambasciate in Parigi e Pietroburgo.	15 »	Lo stesso argomento. . . . .	65
123	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	16 »	Circa la notificazione a Berlino, Vienna e Costantinopoli delle istruzioni concordate per gli ammiragli. . . . .	65
124	Dalla R. Ambasciata in Londra	16 »	Il progetto di istruzioni sarà immediatamente comunicato all'ammiraglio britannico. . . . .	66
125	Alla R. Ambasciata in Pietroburgo.	18 »	Circa la comunicazione delle istruzioni per gli ammiragli a Berlino, Vienna e Costantinopoli. . . . .	66
126	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	19 »	Lord Salisbury non vorrebbe darne previa notificazione alla Turchia. . . . .	67

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	PAGINA
<b>1898</b>				
127	Alle RR. Ambasciate in Costantinopoli, Londra, Parigi e Pietroburgo.	23 giugno	Osservazioni fatte in proposito dall'ambasciatore ottomano.	67
128	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	24 »	Pensiero del Regio ambasciatore in ordine a tale notificazione	67
129	Alla R. Ambasciata in Londra	25 »	Si chiede l'opinione di lord Salisbury sulle osservazioni fatte dall'ambasciatore di Turchia.	68
130	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	26 »	Circa la comunicazione delle istruzioni agli ammiragli . . .	68
131	Dalla R. Ambasciata in Londra.	28 »	La notificazione alla Sublime Porta dovrebbe farsi in via ufficiosa.	69
132	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	1° luglio	Progetto di comunicazione alla Sublime Porta . . .	69
133	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	2 »	Lo approviamo . . . . .	70
134	Alle RR. Ambasciate in Berlino e Vienna.	2 »	Comunicazione delle istruzioni concordate a Berlino e Vienna.	70
135	Dalla R. Ambasciata in Berlino	4 »	Testo della comunicazione alla Germania . . . . .	70
136	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	5 »	La comunicazione alla Sublime Porta è stata fatta . . .	71
137	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	6 »	Testo della comunicazione all'Austria-Ungheria . . . . .	71
138	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	7 »	Osservazioni della Sublime Porta.	72
139	Alle RR. Ambasciate in Londra Parigi e Pietroburgo.	7 »	Lo stesso argomento . . . . .	73
140	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	8 »	Risposta data dal conte Muraviev all'ambasciatore di Turchia	73
141	Dalla R. Ambasciata in Londra.	8 »	Risposta di lord Salisbury . . . . .	73
142	Alle RR. Ambasciate in Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.	13 »	Risposta del R. Governo . . . . .	74
143	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	13 »	Nuove insistenze dell'ambasciatore di Turchia . . . . .	74
144	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	21 »	Non si consentono aumenti di presidi ottomani, nè scambi di truppe in Creta.	74
145	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	21 »	Si vorrebbe che anche l'Austria-Ungheria e la Germania fossero d'accordo per i passi da farsi presso la Sublime Porta.	74
146	Idem	6 agosto	Protesta della Sublime Porta per il divieto di sbarco di truppe in Creta.	74

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	PAGINA
<b>1898</b>				
147	Alle RR. Ambasciate in Londra, Parigi e Pietroburgo.	8 agosto	Lo stesso argomento . . . . .	76
148	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	11 »	Opportunità per la Turchia di ritirare le sue truppe da Creta	76
149	Dalla R. Ambasciata in Londra.	12 »	Risposta del <i>Foreign Office</i> alle proteste della Turchia.	77
150	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	13 »	Il divieto di sbarco deve essere mantenuto . . . . .	77
151	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	13 »	Risposta fatta in tal senso all'ambasciatore turco . . . . .	77
152	Alle RR. Ambasciate in Londra, Parigi e Pietroburgo.	19 »	Formazione della gendarmeria per Creta — Necessità del ritiro delle truppe turche.	78
153	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	20 »	Lo stesso argomento . . . . .	78
154	Alla R. Ambasciata in Pietroburgo.	21 »	Lo stesso argomento — Incarichi da darsi agli ammiragli e agli ambasciatori a Costantinopoli.	79
155	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	29 »	Il Gabinetto di Parigi crede difficile persuadere il Sultano a ritirare le truppe.	80
156	Dal Comando della squadra in Creta.	6 settembre	Gravi notizie da Candia . . . . .	80
157	Alle RR. Ambasciate in Londra, Parigi e Pietroburgo.	7 »	Provvedimenti da prendersi in vista dei torbidi di Candia . . . . .	80
158	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	7 »	La Francia per ora non ne prende alcuno . . . . .	81
159	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	8 »	Neppure la Russia . . . . .	81
160	Dalla R. Ambasciata in Londra.	8 »	Furono inviati a Creta rinforzi da Malta . . . . .	81
161	Dal Comando della squadra in Creta.	8 »	La situazione si aggrava in Candia. — Gli ammiragli faranno delle proposte; intanto chiedono rinforzi.	81
162	Alle RR. Ambasciate in Londra, Parigi e Pietroburgo.	8 »	Lo stesso argomento . . . . .	82
163	Dal Comando della squadra in Creta.	8 »	Situazione in Candia . . . . .	82
164	Alle RR. Ambasciate in Londra, Parigi e Pietroburgo	9 »	Partiranno d'urgenza <i>La Lombardia</i> e un battaglione di rinforzo.	83
165	Alle RR. Ambasciate in Costantinopoli, Londra, Parigi e Pietroburgo.	9 »	Proposte degli ammiragli . . . . .	83
166	Alla R. Ambasciata in Londra.	10 »	Rintrescimento del Regio governo per la sorte toccata alle truppe inglesi in Candia . . . . .	83

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	PAGINA
<b>1898</b>				
167	Alle RR. Ambasciate in Londra, Parigi e Pietroburgo.	10 settembre	Il Regio governo è favorevole alla proposta di allontanare delle truppe turche.	84
168	Idem	10 »	Adesione del comandante inglese alle proposte dei colleghi.	84
169	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	11 »	Allontanamento delle truppe. — Nota identica da rimettersi alla Sublime Porta.	85
170	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	11 »	Il ministro francese degli affari esteri si riserva di pronunziarsi sulle proposte degli ammiragli.	85
171	Alle RR. Ambasciate in Londra, Parigi e Pietroburgo.	13 »	Si propone un ultimo passo presso la Sublime Porta pel ritiro delle truppe turche.	85
172	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	14 »	Circolari del Governo turco su Creta . . . . .	86
173	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	14 »	Al passo da noi proposto dovrebbero associarsi anche l'Austria-Ungheria e la Germania.	86
174	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	14 »	Lo stesso argomento . . . . .	86
175	Dalla R. Ambasciata in Londra.	15 »	Ringraziamenti di lord Salisbury . . . . .	86
176	Alle RR. Ambasciate in Berlino, e Vienna.	15 »	Si chiede il concorso dell'Austria-Ungheria e della Germania per ottenere il ritiro delle truppe turche.	86
177	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	16 »	Circa il concorso della Germania ad un passo decisivo delle potenze a Costantinopoli.	86
178	Dalla R. Ambasciata in Londra.	16 »	Condotta da tenere in caso di rifiuto della Sublime Porta di ritirare le truppe.	86
179	Idem	17 »	L'Ambasciatore di Francia ha appoggiato la nostra proposta.	86
180	Idem	18 »	Lord Salisbury vi aderisce in massima . . . . .	86
181	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	18 »	La Germania non si discosta dalla riserva che si è imposta.	86
182	Alla R. Ambasciata in Londra.	19 »	Garantigia dei beni dei musulmani. . . . .	86
183	Alle RR. Ambasciate in Parigi, Pietroburgo e Vienna.	19 »	Urge insistere per il ritiro delle truppe turche . . . . .	86
184	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	19 »	La Francia si riserva di dare una risposta alla nostra proposta.	86
185	Dalla R. Ambasciata in Vienna.	20 »	L'Austria-Ungheria mantiene il suo contegno di astensione.	86
186	Alle RR. Ambasciate in Londra, Parigi e Pietroburgo.	20 »	Dichiarazioni da farsi alla Sublime Porta dalle quattro potenze.	86
187	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	20 »	Necessità di un'azione pronta ed energica . . . . .	86
188	Dalla R. Ambasciata in Londra.	20 »	Il successo della nostra proposta pare assicurato . . . . .	86

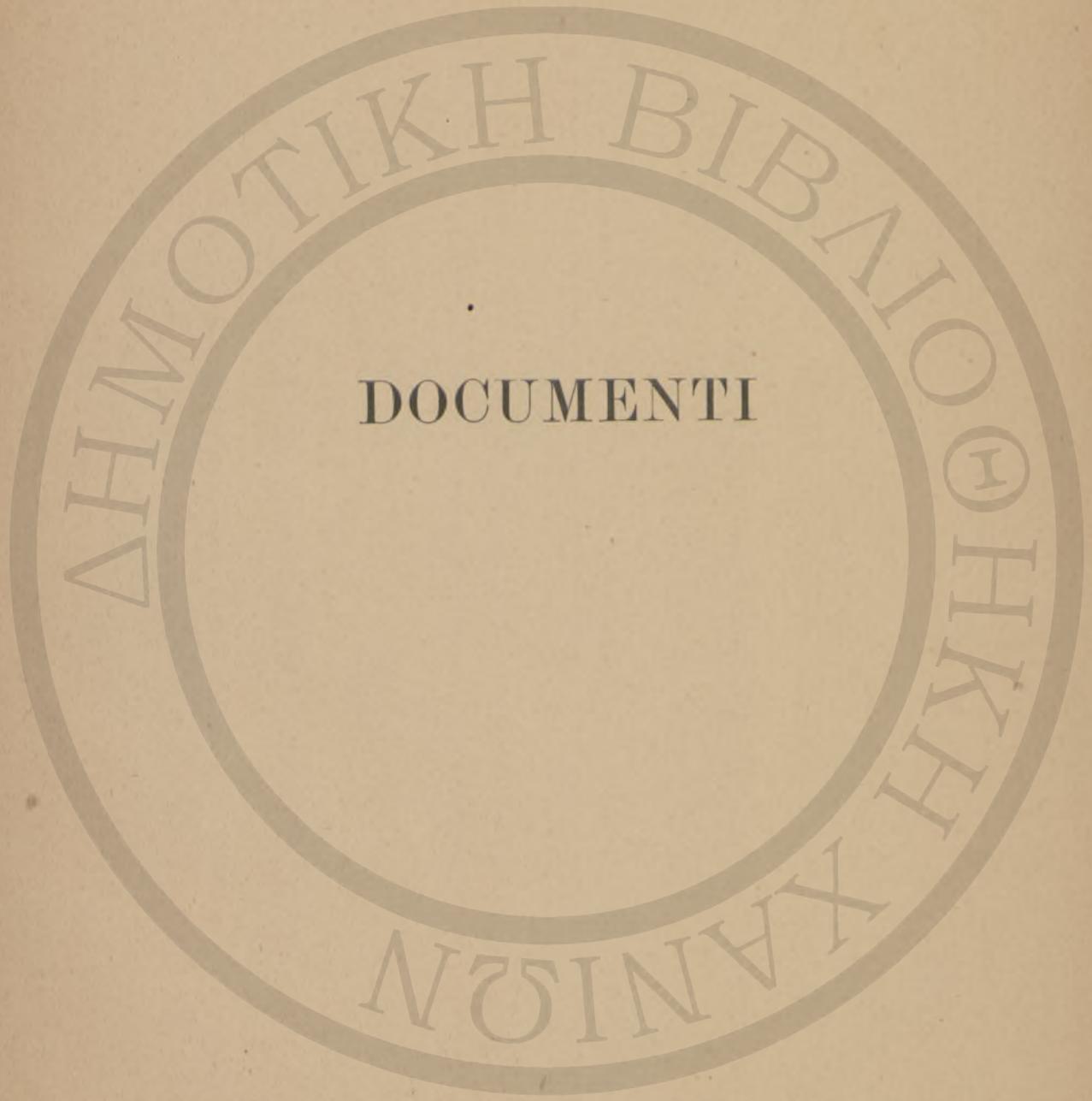
Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	PAGINA
		<b>1898</b>		
189	Dalla R. Ambasciata in Berlino.	21 settembre	Motivi del contegno di riserbo della Germania . . . . .	94
190	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	21 »	La Francia si associa all'azione da noi consigliata. . . . .	94
191	Dalla R. Ambasciata in Londra.	22 »	Anche l'Inghilterra . . . . .	95
192	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	22 »	Anche la Russia . . . . .	95
193	Alle RR. Ambasciate in Londra, Parigi e Pietroburgo.	23 »	Istruzioni da darsi agli ambasciatori a Costantinopoli . . . . .	95
194	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	23 »	Istruzioni al R. Ambasciatore in Costantinopoli . . . . .	96
195	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	23 »	Si accorderà coi colleghi quando questi avranno istruzioni analoghe. . . . .	96
196	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	24 »	Istruzioni all'Ambasciatore di Francia . . . . .	97
197	Dalla R. Ambasciata in Londra.	24 »	Istruzioni all'Ambasciatore d'Inghilterra . . . . .	97
198	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	24 »	Istruzioni all'Ambasciatore di Russia . . . . .	97
199	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	24 »	Misure da adottarsi in caso di rifiuto della Turchia . . . . .	98
200	Idem	26 »	Progetto di nota collettiva . . . . .	98
201	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	27 »	Si approva il progetto di nota collettiva - Termine per lo sgombrò. . . . .	99
202	Dalla R. Ambasciata in Londra.	28 »	Lord Salisbury ha approvata la nota collettiva . . . . .	99
203	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	28 »	Necessità di intendersi sugli eventuali mezzi coercitivi . . . . .	100
204	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	29 »	Il progetto di nota collettiva è in massima approvato a Parigi . . . . .	100
205	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	29 »	La nota collettiva dovrebbe avere carattere di <i>ultimatum</i> . . . . .	100
206	Alle RR. Ambasciate in Londra e Parigi.	30 »	I mezzi coercitivi dovrebbero essere concretati dagli ammiragli. . . . .	101
207	Alla R. Ambasciata in Pietroburgo.	30 »	Lo stesso argomento . . . . .	101
208	Al Comando della squadra in Creta.	30 »	Lo stesso argomento . . . . .	101
209	Dalla R. Ambasciata in Parigi.	1° ottobre	Lo stesso argomento - Termini per lo sgombrò . . . . .	102
210	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	1° »	Proposta dei mezzi coercitivi . . . . .	102

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	PAGINA
<b>1898</b>				
211	Dalla R. Ambasciata in Parigi	2 ottobre	Lo stesso argomento . . . . .	103
212	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	3 »	Termini per lo sgombro . . . . .	103
213	Dalla R. Ambasciata in Londra	3 »	Proposta dei mezzi coercitivi. — La nota collettiva deve esser presentata subito.	103
214	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	3 »	Istruzioni al R. Ambasciatore . . . . .	114
215	Al Comando della squadra in Creta.	3 »	Determinazione dei mezzi coercitivi . . . . .	104
216	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	4 »	Testo definitivo della nota collettiva . . . . .	104
217	Dal Comando della squadra in Creta.	5 »	Deliberazioni degli ammiragli. — Richiesta di rinforzi . . . . .	106
218	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	5 »	La nota collettiva è stata consegnata . . . . .	106
219	Al Comando della squadra in Creta.	5 »	Conclusioni della nota collettiva . . . . .	107
220	Idem	7 »	Partenza dei rinforzi richiesti . . . . .	107
221	Dalla R. Ambasciata in Parigi	7 »	Accordo completo tra Francia e Italia . . . . .	107
222	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	7 »	Il Sultano chiede il mantenimento di una piccola guarnigione nelle fortezze della costa.	107
223	Alle RR. Ambasciate in Londra, Parigi e Pietroburgo.	9 »	Dobbiamo esigere lo sgombro completo . . . . .	108
224	Dalla R. Ambasciata in Londra	10 »	Le condizioni della nota collettiva devono essere accettate integralmente.	108
225	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	10 »	Nota di risposta della Sublime Porta . . . . .	109
226	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	11 »	Si deve insistere per l'accettazione integrale dell' <i>ultimatum</i> . . . . .	110
227	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	12 »	Pensiero del Conte Lamsdorff sulla risposta della Sublime Porta.	110
228	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	12 »	Replica alla risposta della Sublime Porta concordata dagli Ambasciatori.	111
229	Alla R. Ambasciata in Costantinopoli.	13 »	La approviamo . . . . .	111
230	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	13 »	Si attende che l'Ambasciatore di Russia abbia analogo istruzione.	111
231	Idem	14 »	La nota di replica è stata rimessa alla Sublime Porta . . . . .	112

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	PAGINA
		1898		
232	Dal Comando della squadra in Creta.	14 ottobre	Consegna delle amministrazioni civili agli ammiragli . . . . .	112
233	Al Comando della squadra in Creta.	15 »	Convieni aspettare . . . . .	113
234	Dal Comando della squadra in Creta.	16 »	Ordini pel ritiro delle truppe turche . . . . .	113
235	Al Comando della squadra in Creta.	17 »	Istruzioni per l'eventuale attivazione delle misure coercitive . . . . .	113
236	Dal Comando della squadra in Creta.	17 »	Chiede nuove istruzioni . . . . .	114
237	Al Comando della squadra in Creta.	17 »	Nuove istruzioni . . . . .	114
238	Dal R. Ambasciatore in Costantinopoli.	17 »	Accettazione integrale dell' <i>ultimatum</i> . — Voto espresso dalla Sublime Porta. . . . .	114
239	Al Comando della squadra in Creta.	18 »	Occorre facilitare ed affrettare lo sgombro . . . . .	115
240	Alle RR. Ambasciate in Londra, Parigi e Pietronurgo.	18 »	Riserva circa il voto espresso dalla Sublime Porta . . . . .	115
241	Dal Comando della squadra in Creta.	18 »	Organizzazione del Governo provvisorio degli ammiragli. — Necessità che abbia breve durata . . . . .	116
242	Al Comando della squadra in Creta.	18 »	Si approva la proposta organizzazione . . . . .	116
243	Dal Comando della squadra in Creta.	19 »	Lo sgombro è incominciato con perfetto ordine . . . . .	116
244	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	20 »	Testo della nota adesiva della Turchia all' <i>ultimatum</i> delle potenze. . . . .	117
245	Dal Comando della squadra in Creta.	23 »	Necessità che lo sgombro sia totale. . . . .	117
246	Al Comando della squadra in Creta.	23 »	L' <i>ultimatum</i> prescrive lo sgombro completo . . . . .	118
247	Dal Comando della squadra in Creta.	24 »	La partenza delle truppe turche procede regolarmente. . . . .	118
248	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	26 »	Il principe Giorgio è il solo adatto per la carica di mandatario delle quattro potenze. . . . .	118
249	Alla R. Ambasciata in Pietroburgo.	28 »	Principe Giorgio — Distaccamento turco a guardia della bandiera del Sultano. . . . .	119
250	Alla R. Ambasciata in Parigi.	28 »	Lo stesso argomento . . . . .	120
251	Dal Comando della squadra in Creta.	28 »	Funzionari civili ottomani — Bandiera turca . . . . .	120

Numero	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	DATA di partenza	OGGETTO	PAGINA
		<b>1898</b>		
252	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	30 ottobre	Principe Giorgio — Distaccamento turco.	120
253	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	30 »	Domande della Sublime Porta per Creta.	121
254	Dal Comando della squadra in Creta.	31 »	Attuazione eventuale di misure coercitive	122
255	Al Comando della squadra in Creta.	31 »	Istruzioni in proposito.	122
256	Alle RR. Ambasciate in Londra, Parigi e Pietroburgo.	31 »	Scambio di idee circa la nuova domanda della Turchia	122
257	Dalla R. Ambasciata in Pietroburgo.	31 »	La bandiera turca dev'essere mantenuta nell'isola.	123
258	Dalla R. Ambasciata in Costantinopoli.	31 »	Funzionari civili ottomani — Distaccamento turco.	123
259	Alle RR. Ambasciate in Londra, Parigi e Pietroburgo.	31 »	Nostro pensiero circa le nuove domande della Sublime Porta.	124
260	Dal Comando della squadra in Creta.	1° novembre	Intimazione degli ammiragli al governatore	124
261	Al Comando della squadra in Creta.	1° »	Sta bene	125
262	Dal Comando della squadra in Creta.	2 »	Il governatore si conformerà alla intimazione	125
263	Idem	3 »	Lo sgombro procede regolarmente	125
264	Idem	4 »	Gli ammiragli assumono i pubblici poteri.	126
265	Idem	4 »	Le trattative pel mantenimento del distaccamento non modificano le disposizioni per lo sgombro.	126
266	Dal Comando della squadra in Creta.	8 »	<i>Ultimatum</i> degli ammiragli al generale Sciakir	126
267	Al Comando della squadra in Creta.	9 »	Osservazioni all' <i>ultimatum</i>	127
268	Dal Comando della squadra in Creta.	13 »	La bandiera turca sventolerà a Canea	127
269	Dal R. Console in Canea	15 »	Le truppe turche sono imbarcate — <i>Te-Deum</i> nella cattedrale ortodossa.	127





DOCUMENTI



1  
Il Ministro degli affari esteri  
ai RR. Rappresentanti in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(Telegramma).

Roma, 7 ottobre 1897.

Le grandi potenze hanno creduto, di comune accordo, opportuno di differire le trattative pel futuro regime dell'isola di Candia sino al momento in cui sarebbe compiuta la loro opera mediatrice per la pace tra la Grecia e la Turchia.

Ora la pace è conclusa, e sembra giunto, per le potenze, il tempo di dare una soluzione soddisfacente e durevole alla quistione di Candia, dove non può prolungarsi uno stato di cose che è in contrasto coi principii della umanità e della civiltà, e che mantiene vivo un fomite di agitazione in Oriente.

Desidero che Ella si informi del modo di vedére di codesto governo intorno alla necessità di riprendere, senza ritardo, l'azione diplomatica delle potenze, per la pacificazione di Candia. Desidero pure che Ella indagli se codesto governo creda opportuno, come sarebbe nostra opinione, che siano prese per base di questa azione diplomatica le proposte già formulate dal governo francese nello scorso giugno, e accettate dagli altri governi, le quali ci sembrano contenere i principii fondamentali del regime di autonomia da stabilirsi nell'isola, conformemente alle dichiarazioni fatte dalle potenze. (1)

VISCONTI VENOSTA.

(1) Eccone il testo (V. doc. n. 595 della Raccolta presentata al Parlamento il 1° dicembre 1897, n. XIV):

1.° Autonomia e neutralità di Creta che continua a far parte dell'Impero ottomano; 2.° Designazione a breve scadenza, da parte delle Potenze, di un Governatore, appartenente, se è possibile, ad uno Stato neutro; 3.° Studio immediato di un sistema per devolvere alcune entrate dell'isola di Creta al servizio di un prestito di sei milioni di lire, essendo inteso che le Potenze si adopereranno collettivamente in modo che i redditi stessi non siano distolti da questo uso speciale; 4.° Istituzione di una gendarmeria composta, in una proporzione da fissarsi, di elementi stranieri, omogenei per quanto possibile, e di elementi cretesi; 5.° Concentramento delle truppe turche su un certo numero di punti dell'isola; 6.° Nessuna modificazione alla situazione attuale per quanto si riferisce all'autorità degli ammiragli.

**Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma).*

Pietroburgo, 8 ottobre 1897.

Ho comunicato al conte Lamsdorff il telegramma di Vostra Eccellenza relativo a Creta.

Sua Eccellenza si è riservato di darmi una risposta dopo aver preso gli ordini dell'Imperatore; aggiunse, però, ritenere, fin d'ora, che alla comunicazione del gabinetto italiano sarebbe, qui, fatta accoglienza favorevole, essendo essa conforme alle vedute del governo imperiale.

MELEGARI.

**Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma).*

Vienna, 10 ottobre 1897.

Il conte Goluchowski è dell'avviso di Vostra Eccellenza, che il momento è venuto di occuparsi di Creta.

Egli crede che, per prima cosa, si dovrà stabilire che il lavoro sia concentrato presso gli ambasciatori a Costantinopoli. Gli altri punti su cui l'accordo dovrebbe essere stabilito, sono: 1° nomina del governatore; 2° le potenze dovrebbero impegnarsi a sostenere, energicamente e unanimemente, presso la Sublime Porta la nomina convenuta; 3° ben precisare i rapporti tra il governatore e il comandante delle truppe turche; 4° procurare i sei milioni di franchi necessari al governo dell'isola. Sembra che la banca di Parigi e dei Paesi Bassi, a Parigi, sia disposta ad anticiparli, a condizione che gli interessi e l'ammortamento siano garantiti sopra uno dei proventi dell'isola. Le altre questioni, cioè: istituzione di tribunali, assemblea e guarentigie da accordarsi ai musulmani dell'isola, dovrebbero fare oggetto di esame, e poi di opportune proposte da parte degli ambasciatori.

Queste idee saranno trasmesse a Parigi, ed egualmente comunicate a Vostra Eccellenza da codesto incaricato d'affari austro-ungarico.

NIGRA.

**Il R. Incaricato d'affari in Berlino al Ministro degli affari esteri**

*(Telegramma).*

Berlino, 10 ottobre 1897.

Le pratiche di cui Vostra Eccellenza mi ha incaricato col suo ultimo telegramma, giuntomi venerdì, furono da me eseguite, lo stesso giorno, presso il signor de Bülow.

Sua Eccellenza mi fa comunicare, in questo momento, quanto segue: « La Germania, non volendo prendere un'iniziativa, essa stessa, nella questione di Creta, è favorevolmente disposta, in principio, per ogni proposta che riunisca i suffragi delle altre potenze. Noi non abbiamo opinione nettamente decisa che su di una questione, cioè che, nello stato attuale dell'isola di Creta, bisognerebbe che il suo capo, nominato, sia a titolo provvisorio, sia a titolo definitivo, fosse un ufficiale superiore, e che, senza dubbio, si riuscirebbe a trovarne uno, il quale riunisca, nella sua persona, tutte le qualità richieste, in uno dei paesi neutri »

MATTIOLI.

5

**Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma).*

Parigi, 11 ottobre 1897.

Ho fatto conoscere al signor Hanotaux le istruzioni impartite da Vostra Eccellenza alle regie ambasciate circa una pronta ripresa delle trattative per Creta, sulla base delle proposte francesi.

Intanto sono arrivate nuove proposte della Turchia, le quali, in sostanza, sono per il ristabilimento della occupazione militare turca, della bandiera ottomana e del governatore generale nominato dal Sultano. Non è detto, però, in quelle proposte, che il governatore generale debba essere suddito ottomano.

Il signor Hanotaux si era già abboccato con alcuni miei colleghi, ma sembra alieno dal prendere, egli stesso, l'iniziativa di nuove proposizioni circa la scelta del governatore generale.

TORNIELLI.

6

**Il R. Incaricato d'affari in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma).*

Terapia, 11 ottobre 1897.

Ieri, soltanto, fu rimessa ai primi dragomanni, dalla Porta, copia d'un telegramma diretto, l'8 corrente, agli ambasciatori ottomani, colla istruzione di comunicarlo ai gabinetti.

Eccone il sunto: « La Sublime Porta espone la situazione presente delle cose in Creta; si lagna del disarmo dei musulmani proposto dagli ammiragli, di arresti arbitrari fatti dai carabinieri italiani, della istituzione della corte marziale, e propone, come mezzi di ricondurre l'ordine: 1° organizzazione di una forza militare mista di truppe straniere e ottomane, queste in maggioranza, comandate da uno degli ufficiali stranieri che si trovano al servizio del governo

ottomano, assistito da un ufficiale turco, incaricato di procedere al disarmo di tutta la popolazione; 2° applicazione del nuovo regime sotto la direzione di un funzionario civile scelto dalla Porta; 3° organizzazione della gendarmeria e polizia; 4° guarnigioni ottomane nelle sedi più importanti dell'isola; 5° governatore generale cristiano, scelto dal governo ottomano. »

È da notare che la parola « autonomia » non è più enunciata in questa comunicazione.

GALLINA.

7

**Il Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari in Costantinopoli.**

*(Telegramma).*

Roma, 12 ottobre 1897.

Questo ambasciatore di Turchia mi ha fatto la comunicazione circa Creta alla quale si riferiva il suo telegramma di ieri.

Ho risposto che non potevo accettare la parte della comunicazione concernente le misure prese a Creta dagli ammiragli, questi avendo sempre agito con la piena approvazione delle potenze; che convenivo nell'urgenza di dare assetto all'isola per farla uscire dalla presente travagliata condizione; che facevo le mie riserve circa le proposte formulate dalla Sublime Porta per raggiungere quello scopo, poichè le misure per l'ordinamento di Creta erano già oggetto di discussione fra i vari gabinetti, e dovevano essere il risultato delle loro comuni deliberazioni.

VISCONTI VENOSTA.

8

**Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Londra, 13 ottobre 1897.

Le comunicazioni fatte dall'ambasciatore di Turchia presso questo governo non ebbero, fino ad ora, alcuna risposta. È intenzione di lord Salisbury di dare una risposta evasiva, motivata sulla impossibilità di una decisione da prendersi senza il concorso delle altre potenze.

FERRERO.

**Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Londra, 14 ottobre 1897.

Lord Salisbury vedrebbe volentieri affidata ad una delle grandi potenze la scelta del governatore di Creta, appartenente ad uno Stato secondario, possibilmente militare e svizzero; la scelta dovrebbe essere accettata senza discussione e senza perdita di tempo.

FERRERO.

**Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Pietroburgo, 14 ottobre 1897.

Il conte Lamsdorff ha detto a questo ambasciatore di Turchia che si riservava di rispondere alla nuova circolare della Sublime Porta, relativa a Creta, dopo aver preso gli ordini dell'Imperatore.

Riguardo alle misure proposte dal governo ottomano, non nascose intanto al rappresentante turco che i provvedimenti per l'ordinamento dell'isola formavano attualmente oggetto di discussione fra i gabinetti, i quali probabilmente avrebbero a sottoporre fra breve alla Sublime Porta proposte al riguardo.

Sua Eccellenza ritiene le proposte turche inaccettabili, e da non prendersi in considerazione.

MELEGARI.

**Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Pietroburgo, 15 ottobre 1897.

Il conte Lamsdorff mi partecipa che l'Imperatore ha dato la sua piena adesione alle idee enunciate nella comunicazione dell'Eccellenza Vostra relativa a Creta, e che quella adesione venne tosto partecipata ai rappresentanti russi presso le grandi potenze.

MELEGARI.

---

L'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta  
al Ministro degli affari esteri.

Suda, 10 ottobre 1897

Ric. il 16.

Signor ministro,

A soddisfacimento del desiderio verbalmente espressomi da Vostra Eccellenza, ho l'onore di qui esporre, sommariamente, quali sono i miei convincimenti riguardo al presente ed al prossimo avvenire della questione cretese.

Un definitivo assetto delle cose in Creta è altamente imposto dalla situazione del paese, è vivamente reclamato dalla popolazione, non che dagli interessi delle grandi potenze, e più particolarmente dall'Italia.

Corde troppo tese si spezzano; situazioni anormali prolungantisi oltre misure definite finiscono per sopraffare, per quanta energia, buona volontà e prudenza si ponga nel fronteggiare gli eventi.

Al presente, questa è la condizione dell'isola infelice: anarchia e licenza all'interno, dove la popolazione cristiana, non tenuta in freno da alcuna autorità offre lo spettacolo di sanguinosa lotta fratricida, miseria nelle città, dove la popolazione musulmana agglomeratasi si dibatte nelle strettezze, conscia che i campi non seminati, gli attrezzi perduti, il bestiame rubato, le addurranno domani la carestia. Disagio pei cristiani fuggitivi all'estero, ai quali otto mesi di esilio e le aziende interrotte rendono imperioso il ritorno ai focolari abbandonati.

L'autorità turca locale, ormai incompatibile col nuovo stato di cose, vive, senza credito e senza mezzi, di espedienti, non d'altro preoccupata che di procacciare vantaggio all'elemento musulmano, e di creare segreti imbarazzi, ove non sia in caso di opporsi palesemente alle benefiche misure che, nell'interesse comune, vengono imposte dall'autorità internazionale.

Questa, per quanto la riguarda, ha raggiunto il compito suo di assicurare, nelle città e nelle zone da essa occupate, la tranquillità e la sicurezza pubblica.

Ma, per quanto buon volere essa metta, energia e fatica essa spenda, non può, di fronte al limitato numero delle sue truppe, all'odio profondo che intercede fra gli elementi della popolazione, al nessun aiuto che le viene dall'autorità civile e militare ottomana, impedire che fatti isolati di sangue, alle volte, si producano, a reprimere i quali, mentre essa è relativamente armata contro i musulmani provocatori, è sgraziatamente impotente contro i cristiani della montagna, che sfuggono al suo controllo.

Dato questo stato di cose, non credono gli ammiragli, di fronte alla ben nota incapacità ad amministrare dell'autorità locale ottomana, in qualsiasi modo costituita, che questa possa condurre a buon punto la situazione; nè, d'altra parte, essi si riconoscono competenti a sostituire, nel grave compito, l'amministrazione ottomana. Come lo no-

tificavano ai rispettivi governi, fin dal marzo scorso, con telegramma identico, gli ammiragli ritengono più che mai urgente per la Creta la designazione di un *governatore generale*, in armonia col nuovo regime promesso dalle potenze, e sanzionato dal Sultano.

Quale esso debba essere, se ottomano suddito di S. M. I. il Sultano, o straniero all'impero, non risulta esplicitamente dal testo della dichiarazione notificata dalle ambasciate alla Sublime Porta il 2 marzo u. s.; non emerge dal proclama degli ammiragli, in data del susseguente 17 marzo, nè da quello fatto, per ordine della Porta, dall'autorità locale ai cretesi, il 19 marzo. Ove, però, si voglia analizzare, anche superficialmente, le circostanze e le ragioni di fatto che hanno provocato e determinato la promessa dell'autonomia, ove si voglia trar norma dallo spirito della concessione, e tener conto delle attuali condizioni del paese, verun dubbio rimane che il governatore generale dell'isola debba essere *straniero*, nominato dalle potenze, e confermato dal Sultano.

Senza voler entrare nella disamina di fatti troppo noti, senza voler soverchiamente soffermarsi sulla dichiarazione contenuta nel testo notificato dalle ambasciate alla Sublime Porta il 2 marzo, che suona testualmente: « Ces réformes, prévues dans l'arrangement du « 25 août 1896, ne répondent plus aux nécessités de la situation « actuelle, » (dichiarazione che evidentemente colpisce la disposizione, in allora adottata, di un governatore generale cristiano, suddito del Sultano, gradito dalle potenze e tenuto in carica per cinque anni consecutivi), sta il fatto che, nel proclama degli ammiragli, fatto ai cretesi per ordine delle grandi potenze, è contenuto il seguente inciso: « Les grandes puissances sont irrévocablement décidées à assurer « l'autonomie complète de la Crète, sous la souveraineté du Sultan. « Mais il est bien entendu que les crétois seront complètement libres de tout contrôle « de la Porte, en ce qui concerne leurs affaires intérieures. »

Ora, come mai le grandi potenze avrebbero sottoscritto una simile dichiarazione, ed impegnato il loro credito presso una popolazione ribelle, vittima del mal governo e delle vessazioni di, tanti anni, se fosse in loro sussistita, pure lontanamente, l'idea della possibilità di un funzionario turco, capo del governo autonomo della Creta?!

Quale garanzia offrirebbe mai, con ciò, la Porta, di non continuare a dirigere ed ispirare la politica del suo funzionario in Creta? Musulmano o cristiano che quest'ultimo sia (e peggio se cristiano che musulmano) quale credito presenterebbe egli di imparziale amministrazione? Ove troverebbe egli tanta indipendenza di carattere, tanta indifferenza per la propria posizione, da non subire le influenze ed il fascino venienti da Costantinopoli?

Comunque sia, la maggioranza della popolazione è fermamente convinta del contrario, e la nomina di un funzionario turco sarebbe la scintilla che darebbe nuovamente fuoco alle polveri. Data questa triste eventualità, il ristabilimento dell'ordine incomberrebbe esclusivamente alle truppe imperiali; giacchè a nessun animo generoso può balenare la possibilità che le grandi potenze, dopo aver tenuto a bada la popolazione della Creta, cullandola di speranze, si associno alla Turchia per affogare nel sangue ogni conato di resistenza. Non rimarrebbe, in tale frangente, alle potenze altra alternativa, che di far rimpatriare i loro ammiragli colle truppe internazionali, rimanendo

ai rispettivi governi la cura di giustificare, di fronte all'umanità e davanti ai parlamenti, un intervento che costò alle nazioni di Europa danaro non superfluo, e provocò la rovina di due paesi.

Colla nomina di un governatore europeo, viene, invece, all'isola garantita una completa autonomia, quale fu promessa, giacchè rimane eliminata ogni influenza, sia diretta che indiretta, della Porta sopra chi nulla ha da sperare, nè da temere, dal governo centrale.

In questa ipotesi, la presenza in Creta delle truppe internazionali si impone, per quell'efficace aiuto morale e materiale sul quale è in diritto il governatore europeo di contare, nei primordi della sua missione, e come coefficiente materiale e morale utilissimo per la pacificazione del paese. Gradatamente potranno le truppe internazionali essere diminuite, allorquando la milizia paesana, da istituirsi, ed il corpo della gendarmeria cretese daranno affidamento di potere, coi loro propri elementi, mantenere l'ordine.

L'installazione del governatore europeo rende, d'altro canto, superfluo qualsiasi impiego della truppa turca, il cui definitivo allontanamento dall'isola è vivamente reclamato dalla maggioranza della popolazione cretese. E prescindendo dal sentimento generale, che in questione di pacificazione di animi deve pure tenersi in debito conto, l'allontanamento della truppa turca è imposto dall'essenza stessa del principio d'autonomia, potendo l'ingerenza del governo centrale effettuarsi, per suo mezzo, negli affari interni della Creta, o quanto meno potendo le truppe servire di strumento, in mano della Porta, di resistenza o di provocazione. L'inutilità, del resto, del suo impiego come elemento di ordine, è oramai cosa indiscutibile, non parteggiando essa che per i suoi correligionari. Richiesta l'autorità militare di prestare il suo concorso a quella internazionale per il ristabilimento dell'ordine, fu sempre altrettanto larga di promesse, quanto avara di fatti; di guisa che sotto gli occhi dei soldati turchi, passivi spettatori, si consumarono, in gran parte, la distruzione delle proprietà cristiane, violenze e delitti di sangue.

Invisa alla maggioranza della popolazione, non utile a verun impiego di ordine, potendo, quando che sia, costituire un inciampo al libero funzionamento del nuovo regime, la truppa turca deve essere gradatamente ritirata da Creta, gli alti diritti di sovranità del Sultano essendo esuberantemente garantiti dalla analoga dichiarazione fatta dalle potenze, e notificata alla Porta il 2 marzo ultimo scorso.

Se gli sforzi della Porta, di fronte all'indecisione e ad un supposto disaccordo delle potenze, avessero ad essere coronati da successo, bisognerà attendersi, da parte della maggioranza dei cretesi sempre in armi, ad una ripresa di ostilità, che riuscirà tanto più terribile, in quanto che ogni speranza di politica redenzione sarà per essi perduta. Data una simile evenienza, la linea di condotta dell'Italia, per quanto avrà tratto alla convenienza, o meno, del rimpatrio del contingente militare nazionale, dovrà conformarsi a quella delle altre potenze, ove essa non voglia isolarsi dal concerto europeo e perdere quel qualsiasi beneficio che, per avventura, potesse derivare dal fatto della occupazione. Però, mentre sarà dignitoso ed opportuno che l'Italia si riduca, nel concerto europeo, al secondo rango, lasciandone ad altri la direzione, l'azione delle nostre truppe in Creta dovrà, in ogni caso, essere passiva e limitata a sorvegliare il corso degli eventi, senza prendervi parte.

A porre termine, da una parte, alle riluttanze della Porta, a togliere, dall'altra, le potenze dall'imbarazzo in cui si trovano di fronte alla Turchia, alla Creta, all'opinione pubblica, a scongiurare nuove e più tremende sciagure, non rimane che un solo mezzo di tentarsi, dato che le potenze siano d'accordo: che le potenze designino la persona del governatore prescelto, e gli ammiragli procedano al suo insediamento per atto d'autorità; alla Sublime Porta null'altro rimarrà che di acconciarsi al fatto compiuto, protestando.

In pari tempo i comandanti militari delle truppe internazionali sarebbero nominati governatori provvisori, rispettivamente, delle città protette, sotto la direzione del governatore generale.

Se, a questo punto, le truppe turche non avessero ordine dalla Sublime Porta di ritirarsi, si raggiungerebbe l'intento, senza neanche minacciare con dimostrazioni navali, nè Costantinopoli, nè i Dardanelli. Basterebbe annunciare al Sultano che le truppe internazionali ed i pochi cristiani delle località protette si ritirerebbero dalle città, e che queste rimarrebbero strette da vicino dagli insorti cretesi da terra, e dalle navi internazionali da mare; il risultato non potrebbe che essere sicuro ed immediato, essendo già stabilito che le potenze non tollererebbero soccorsi da fuori.

Mi auguro che questi brevi cenni, dettatimi dalle mie nozioni sulla grave questione e dalla mia coscienza, possano incontrare il gradimento dell'Eccellenza Vostra, ed avere la fortuna di contribuire in qualche modo alla soluzione sollecita dell'intricata, seria e già troppo protratta questione cretese.

Gradisca, ecc.

N. CANEVARO.

### Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Londra. (1)

(Telegramma)

Roma, 18 ottobre 1897.

Questo incaricato d'affari d'Inghilterra mi ha dato lettura d'un dispaccio col quale lord Salisbury, constatando l'urgenza di dare assetto all'isola di Candia, osserva anzitutto essere necessario di designare la persona del governatore. A questo proposito, nell'ipotesi che le sei grandi potenze trovino difficoltà ad intendersi sopra un candidato, lord Salisbury propone che le potenze, a maggioranza di voti, scelgano una fra esse, la quale sarebbe incaricata della designazione del candidato, e potrebbe sceglierlo della propria o di altra nazionalità.

Ho risposto che mi riservavo di conoscere l'opinione degli altri governi, il modo di procedere proposto da lord Salisbury richiedendo l'assenso unanime delle potenze. Ho osservato, però, non parermi difficile che le potenze potessero porsi d'accordo sulla scelta d'un candidato, e che, in ogni caso, credevo non doversi abbandonare il principio, già ammesso, che il governatore abbia ad essere scelto all'infuori delle grandi potenze.

VISCONTI VENOSTA.

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Costantinopoli, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

**Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Pietroburgo, 20 ottobre 1897.

Il conte Lamsdorff ha detto all'incaricato d'affari britannico che si riservava di rispondere alla proposta di lord Salisbury dopo presi gli ordini dell'Imperatore e conosciuto il parere degli altri governi. Non nascose, però, all'incaricato d'affari come non stimasse molto opportuna la proposta stessa, la quale viene a ritardare l'intesa che, circa i provvedimenti da prendersi per Creta, sembrava sul punto di effettuarsi fra i gabinetti.

MELEGARI.

**Il R. Incaricato d'affari in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Costantinopoli, 21 ottobre 1897.

Sono informato che la Sublime Porta ha diretto una circolare ai suoi ambasciatori, invitandoli a fare uffici, presso i governi, affinché la discussione dei particolari per l'autonomia di Creta, accettata in massima dal governo ottomano, sia qui presto iniziata.

La Sublime Porta vi si dichiara disposta a dare prova, nell'esame della questione, del suo spirito di conciliazione.

GALLINA.

**Il R. Incaricato d'affari in Berlino al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Berlino, 22 ottobre 1897.

Nella questione di Creta, mi ha detto oggi il barone di Rotenhan, la Germania si tiene in seconda linea e aderisce alle concordi decisioni delle potenze.

Sua Eccellenza ritiene che in questo senso sarà concepita la risposta del gabinetto di Berlino all'ultima comunicazione inglese.

MATTIOLI.

**Il Ministro degli affari esteri  
ai RR. Rappresentanti in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.**

Roma, 23 ottobre 1897.

Signor . . . . .

Ritornando dal suo congedo, questo ambasciatore d'Austria-Ungheria è venuto a confermarmi quanto già dal regio ambasciatore a Vienna mi era stato comunicato, in risposta al mio telegramma del 7 ottobre (1), intorno alle idee del governo i. e r. per la sistemazione di Creta.

Il conte Goluchowski ritiene, al pari di noi, urgente d'occuparsi della condizione veramente compassionevole dell'isola, e pensa che sarebbe opportuno concentrare tutto il lavoro a ciò relativo presso le ambasciate a Costantinopoli. Egli designa, poi, quattro punti sui quali anzi tutto l'accordo dovrebbe essere stabilito, e sono: 1° la nomina del governatore; 2° le potenze dovrebbero impegnarsi a sostenere energicamente e unanimemente, presso la Sublime Porta, la nomina convenuta; 3° ben precisare i rapporti tra il governatore e il comandante delle truppe turche; 4° provvedere alle necessità finanziarie, per il quale scopo si richiederebbero sei milioni di franchi. Le altre principali questioni potrebbero essere deferite all'esame ed alla proposta degli ambasciatori.

Ho risposto al barone Pasetti che ero, in massima, d'accordo con il ministro i. e r. degli affari esteri. Avrei accettato per governatore quel candidato che fosse accolto da tutte le grandi potenze e che fosse scelto in uno stato all'infuori di esse. Convenivo col conte Goluchowski nel considerare che i due punti più importanti, per sciogliere il problema della pacificazione di Creta, erano la nomina del governatore e le questioni connesse colla presenza delle truppe turche nell'isola. Senza essere d'accordo su questi due punti, le potenze, le quali si propongono di dare alla questione di Creta una soluzione soddisfacente e durevole, non potrebbero avere fiducia di riuscire nel loro intento. Ma è, in pari tempo, da prevedersi che su di essi si porteranno le maggiori resistenze del governo ottomano. Nella circolare comunicata agli ambasciatori a Costantinopoli, in data dell'8 ottobre (2), che contiene le proposte della Sublime Porta circa l'ordinamento di Creta, è detto che il governatore dovrebbe essere un suddito del Sultano e che le truppe ottomane occuperanno, nell'isola, tutti i punti che saranno giudicati necessari. Ora, è noto, e risulta da tutti i rapporti che mandano da Creta gli ammiragli e i consoli, che la nomina di un funzionario ottomano a capo del governo di Creta, e tanto più un'azione delle truppe turche nell'isola, sarebbero considerate dalla popolazione come la negazione di quell'autonomia che fu loro annunciata dalle potenze. Esse sarebbero il segnale di una nuova e più grave conflagrazione.

(1) V. il documento n. 1.

(2) V. il documento n. 6.

Le potenze sono ora di accordo sulla nomina di un governatore straniero. Ma la questione dei rapporti tra esso e il comandante militare ottomano è subordinata all'esame delle difficoltà inerenti alla presenza delle truppe turche in Creta. La nomina stessa del governatore non potrà avere gli effetti che le potenze se ne ripromettono se rimarrà disgiunta dalla soluzione di queste difficoltà; poichè, se il primo ufficio del governatore dovrà essere quello di ricondurre la pace nell'isola, è, però, certo che, in presenza del sentimento unanime delle popolazioni cristiane, egli non potrà trovare, nell'impiego delle truppe turche, alcuna efficace forza d'ordine.

Su questi due punti essenziali è dunque necessario, a mio avviso, che le potenze si intendano, in modo da presentare alla Sublime Porta il risultato delle loro deliberazioni come l'espressione della volontà dell'Europa, e sostenendone con fermezza l'accettazione. Un altro modo di procedere ritarderebbe indefinitamente la soluzione della questione cretese, che, per ragioni di umanità e nell'interesse europeo, si impone con la maggiore urgenza alla cura e alla responsabilità delle potenze.

Di questo mio colloquio col barone Pašetti ho creduto opportuno darle conoscenza, per sua personale informazione.

Gradisca, ecc.

VISCONTI VENOSTA.

18

**Il Ministro degli affari esteri**  
**ai RR. Rappresentanti in Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.**

*(Telegramma)*

Roma, 24 ottobre 1897.

L'ambasciatore di Turchia mi ha comunicato un telegramma del suo governo, nel quale, rinnovate le obiezioni contro il tribunale militare misto, si chiede che i musulmani presentemente deferiti a quel tribunale siano invece giudicati dal tribunale di Rodi.

Prego telegrafarmi se identica comunicazione è stata costì fatta, e quale risposta sia stata data alla domanda.

Noi crediamo che essa non sia accettabile.

VISCONTI VENOSTA.

19

**Il R. Incaricato d'affari in Vienna al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Vienna, 25 ottobre 1897.

Alla domanda della Turchia, circa i tribunali militari misti, il conte Goluchowski diede risposta in forma generica, dicendo che l'Austria-Ungheria procede d'accordo con le grandi potenze, e che quindi non intende modificare le istruzioni date al suo ammiraglio.

CUSANI.

**Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Londra, 27 ottobre 1897.

A questo ambasciatore di Turchia, che gli fece una comunicazione uguale a quella che formò oggetto del telegramma di Vostra Eccellenza in data del 24 corrente (1), lord Salisbury rispose che l'esistenza dei tribunali militari, in Creta, era logica ed inevitabile conseguenza dell'occupazione militare dell'isola.

FERRERO.

**Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Pietroburgo, 4 novembre 1897.

Il conte Muraviev ha inviato oggi, per la posta, ai rappresentanti russi presso le grandi potenze una circolare in cui propone che tutte le questioni attinenti all'assetto di Creta siano deferite alle deliberazioni delle ambasciate a Costantinopoli, prendendo come base le note proposte del signor Hanotaux. (2)

Il conte Muraviev mi ha pregato di appoggiare, presso Vostra Eccellenza, l'accettazione di detta sua proposta, come quella che meglio facilita una soluzione pratica anche per la scelta del governatore provvisorio, che minaccia altrimenti di rimanere indefinitamente sospesa.

La presente proposta era stata aggiornata in seguito alle obiezioni sollevate dall'Inghilterra, la quale opinava che, prima di affidare alle ambasciate a Costantinopoli l'incarico, conveniva che le potenze si intendessero definitivamente sulla nomina del governatore. A quanto pare, il gabinetto imperiale non si sarebbe arrestato a quella obiezione, sperando che il governo britannico non vi insistesse ulteriormente.

MELEGARI.

**R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Pietroburgo, 5 novembre 1897.

La comunicazione del conte Muraviev, di cui tratta il mio telegramma di ieri, non ha carattere di proposta, ma di semplice enunciazione di idee.

MELEGARI.

(1) V. il doc. n. 18.

(2) V. il doc. n. 1.

**Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Pietroburgo, 10 novembre 1897.

Il conte Muraviev, il quale non si dimostrò mai propenso ad un governatore provvisorio di Creta, sembra ora disposto a promuovere una intesa fra i gabinetti per accelerare la nomina di un governatore definitivo. Intrattenne già di questo progetto il signor Hanotaux, che vi si dimostrò consenziente.

Entrature sarebbero state fatte pure a Berlino; le maggiori difficoltà, però, verranno probabilmente da Vienna, ove si è sempre patrocinata la nomina di un governatore provvisorio.

MELEGARI.

**Il Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari in Pietroburgo (1).**

(Telegramma)

Roma, 12 novembre 1897.

L'incaricato d'affari di Russia mi ha fatto, per istruzione del suo governo, la seguente comunicazione: « Le grandi potenze sembrano riconoscere unanimemente la necessità di procedere, senza il menomo ritardo, al regolamento delle sorti di Creta, affidando ai loro rappresentanti a Costantinopoli la cura di stabilire, di comune accordo, i particolari dell'ordinamento interno dell'isola sulla base del programma elaborato dal signor Hanotaux. L'incaricato d'affari di Russia a Costantinopoli è stato quindi autorizzato a prendere parte, se i colleghi suoi ricevono la stessa autorizzazione, all'esame delle questioni riferentisi all'ordinamento di Creta. Il programma delle potenze prevede, in primo luogo, la necessità della scelta di un governatore provvisorio, che assumerebbe il potere come mandatario delle grandi potenze, fino al definitivo stabilimento del regime autonomo da introdursi in Creta. La candidatura del signor Schaeffer essendo stata ammessa da tutte le grandi potenze, neppure il governo russo obietta ad essa, ma gli sembra che la nomina di questo, come d'ogni altro candidato, dovrebbe essere preceduta dalla determinazione, almeno nelle linee generali, delle condizioni in cui esso si troverebbe collocato al suo arrivo in Creta. Sarebbe, per il candidato scelto e nominato dalle potenze, più che difficile l'assumere l'esercizio delle sue funzioni senza che fossero presi certi provvedimenti indispensabili per fornirgliene i mezzi. Epperò il governo imperiale pensa che i rappresentanti delle grandi potenze a Costantinopoli dovrebbero essere, d'urgenza, invitati ad esaminare codesti provvedimenti, e che, prima d'ogni altra cosa, dovrebbe a tale riguardo ottenersi un accordo fra i gabinetti. »

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi e Vienna.

Ho risposto all'incaricato d'affari che, per parte mia, aderivo ai concetti esposti nella sua comunicazione, e che ne avrei tosto dato notizia telegrafica al regio ambasciatore in Costantinopoli, acciocchè esso possa, non appena i colleghi si trovino tutti muniti di identiche istruzioni, associarsi, d'urgenza, allo studio delle condizioni nelle quali il governatore provvisorio, scelto dalle potenze, dovrebbe, al più presto assumere in Creta l'esercizio delle sue funzioni.

VISCONTI VENOSTA.

25

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli (1).**

*(Telegramma)*

Roma, 12 novembre 1897.

Il mio telegramma alla regia ambasciata in Pietroburgo, che Le ho testè riprodotto, Le fa conoscere la comunicazione ora fattaci dal governo russo e la mia risposta. Vostra Eccellenza trova in essa le istruzioni che intendo impartirle nella presente circostanza.

Lo studio a cui gli ambasciatori sono chiamati deve bensì abbracciare l'intero problema di Creta sulla base delle note proposizioni del signor Hanotaux, a suo tempo accettate da tutte le potenze, ma deve intanto portarsi d'urgenza sulle disposizioni da concordarsi per rendere possibile il pronto insediamento del governatore provvisorio. Ancorchè ristretto, per ora, entro questi limiti, lo studio degli ambasciatori deve, a mio avviso, ispirarsi a quei principii che hanno finora guidato, verso Creta, la condotta del concerto europeo. Così, quantunque fino alla organizzazione di una gendarmeria indigena possa parere prematura l'eliminazione di ogni forza regolare turca, stimiamo doversi tener fermo il principio che la autonomia dell'isola implica l'allontanamento delle truppe ottomane, o, quanto meno, la loro concentrazione in punti determinati, come semplice segno dell'alta sovranità del Sultano.

Del resto, il concetto direttivo del nostro atteggiamento nelle fasi ulteriori della questione cretese si riassume in queste due proposizioni, che desidero siano da Vostra Eccellenza tenute costantemente presenti: 1° l'Europa è moralmente obbligata a mantenere, verso Creta, le promesse solennemente fatte; 2° alla pacificazione dell'isola deve provvedersi con l'adempimento di quelle promesse, assolutamente esclusa l'ipotesi di una repressione per opera di truppe ottomane.

VISCONTI-VENOSTA.

---

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Pera, 13 novembre 1897.

In una riunione di oggi cogli ambasciatori d'Austria-Ungheria e d'Inghilterra, e cogli incaricati d'affari di Russia e di Germania, si è constatato che non tutti eravamo muniti di istruzioni sufficienti per intavolare utilmente una discussione sulle cose di Creta.

In una prossima adunanza, cui assisterà il nuovo ambasciatore di Germania, arrivato oggi stesso, saremo in grado di occuparci delle misure, accennate nell'ultima circolare russa, circa i poteri del governatore provvisorio. Quanto, però, alla sua scelta, solo l'ambasciatore d'Inghilterra si troverebbe finora autorizzato, da precedenti istruzioni, ad accettare formalmente la candidatura Schaeffer, sembrando, invece, risultare, da notizie indirette, che qualche gabinetto, e in ispecie il russo, non sarebbe deciso a mantenerla.

PANSA.

**Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Berlino, 13 novembre 1897.

Anche questo ministro degli affari esteri ha ricevuto la comunicazione del governo russo di cui è cenno nel telegramma di Vostra Eccellenza del 12 (1). Egli rispose che il rappresentante germanico a Costantinopoli ha già da tempo l'istruzione di associarsi a tutte le deliberazioni dei suoi colleghi sulle cose di Creta, in base al programma Hanotaux.

Questo sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, nel confermarmi ciò, mi soggiunse non avere il governo imperiale creduto, per ora, di dare nuove istruzioni all'ambasciatore in Costantinopoli, non solo perchè esistono le precedenti istruzioni di massima, ma anche perchè potrebbero essere fatte altre proposte le quali, per avventura, si scostino da quella ora fatta dal conte Muraviev, che, del resto, il governo imperiale non disapprova.

LANZA.

**Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Pietroburgo, 18 novembre 1897.

Avendo chiesto, oggi, al conte Muraviev se fosse vero quanto mi era stato riferito dell'invio di una circolare russa intesa a suggerire

(1) V. il doc. n. 24.

la scelta immediata di un governatore definitivo, egli mi rispose aver diretto ai rappresentanti russi una comunicazione in questo senso, non avente però carattere di proposta.

Il conte Muraviev è, del resto, d'avviso che, attese le difficoltà insormontabili che incontrerà la candidatura Schaeffer, una tale soluzione s'imporrà da sé stessa, senza che un gabinetto ne presenti formale proposta.

MELEGARI.

29

**Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Berlino, 18 novembre 1897.

Facendo seguito al mio telegramma del 13 corrente (1), informo Vostra Eccellenza che il governo imperiale, richiesto dal nuovo ambasciatore di Germania a Costantinopoli, barone Marschall, gli ha ora riconfermato la speciale istruzione di unirsi ai colleghi per elaborare le proposte relative a Creta nel senso del programma Hanotaux e dell'ultima comunicazione del conte Muraviev.

LANZA.

30

**Il Ministro degli affari esteri  
ai RR. Ambasciatori in Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna**

(Telegramma).

Roma, 19 novembre 1897.

Benchè tutte le potenze si dichiarino disposte a riprendere il negoziato per Creta sulla base delle note proposizioni del governo francese, talun indizio lascerebbe supporre che qualche gabinetto non sarebbe eventualmente alieno dal transigere, di fronte a possibili resistenze della Porta. Una simile eventualità vivamente ci preoccupa.

Le informazioni nostre non ci lasciano dubbio che, se le promesse delle potenze non sono mantenute, se si crede di poter consentire la nomina di un governatore funzionario ottomano e lo *statu quo ante* per la questione delle truppe ottomane nell'isola, gli insorti non deporranno le armi, l'insurrezione rinascente non potrà domarsi che con la forza, e l'opera di repressione dovrà necessariamente lasciarsi alla Porta. In questo caso le truppe internazionali dovrebbero assistere passive a una lotta sanguinosa, mentre il concerto europeo dovrebbe riconoscere l'insuccesso del suo intervento.

(1) V. il doc. n. 27.

Per quanto ci concerne, noi non potremmo partecipare a queste responsabilità, nè associarci a provvedimenti che possano condurre a simili conseguenze.

Desidero che Vostra Eccellenza ciò sappia fin d'ora, non già per farne oggetto di comunicazione, che sarebbe prematura, ma unicamente come norma di linguaggio.

VISCONTI VENOSTA.

31

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma).*

Pera, 19 novembre 1897.

In una riunione tenutasi oggi, tutti i colleghi si dichiararono autorizzati ad affrettare la discussione circa l'organizzazione di Creta sulla base delle note proposte francesi, e fu inteso che si comincerà lunedì con l'esame delle misure relative ai poteri del governatore provvisorio.

Non si sono rivelate finora, da veruna parte, le disposizioni alle quali allude il telegramma d'oggi di Vostra Eccellenza (1); quando ciò avvenisse, regolerò il mio linguaggio secondo i suoi intendimenti.

PANSA.

32

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Pera, 23 novembre 1897.

Essendosi oggi trattato fra i rappresentanti delle grandi potenze del colonnello Schaeffer per la carica di governatore provvisorio di Creta, ognuno di noi si è dichiarato autorizzato ad appoggiarlo, se accettato dagli altri, ma nessuno prese l'iniziativa di proporlo formalmente; per cui l'impressione generale fu che quella candidatura si possa considerare come abbandonata.

Continueremo domani a discutere le questioni relative ai poteri del governatore provvisorio, indipendentemente dalla scelta della persona.

PANSA.

(1) V. il doc. n. 30.

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).**

(Telegramma).

Costantinopoli, 27 novembre 1897.

Questo incaricato d'affari russo ha avuto istruzione di proporre, per Creta, un'organizzazione sulla base di quella della Rumelia orientale, colla nomina di un governatore non più provvisorio, ma definitivo. Il gabinetto di Pietroburgo designa a tal uopo tre candidati: 1° Karatheodory, ministro ottomano a Bruxelles; 2° Mauroyeni, antico ministro di Turchia a Washington; 3° Boso Petrovich, cugino del Principe del Montenegro.

Codeste proposte saranno probabilmente formulate dall'incaricato d'affari russo nella prossima riunione, fissata per martedì.

PANSA.

**Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma).

Londra, 27 novembre 1897.

Dai colloqui avuti con lord Salisbury, mercoledì scorso ed oggi stesso, ho potuto trarre che il pensiero di questo governo sullo stato attuale della questione di Creta può riassumersi nei seguenti termini:

Da oltre nove mesi la questione cretese non ha fatto alcun progresso; lo stato di anarchia non ha mai cessato. Lord Salisbury si è sempre adoperato nel senso di allontanare dall'isola le truppe ottomane, ed ha sempre insistito per la nomina di un governatore, senza riguardo alla nazionalità, semprechè non suddito ottomano. Ma la mancanza di un accordo effettivo fra le potenze ha impedito, fino ad ora, che si giungesse ad un risultato.

Lord Salisbury sarà lieto di secondare qualsiasi proposta, ispirata a sentimenti di equità verso i cretesi, che ponga termine alla questione della nomina del governatore; la quale nomina egli considera come un primo passo verso la soluzione del problema cretese. Lord Salisbury ha, a tal riguardo, fatto alle potenze una proposta, rimasta, fino ad ora, senza risposta: che, cioè, le potenze deleghino, a maggioranza di voti, una di esse a scegliere il governatore.

FERRERO.

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli (1).**

(Telegramma).

Roma, 28 novembre 1897.

Discutendosi, martedì, le proposte russe da Lei annunciatemi col telegramma di ieri sera (2), Ella dovrà dichiarare che le sue istruzioni non Le consentono di accettare la candidatura di un suddito o funzionario ottomano, e che può invece accettare, *ad referendum*, la candidatura Petrovich.

Quanto alla proposta di dare a Creta un ordinamento analogo a quello della Rumelia orientale, mi riservo di darle istruzioni dopo più maturo studio.

VISCONTI VENOSTA.

**Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma).

Berlino, 30 novembre 1897.

Il signor de Bülow, che ho veduto oggi soltanto, mi dice che il governo imperiale non esprime alcuna opinione sulle proposte del governo russo relative a Creta, mantenendo sempre il principio di associarsi alle decisioni che siano unanimamente accolte dalle altre potenze.

LANZA.

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma).

Pera, 1° dicembre 1897.

L'incaricato d'affari di Russia ha presentato, nella riunione di oggi, la proposizione preannunziata nel mio telegramma del 27 novembre (2), soggiungendo però che essa doveva considerarsi come semplice suggerimento sottoposto al nostro apprezzamento.

Circa il futuro governatore furono dalla maggioranza, e dallo stesso rappresentante russo, ammesse le considerazioni da me già esposte sulla maggiore facilità di insediare a titolo provvisorio, anche se colla intesa eventuale di confermarlo, poi, in via definitiva. Quanto ai

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(2) V. il doc. n. 33.

tre noti candidati, il solo rappresentante francese si è dichiarato già autorizzato ad accettare il montenegrino, mentre io mi sono limitato ad escludere, d'accordo col collega d'Inghilterra, i due sudditi ottomani, accogliendo l'altro *ad referendum*. I rappresentanti d'Austria-Ungheria e di Germania si astenero da ogni giudizio.

Quanto, infine, allo statuto della Rumelia orientale, può dubitarsi se esso sia conciliabile, nelle sue linee essenziali, con lo spirito della proposta francese, già ammessa in massima da tutti i gabinetti europei; oltrechè l'adattamento delle sue troppo minute disposizioni alle condizioni diverse della Creta richiederebbe assai lungo lavoro.

Con riserva di meglio esaminare codesta questione, mi sembra che sarebbe più utile continuare, frattanto, lo studio delle misure fondamentali, di immediata urgenza, per lo stabilimento nell'isola di un qualunque governo.

PANSA.

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Costantinopoli, 4 dicembre 1897.

Nella seduta odierna l'incaricato d'affari russo, a cui si è associato quello francese, ha proposto formalmente la candidatura Petrovich. L'ambasciatore d'Inghilterra, pur esprimendo il voto del suo governo che fosse mantenuta la massima di un governatore provvisorio designato dalle potenze, ha soggiunto che, qualora quella candidatura fosse da tutti approvata, esso non vi farebbe opposizione. I rappresentanti d'Austria-Ungheria e di Germania hanno manifestato, in modo più generico, le disposizioni dei rispettivi governi ad aderire a qualunque decisione unanimamente accolta dagli altri. Io avevo già accettato *ad referendum*.

Dopo la discussione abbiamo, quindi, convenuto di sottoporre, in forma identica, ai nostri governi, le proposte che riferisco in un mio successivo telegramma di questa sera, le quali rappresentano le nostre comuni opinioni.

Continueremo lunedì l'esame degli altri punti dei quali è più urgente la soluzione. Per il che sarebbe utile che tutti fossimo informati delle intenzioni dei nostri governi circa la proposta candidatura, non chè, ove questa fosse accettata, circa la possibilità di conservarle il carattere provvisorio raccomandato dalle nostre proposizioni.

PANSA.

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).**

(Telegramma)

Pera, 4 dicembre 1897.

Ecco il testo delle nostre proposte identiche, accennate nel mio precedente telegramma:

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

« 1° Une période de transition est, en tout cas, inévitable à Crète avant l'installation d'un régime régulier d'autonomie; 2° La direction des affaires, pendant cette période, serait à confier à un gouverneur provisoire désigné par les puissances; 3° Le gouverneur serait chargé d'une participation importante dans l'élaboration du statut organique, dont les principes essentiels auront été posés par les représentants des grandes puissances à Constantinople; 4° Il y aurait avantage à ce que le gouverneur provisoire pût procéder à l'accomplissement de cette tâche avec la perspective d'être nommé gouverneur définitif dès qu'il l'aura menée à bien ».

PANSA.

40

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli (1).**

*(Telegramma)*

Roma, 4 dicembre 1897.

Accetto, per quanto ci concerne, e se tutte le potenze consentono, il procedimento segnato nei quattro punti del telegramma identico degli ambasciatori.

Ella può, del pari, dichiarare che il governo del Re accetta la candidatura Petrovich, se questa non incontra obiezione da parte di veruna altra potenza.

VISCONTI VENOSTA.

41

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.**

*(Telegramma)*

Roma, 5 dicembre 1897.

Debbo farle conoscere, per informazione personale di Lei, che secondo nostra sicura notizia, il voivoda Petrovich non sarà in grado di accettare l'eventuale sua elezione. In tale stato di cose, è da temersi che, dopo il suo rifiuto, possa di nuovo essere posta innanzi la candidatura di un funzionario ottomano. Gioverà dunque che Vostra Eccellenza accompagni l'accettazione della candidatura Petrovich con una opportuna motivazione, nel senso che, essendo la nostra adesione acquisita a quella candidatura che raccolga l'unanime suffragio delle potenze, purchè non si tratti di funzionario o suddito ottomano, noi non esitiamo ad accettare la candidatura Petrovich, se è del pari accettata dalle altre potenze.

VISCONTI VENOSTA.

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Pera, 7 dicembre 1897.

Nel comunicare ai colleghi l'adesione del regio governo alla candidatura Petrovich, mi sono espresso nel senso indicato dall'ultimo telegramma di Vostra Eccellenza (1). L'ambasciatore d'Austria-Ungheria dichiarò, egli pure, che il gabinetto di Vienna, tenendo conto della esperienza del passato, non sarebbe favorevole, in massima, alla scelta eventuale di un funzionario ottomano. L'ambasciatore d'Inghilterra disse che, sebbene le sue attuali istruzioni si riferissero soltanto all'esclusione dei due candidati ottomani proposti, egli aveva ragione di ritenere che anche il suo governo dividesse quella opinione di massima. Si è frattanto constatato che la candidatura Petrovich riuniva l'unanime suffragio.

Continuando l'esame della organizzazione cretese, abbiamo formulato un progetto di articolo secondo il quale l'elaborazione dello statuto organico definitivo sarà affidata ad una commissione composta del governatore provvisorio e di delegati delle ambasciate, con la facoltà di raccogliere le necessarie informazioni presso i notabili indigeni, cristiani e mussulmani.

PANSA.

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Pera, 15 dicembre 1897.

La direzione della Banca imperiale ottomana, ufficiosamente interpellata, si è dimostrata favorevole alla concessione di un eventuale prestito a Creta. Incontrandosi invece difficoltà pel progetto di affidare al debito pubblico ottomano la gestione dei proventi da assegnare in pegno, occorrerebbe che il loro incasso fosse assunto direttamente dalla stessa Banca imperiale ottomana, e ciò con una guarentigia amministrativa delle potenze nel senso delle note proposte francesi.

La questione è ora allo studio.

PANSA.

(1) V. il doc. n. 41.

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Pera, 18 dicembre 1897.

Abbiamo quasi terminato la elaborazione del progetto di regolamento provvisorio per Creta, con un annesso contenente i principii destinati a servire di base allo statuto definitivo.

Qui appresso riproduco l'articolo relativo alle truppe ottomane, circa il quale ho fatto osservare che esso non stabilisce abbastanza esplicitamente l'obbligo di sgombro; ma i colleghi furono unanimi nell'avviso che non sarebbe, per ora, opportuna una disposizione più tassativa, aggiungendo, del resto, che essi interpretavano i termini adoperati nel senso che lo sgombro dovrà senza dubbio effettuarsi a suo tempo. Ho quindi accettato l'articolo *ad referendum*. Eccone il testo: « Les troupes turques, concentrées sur certains points de l'île, seront réduites proportionnellement aux garanties successivement assurées aux musulmans, tant pour leur sécurité personnelle que pour leurs biens, et à mesure que ces garanties seront reconnues effectives par les grandes puissances. »

PANSA.

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Pera, 19 dicembre 1897.

Nelle ultime tre adunanze, i miei colleghi ed io abbiamo concordato lo schema del regolamento provvisorio per Creta, e, sotto forma di annesso al regolamento medesimo, i principii dello statuto organico definitivo da elaborarsi sul luogo.

Spedisco oggi per posta schema ed annesso (1).

PANSA.

(1) Ecco il testo del documento:

*Projet d'articles pour le règlement provisoire.* — Le gouverneur provisoire est le chef du pouvoir exécutif dans l'île, en vertu d'une délégation des grandes puissances.

Il aura à pacifier l'île, y rétablir l'ordre et préparer l'établissement définitif du régime autonome.

Les communications entre le gouverneur provisoire et les gouvernements des grandes puissances se feront par l'intermédiaire des représentants de ces puissances à Constantinople.

Des délégués des commandants en chef des contingents internationaux formeront, auprès du gouverneur provisoire, un conseil permanent pour les affaires militaires. Ce conseil devra être convoqué par le gouverneur toutes les fois qu'il aura besoin des forces internationales.

Pour l'aider dans l'organisation des principales branches de l'ad-

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

Telegramma)

Pera, 26 dicembre 1897.

Mi viene riferito che, confermandosi il rifiuto del voivoda Petrovich, il governo russo avrebbe intenzione di mettere innanzi la candidatura del principe Giorgio di Grecia. Questa informazione però non mi risulta ancora positiva.

PANSA.

ministration civile, le gouverneur provisoire nommera quatre conseillers étrangers.

Une commission d'organisation, composée du gouverneur provisoire et des délégués des ambassades, sera chargée d'élaborer le statut organique définitif sur la base des principes énoncés dans l'annexe, d'après les instructions qu'elle recevra des représentants des grandes puissances à Constantinople. Elle recueillera les renseignements qu'elle jugera nécessaires auprès des notables chrétiens et musulmans.

Pour pourvoir aux frais d'établissement du gouvernement provisoire et assurer les ressources nécessaires à l'organisation du régime définitif, le gouverneur provisoire est autorisé à contracter un emprunt de 6 millions de francs.

Un droit de premier prélèvement sur le revenu des douanes pourra être donné à l'établissement financier prêteur, lequel exercera son droit par l'entremise d'un receveur général, sous le contrôle des consuls des grandes puissances.

Le gouverneur provisoire sera chargé d'organiser une force pour le maintien de l'ordre, dans laquelle il y aura un élément étranger suffisant pour garantir l'impartialité entre musulmans et chrétiens.

Les frais d'installation de cette force seront prélevés sur le produit de l'emprunt, jusqu'à concurrence de la moitié de ce produit.

Le gouverneur provisoire adressera, tous les trois mois, aux représentants des grandes puissances à Constantinople un rapport sur l'organisation administrative de l'île.

En dehors de ces rapports, il donnera communication aux consuls des grandes puissances en Crète des décisions qu'il prendra pour l'emploi des fonds provenant de l'emprunt de 6 millions de francs.

(Annesso).

*Projet d'articles relatifs au Statut organique de la Crète.* — L'île de Crète, ayant été déclarée neutre, jouira d'un gouvernement autonome, tout en continuant à faire partie de l'empire ottoman.

Le pouvoir exécutif sera exercé par un gouverneur général chrétien, nommé pour cinq ans par Sa Majesté Impériale le Sultan, avec l'assentiment des grandes puissances.

Le pouvoir législatif sera exercé par une assemblée nationale, élue et constituée de manière à garantir la représentation et les intérêts de la minorité musulmane.

Les lois deviendront exécutoires par la sanction du gouverneur général.

Les impôts directs et indirects appartiendront à l'île.

Une redevance annuelle sera payée au trésor impérial ottoman, à partir de . . . . .

Le gouverneur général dispose des forces armées de l'île.

Les troupes turques, concentrées sur certains points de l'île, seront

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Pera, 26 dicembre 1897.

La Sublime Porta informa, con circolare, le ambasciate del suo intendimento di inviare a Creta circa 5000 reclute, per dare il cambio ad altrettanti militari congedati di quella guarnigione, e domanda che sia di ciò dato avviso agli ammiragli « allo scopo di prevenire ogni malinteso ».

Ho riferito quanto precede all'ammiraglio Canevaro per sua informazione, in attesa di istruzioni del regio ministero.

PANSA.

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Costantinopoli, 27 dicembre 1897.

A conferma del mio telegramma di ieri (1), informo che, in seguito al rifiuto del voivoda Petrovich, l'eventuale candidatura del principe Giorgio di Grecia fu ultimamente contemplata dal gabinetto di Pietroburgo, ma questo incaricato d'affari russo ha ricevuto, iersera, avviso che, « in presenza delle opposizioni manifestatesi », egli doveva per ora, astenersi dal fare parola di quel progetto.

PANSA.

**L'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta  
al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Suda, 27 dicembre 1897.

L'ambasciatore di S. M. in Costantinopoli mi comunica che la Sublime Porta ha intenzione di surrogare, in Creta, 5000 soldati congedandi

réduites proportionnellement aux garanties successivement assurées aux musulmans, tant pour leur sécurité personnelle que pour leurs biens, et à mesure que ces garanties seront reconnues effectives par les grandes puissances.

Les garanties à donner aux musulmans comprendront: la réintégration des musulmans de l'île dans leurs biens; l'adoption à leur égard de mesures de protection contre des actes de violence; des dispositions de nature à assurer, de la part des services publics législatifs, administratifs et judiciaires, l'impartialité nécessaire et la sauvegarde des droits et des biens de tous les crétois.

(1) V. il doc. n. 46.

con altrettante reclute. Gli ammiragli decideranno domani sul da farsi; intanto hanno avvisato il governatore che, per ora, non permetteranno lo sbarco di nuovi soldati. Ritengo che domani confermeranno questa deliberazione provvisoria sino a nuovo ordine dei loro governi.

Permettere di rinnovare la guarnigione turca, nello stato presente degli animi, e mentre le potenze a Costantinopoli trattano la questione cretese, avrebbe apparenza di definitiva rinunzia al ritiro, anche graduale, delle truppe turche, e susciterebbe, da parte dei cristiani, gravi dimostrazioni. Ritengo invece che, per assicurare la pacificazione, sarebbe il caso di profittare della proposta per ottenere che la Turchia ritiri questi 5000 soldati senza sostituirli.

Prego Vostra Eccellenza di telegrafarmi il pensiero del regio governo sull'argomento.

CANEVARO.

50

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri. (1)

(Telegramma)

Pera, 27 dicembre 1897.

In una riunione dei rappresentanti delle grandi potenze abbiamo deliberato di rispondere alla circolare concernente il cambio di guarnigioni, a Creta, consigliando la Sublime Porta a soprassedere, per ragioni di opportunità, a quell'operazione, che potrebbe, in questo momento, dar occasione ad inconvenienti nocivi alla pacificazione dell'isola.

Comunico ciò al nostro ammiraglio.

PANSA.

51

Il Ministro degli affari esteri  
all'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta.

(Telegramma)

Roma, 27 dicembre 1897.

Confermo il telegramma spedito dal regio ambasciatore a Costantinopoli circa l'annunciato invio di 5000 reclute in Creta.

Mi riservo di darle eventualmente ulteriori istruzioni. Intanto, se i colleghi d'Inghilterra e di Francia continuano ad avere l'ordine di opporsi allo sbarco di nuove truppe ottomane, Ella deve considerare come mantenute le sue identiche istruzioni.

VISCONTI VENOSTA.

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

**L'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta.  
al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Suda, 28 dicembre 1897.

Ecco la deliberazione degli ammiragli:

« Informati che la Sublime Porta aveva avvertito gli ambasciatori dell'invio, in Creta, di 5000 reclute per surrogare altrettanti congedandi, gli ammiragli, d'accordo perfetto, hanno deciso di prevenire i loro governi e gli ambasciatori a Costantinopoli che, fino a decisione contraria dei rispettivi governi, impediranno lo sbarco di queste truppe, reputando che, da qualunque parte, e qualunque ne sia il motivo, lo sbarco di truppe turche creerebbe gravi difficoltà, compromettendo la pacificazione ».

CANEVARO.

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.**

(Telegramma)

Roma, 29 dicembre 1897.

Gli ammiragli hanno, unanimemente, deliberato di impedire, eventualmente, ogni sbarco, in Creta, di truppe o reclute ottomane. Vostra Eccellenza è autorizzata, se gli altri suoi colleghi ricevono analoga istruzione, a fare del pari conoscere alla Sublime Porta che il regio governo ha approvato quella decisione.

VISCONTI VENOSTA.

**Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Pietroburgo, 29 dicembre 1897.

Riferendosi alla circolare del governo ottomano concernente il cambio delle guarnigioni in Creta, il conte Lamsdorff mi ha detto che il gabinetto imperiale aveva dato, ieri, istruzione al suo incaricato d'affari in Costantinopoli di intendersi coi colleghi onde agire presso la Sublime Porta nel senso appunto delle deliberazioni prese dalle ambasciate, e già telegrafate a Vostra Eccellenza dal commendatore Pansa.

Se le pratiche degli ambasciatori abortissero, sarà il caso, allora, di ricorrere a misure più energiche. Intanto il conte Lamsdorff telegrafa all'ammiraglio russo, il quale aveva chiesto un congedo, di non allontanarsi da Creta.

MELEGARI.

**Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Londra, 30 dicembre 1897.

È venuto a conoscenza di lord Salisbury che il conte Welsersheimb aveva intrattenuto il signor Hanotaux del proposto invio di cinquemila uomini, in Creta, in sostituzione di quelli di cui è spirata la ferma, e delle obiezioni dell'Eccellenza Vostra a siffatto progetto. Lord Salisbury ha dato, anche egli, istruzione all'ambasciatore a Costantinopoli di unirsi ai suoi colleghi per notificare alla Sublime Porta quanto era stato deliberato dagli ammiragli: che, cioè, sarebbe impedito qualsiasi sbarco di truppe in Creta.

FERRERO.

**Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Pietroburgo, 30 dicembre 1897.

Il conte Muraviev mi ha detto di aver diramato ai rappresentanti russi presso le grandi potenze una circolare, per suggerire ai gabinetti di impartire istruzioni ai rispettivi ammiragli affinché, nel caso in cui la Sublime Porta, malgrado l'esortazione degli ambasciatori in Costantinopoli, persistesse nel suo proposito di inviare nuove reclute in Creta, vi si oppongano anche colla forza.

Il conte Muraviev mi disse, inoltre, che, dopo l'abbandono della candidatura Petrovich, e vista la difficoltà di trovare altro candidato adatto, egli era venuto nella convinzione che il solo mezzo per giungere ad una definitiva pacificazione di Creta consisteva nella scelta del principe Giorgio di Grecia a governatore dell'isola. Aggiunse, però, che quella nomina avrebbe incontrato opposizione per parte della Germania, e forse pure dell'Austria-Ungheria, senza parlare delle difficoltà che avrebbe, senza dubbio, opposto la Turchia. In ogni caso, il gabinetto imperiale si sarebbe astenuto dal farne una formale proposta.

MORRA.

**Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Vienna, 30 dicembre 1897.

L'ambasciatore di Russia ha fatto al conte Goluchowski una comunicazione verbale, per partecipargli che il governo russo, a fine di

sollecitare la soluzione della questione di Creta, sarebbe disposto ad accettare la candidatura del principe Giorgio di Grecia come governatore.

Una simile comunicazione fu fatta a lord Salisbury dall'ambasciatore di Russia a Londra.

Il conte Goluchowski ha risposto all'ambasciatore di Russia essere sua opinione che la Turchia si opporrebbe recisamente. Quanto al proprio pensiero, siccome non gli fu presentata una vera proposta, il conte non rispose in modo categorico.

NIGRA.

58

**Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Berlino, 1° gennaio 1898.

Il conte Muraview ha fatto notificare, qui, come senza dubbio avrà fatto a Roma, che, il principe del Montenegro rifiutando il suo consenso alla nomina del voivoda Petrovich a governatore di Creta, la Russia non vedrebbe mal volentieri la candidatura del principe Giorgio di Grecia. Questo governo è, invece, assolutamente contrario a tale candidatura, che ritiene equivalente alla annessione di Creta alla Grecia, a breve scadenza, con tutti i conseguenti pericoli per la tranquillità nei Balcani.

Il signor de Bülow spera ancora che lo Czar usi della sua influenza per decidere il principe del Montenegro a dare il suo consenso. Egli parlò in questo senso all'ambasciatore di Russia ed a me, insistendo sulle gravi conseguenze che la candidatura del principe Giorgio avrebbe per gli altri Stati balcanici, specie in questo momento in cui sono di continuo segnalate agitazioni in Macedonia e in Albania.

LANZA.

59

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore a Pietroburgo.**

*(Telegramma)*

Roma, 3 gennaio 1898.

L'ambasciatore di Russia mi ha parlato della candidatura del principe Giorgio, evitando però ogni espressione che potesse implicare, da parte del suo governo, il concetto di una positiva proposta

Dal canto mio, gli feci comprendere che, qualora tale candidatura fosse stata proposta, avremmo dato, per quanto ci riguardava, la nostra adesione. Ma non potei non notare che, secondo le nostre informazioni, la candidatura del principe avrebbe incontrato grave opposizione a Berlino e a Vienna.

VISCONTI VENOSTA.

**Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Vienna, 4 gennaio 1898,

Il conte Goluchowski mi ha informato di quanto segue: Questo ambasciatore di Russia avendogli chiesto la sua opinione definitiva circa la candidatura del principe Giorgio, il conte Goluchowski gli disse che non credeva di poter assumersi la responsabilità di accettare una proposta la cui esecuzione sarebbe acutamente combattuta dalla Turchia, e avrebbe per effetto di eccitare le rivendicazioni degli Stati balcanici.

NIGRA.

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Pietroburgo.**

(Telegramma)

Roma, 13 gennaio 1898.

È certo che la Germania e l'Austria-Ungheria non daranno la loro adesione alla candidatura del principe Giorgio di Grecia. Per la candidatura Petrovich abbiamo dovuto convincerci dell'irremovibile veto del Principe del Montenegro. In tale stato di cose, che non ci lascia senza grave preoccupazione, desidero che Vostra Eccellenza cerchi di sapere se il conte Muraviev abbia in vista alcuna altra opportuna candidatura.

Il pensiero mio, a tale riguardo, è sempre lo stesso: Noi siamo disposti ad accettare quella candidatura che raccolga l'unanime suffragio delle potenze, purchè essa corrisponda a questo duplice concetto: 1° che, coerentemente al principio di disinteresse proclamato dalle grandi potenze, il candidato sia scelto all'infuori di esse; 2° che non si tratti di suddito o funzionario ottomano, una simile scelta non potendò certo condurre allo scopo di pacificazione che abbiamo concordemente di mira.

Quanto precede potrà servire di norma pel linguaggio di Vostra Eccellenza.

VISCONTI VENOSTA.

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Pera, 16 gennaio 1898

Mi viene riferito che, in una udienza privata del Sultano, questo ambasciatore di Russia gli ha vivamente consigliato, a nome del proprio governo, di accettare la nomina del principe Giorgio, in Creta, come mezzo per allontanare le conseguenze di un'agitazione per l'annessione alla Grecia.

PANSA.

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Pera, 19 gennaio 1898.

Il Sultano ha fatto rispondere alle aperture dell'ambasciatore di Russia, circa la candidatura del principe Giorgio, che la questione doveva essere deferita al consiglio dei ministri; il che viene interpretato come una forma evasiva di rifiuto.

Il ministro degli affari esteri, il quale ha fatto rapporto al Sultano nel senso della inopportunità di quella proposta, dice, del resto, avere l'ambasciatore di Russia dichiarato che il suo governo non intendeva esercitare alcuna pressione, ma soltanto dare un consiglio.

PANSA.

**L'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta  
al Ministro degli affari esteri.**

Suda, 18 gennaio 1898.  
Ric. il 23.

Signor ministro,

Da alcuni giorni fa il giro della stampa europea, sollevando i commenti dell'opinione pubblica, lo schema di regolamento per Creta elaborato dagli ambasciatori. A simile documento, non rivestito di alcun carattere ufficiale, non avrei guari accordata attenzione ove il suo contenuto non mi risultasse conforme a verità da confidenziale comunicazione avutane.

La notizia, sparsasi, in Creta ha dovunque prodotto, fra la popolazione, sfavorevolissima impressione. La maggioranza degli abitanti trova che il progetto non è esauriente, per ciò che ha tratto ad una stabile sistemazione della questione cretese, e non risponde ai reali e molteplici bisogni politici dell'isola e dei suoi abitanti, manifestati e comprovati in tanta copia di documenti fatti pervenire ai governi delle grandi potenze.

Quali siano le mie personali vedute, in opposizione alle deliberazioni concretate nel progetto delle ambasciate, circa la soluzione più equa e naturale a darsi alla intricata questione cretese, non è duopo io vada qui nuovamente delineando, con manifesto tedio dell'Eccellenza Vostra che già le conosce; nè mi permetterò di più oltre insistere sulle ragioni di alta moralità e di politica giustizia che dovrebbero unicamente presiedere alle deliberazioni delle grandi potenze, per renderne la comune decisione, in favore di Creta, conforme ai suoi reali e comprovati interessi.

Più che da considerazioni umanitarie sulle sorti di questo disgraziato paese, sono mosso a manifestare i miei dubbi, circa il risultato che il regolamento delle ambasciate sarà per ottenere in Creta, dal dovere che a me incombe, quale rappresentante degli interessi reali e morali dell'Italia in queste acque, di informare coscienziosa-

mente l'Eccellenza Vostra, e per rispondere fino alla fine scrupolosamente alla fiducia in me riposta dal regio governo.

Che il progetto, quale venne a sommi capi elaborato dalle ambasciate, non avrà favorevole accoglimento in Creta, lo si desume ad esuberanza dalla premura colla quale la presidenza dell'assemblea dei cristiani, posta di fronte a vaghe congetture comparse sui giornali, protesta contro l'enunciata soluzione, come quella che, dopo tante rovine, lascierebbe la questione cretese allo stesso punto nel quale si trovava all'inizio dello scorso anno.

Come ed in qual misura sarà per esplicarsi la resistenza della popolazione cretese contro le eventuali decisioni delle grandi potenze, non è qui luogo di determinare fin d'ora. Se la generale stanchezza, la mancanza di danaro, le disillusioni, la miseria che regna nei distretti, potranno, da una parte, influire per consigliare agli abitanti sfiduciati la passiva resistenza, potrebbero, d'altro canto, pazzi eccitamenti, che venissero dal di fuori, forzare la mano e provocare nel paese nuovi e più sanguinosi tumulti.

Comunque sia, data la migliore ipotesi di una resistenza passiva, quale ora si manifesta, contro l'autorità costituita, da parte dei distretti sollevati, come si potrà egli mai applicare in Canea, e generalizzare nell'isola, il programma degli ambasciatori, se sanzionato dalle potenze? Come farlo accettare ai cristiani, se non imponendolo colla forza delle baionette internazionali? Come insediare il nuovo governatore senza uno sfoggio di forza? Come farne riconoscere l'autorità nei distretti dell'interno senza mandarvi truppe turche ed internazionali, col deliberato proposito di imporsi ad ogni costo? Come riorganizzare i servizi amministrativi, provvedere al regolare funzionamento della giustizia ed alla percezione dei tributi, senza i quali nessun governo è possibile? Infine, come procedere alla pacificazione dell'isola, imponendo, ai cristiani, sempre in armi, il ritorno dei musulmani nei loro focolari?

Il governatore, qualunque esso sia, incarnazione del nuovo regime, vedrebbe la sua autorità non oltrepassare la cerchia delle città protette dalle truppe internazionali, ed il suo completo insuccesso ricadrebbe sulle grandi potenze, colpevoli di aver male provveduto alla rigenerazione di un popolo e di un paese.

Io nutro fiducia che le proposte delle ambasciate saranno dalle potenze modificate in guisa da diventare più consone ai veri bisogni dell'isola e più accette alla generalità della popolazione.

Che se questo intento non potesse, per ragioni di alta politica, essere raggiunto, io pregherei l'Eccellenza Vostra di voler considerare se gli interessi morali e materiali del nostro paese, in Oriente, continuino a consigliare la presenza dell'Italia a capo del concerto europeo, in luogo che di dare opera a salvare, con un dignitoso parziale ritiro, dalla generale iattura la viva simpatia che il nome italiano ha meritamente suscitato fra questa popolazione oppressa.

L'Eccellenza Vostra voglia ascrivere la franchezza del mio dire alla sincerità dei miei sentimenti.

Quali che saranno per essere gli eventi, ora, come per il passato, saprò sempre mantenermi all'altezza del mio dovere.

Gradisca, ecc.

N. CANEVARO.

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).**

*(Telegramma)*

Pera, 23 gennaio 1898.

L'ambasciatore d'Inghilterra avendo, per ordine di lord Salisbury, cercato di promuovere, qui, un ulteriore scambio d'idee per la scelta dell'uno o dell'altro fra i precedenti candidati per Creta, l'ambasciatore di Russia, dopo di aver chiesto istruzioni, in proposito, a Pietroburgo, ha dichiarato che il suo governo considerava la candidatura del principe Giorgio come la sola atta a risolvere la questione, e che, qualora le altre potenze non fossero disposte ad accogliere la sua proposta ed a sostenerla in comune presso il Sultano, esso declinerebbe la responsabilità della difficile situazione che potrebbe derivarne.

PANSA.

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).**

*(Telegramma)*

Pera, 25 gennaio 1898.

L'ambasciatore d'Inghilterra ha dichiarato, oggi, alla Sublime Porta di aver ricevuto dal proprio governo l'istruzione di pronunziarsi a favore della candidatura del principe Giorgio.

Gli ambasciatori di Francia, di Austria-Ungheria e di Germania non hanno finora alcuna formale istruzione.

PANSA.

**Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma).*

Vienna, 25 gennaio 1898.

Il conte Goluchowski, da me di nuovo interrogato sulle intenzioni del governo austro-ungarico circa la candidatura del principe Giorgio, mi confermò che, per le ragioni indicate nel mio telegramma del 4 corrente (2), egli credeva di non poter assumere la responsabilità di accettare, per conto del suo governo, quella candidatura.

Egli mi confermò, del pari, che il governo germanico aveva la stessa intenzione.

NIGRA.

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(2) Vedi il doc. n. 60.

**Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.**

(*Telegramma*).

Berlino, 25 gennaio 1898.

Rilevo da una conversazione avuta col signor de Bülow che questo governo, anche dopo l'ultimo tentativo fatto dalla Russia a Costantinopoli in favore della candidatura del principe Giorgio, non muta il suo modo di vedere circa quella candidatura, quando pure altre potenze credessero di appoggiarla, e non esitassero a mettere in pericolo la pace, appena ristabilita in Oriente, insediando il principe Giorgio in Creta.

La Germania non vuole contribuire, col suo voto, a quell'opera, che disapprova.

LANZA.

**Il Sotto-segretario di Stato per gli affari esteri al R. Ambasciatore in Vienna.**

(*Telegramma*).

Roma, 25 gennaio 1898.

L'ambasciatore di Russia a Costantinopoli ha dichiarato che il suo governo considera la candidatura del principe Giorgio come la sola atta a risolvere la questione cretese, e declinerebbe ogni responsabilità se le altre potenze non fossero disposte a sostenerla in comune presso il Sultano. L'ambasciatore d'Inghilterra ha, dal canto suo, dichiarato alla Porta aver ricevuto dal suo governo istruzione di pronunciarsi a favore della candidatura del principe Giorgio. L'adesione della Francia non può essere dubbia, e Vostra Eccellenza conosce il nostro pensiero. Da Atene ci si telegrafa, infine, avere codesto incaricato d'affari di Grecia assicurato che l'Austria-Ungheria sarebbe disposta ad accettare quella candidatura qualora tutte le potenze fossero consenzienti.

Mi gioverebbe sapere se veramente codesto gabinetto è disposto a recedere dalla sua opposizione.

BONIN.

**Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.**

(*Telegramma*).

Vienna, 26 gennaio 1898.

Avendo comunicato al conte Goluchowski quella parte del telegramma di Vostra Eccellenza di ieri che si riferisce all'Austria-Ungheria, il ministro degli affari esteri i. e r. m'informa non avere egli detto mai che il gabinetto di Vienna approverebbe la candidatura del principe Giorgio, qualora questa fosse approvata dalle altre potenze.

NIGRA.

**Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma).*

Berlino, 26 gennaio 1898.

Anche dopo la dichiarazione fatta dall'Inghilterra al Sultano a favore della candidatura del principe Giorgio, questo governo imperiale non muta il suo pensiero. Esso vede in quella candidatura la preparazione dell'annessione di Creta alla Grecia e il principio di nuovi guai nei Balcani; nè vuole assolutamente associare la sua responsabilità a tale politica.

Il governo imperiale non ritiene possibile un'azione comune della Russia e dell'Inghilterra per ottenere il consenso del Sultano; stima, invece, probabile quella isolata del governo russo.

LANZA.

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).**

*(Telegramma).*

Pera, 26 gennaio 1898.

L'imperatore di Russia, al quale il Sultano aveva telegrafato per pregarlo di non insistere sulla candidatura del principe Giorgio, rispose rinnovando, invece, i suoi consigli in quel senso.

L'ambasciatore di Francia ha partecipato, questa sera, al Palazzo che anche il governo della repubblica consiglia a Sua Maestà di prendere esso stesso l'iniziativa di quella candidatura.

PANSA.

**Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Pietroburgo, 27 gennaio 1898.

A quanto mi disse ieri il conte Muraview, il pensiero del Governo imperiale circa la candidatura del principe Giorgio non è mutato affatto. Dopo le ultime aperture del rappresentante britannico a Costantinopoli, egli mostrasi tuttora fiducioso, malgrado l'attitudine della Porta, che parrebbe escludere ogni probabilità di riuscita.

A quanto pare, Sua Eccellenza spera influire sul gabinetto di Berlino, facendogli intravedere il pericolo che, fallita ogni possibilità di intesa fra i gabinetti, si abbia a lasciare all'assemblea cretese il còm-

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

pito di scegliere un proprio candidato; metodo, questo, che, per il suo carattere plebiscitario, venne sempre avversato a Berlino.

Il conte Muraviev mi confidò, inoltre, che recenti entrate erano state fatte direttamente dal Sultano presso lo Czar a favore della candidatura di un funzionario ottomano, ma che la risposta di Sua Maestà era stata risolutamente contraria.

MORRA.

---

74

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Pietroburgo.**

*(Telegramma)*

Roma, 29 gennaio 1898.

Vostra Eccellenza conosce il nostro pensiero circa la designazione del governatore per Creta. Noi siamo bensì pronti ad associarci a quella soluzione che raccolga l'unanime suffragio delle potenze, ma, se l'impotenza dell'Europa ad accordarsi sul nome del governatore dovesse avere per risultato una candidatura ottomana, noi non potremmo dividerne la responsabilità, convinti come siamo che una simile scelta non raggiungerebbe lo scopo della pacificazione dell'isola, e dovrebbe essere imposta colla forza.

La prego di esprimersi in questo senso nel linguaggio ch' Ella avrà occasione di tenere col conte Muraviev, manifestandogli il nostro compiacimento di trovarci, anche su questo punto, d'accordo col gabinetto imperiale.

VISCONTI VENOSTA.

---

75

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Londra (1).**

*(Telegramma)*

Roma, 29 gennaio 1898.

Vostra Eccellenza conosce il nostro pensiero circa la designazione del governatore per Creta. Noi siamo bensì pronti ad associarci a quella soluzione che raccolga l'unanime suffragio delle potenze, ma, se l'impotenza dell'Europa dovesse avere per risultato una candidatura ottomana, noi non potremmo dividerne la responsabilità, convinti come siamo che una simile scelta non raggiungerebbe lo scopo della pacificazione dell'isola, e dovrebbe essere imposta colla forza.

Desidero che in questo senso Ella si esprima con lord Salisbury, e cerchi di accertarsi che su questo punto codesto gabinetto è, come ritengo, pienamente con noi consenziente.

VISCONTI VENOSTA.

---

(1) Comunicato telegraficamente a Bertino, Parigi e Vienna.

**Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Berlino, 29 gennaio 1898.

Le precedenti mie comunicazioni hanno già definito l'attitudine del governo germanico nella questione delle candidature per il governo di Creta.

Riassumo come segue le varie comunicazioni fattemi dal signor de Bülow: « La Germania non ha, nella fase attuale della questione di Creta, altro interesse fuorchè quello che essa non ridivenga il punto di partenza di nuove inquietudini e di nuovi torbidi in Oriente. Il governo tedesco si astiene da ogni iniziativa, non fa proposte, non esprime voti in favore di questo o di quel candidato all'ufficio di governatore. Esso è disposto ad associarsi alla scelta che sarà fatta d'accordo dalle altre potenze, quante volte quella scelta non sia, nel suo pensiero, come quella del principe Giorgio di Grecia, di tal natura da aprire la via a quelle complicazioni, nei Balcani, che le potenze vollero evitare impedendo l'annessione di Creta alla Grecia, di cui la nomina del principe Giorgio sarebbe l'inizio. »

Il signor de Bülow prese nota delle dichiarazioni di Vostra Eccellenza circa l'eventuale candidatura di un suddito ottomano, e crede che non saremmo i soli ad escluderla.

Qui risulta che, fino ad ora, il conte Goluchowski divide il parere della Germania sulla candidatura del principe Giorgio, e non è disposto ad ammetterla.

LANZA.

**Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Berlino, 31 gennaio 1898.

La Russia ha rinnovato, presso il governo imperiale, il tentativo di ottenerne l'assenso per la candidatura del principe Giorgio. S. M. l'Imperatore ha fatto ripetere il suo rifiuto di associarsi ad una politica che crede pericolosa per la pace balcanica, e fatto anche significare la decisione sua per l'immediato ritiro della nave *Oldenburg*, da Creta, se quella candidatura, foss'anche mercè elezione dell'assemblea cretese, venisse accolta.

Qui è notata l'attitudine meno decisa della Francia in favore di quella candidatura, e sperasi che l'Austria-Ungheria e l'Italia, o non vi si associeranno, come il conte Goluchowski ha già dichiarato, oppure, astenendosi dal pronunziarsi definitivamente fino a che non sia noto come la Russia e l'Inghilterra intendano forzare il Sultano ad accettarla, contribuiranno a farla cadere.

LANZA.

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Parigi.**

(Telegramma)

Roma, 1° febbraio 1898.

Vostra Eccellenza conosce il nostro pensiero circa la designazione del governatore di Creta.

Noi siamo bensì pronti ad associarci a quella soluzione che raccolga l'unanime suffragio delle potenze, ma, di fronte ad una eventuale candidatura ottomana, noi non potremmo dividerne la responsabilità, convinti come siamo che una simile scelta non raggiungerebbe lo scopo della pacificazione dell'isola, e dovrebbe essere imposta colla forza. Non dubitiamo di avere su questo punto con noi consenziente il governo francese.

D'altro lato, il governo germanico e l'austro-ungarico persistono nel ricusare la loro adesione alla candidatura del principe Giorgio.

Secondo notizie giunteci indirettamente, parrebbe che il signor Hanotaux stimi sufficiente a vincere la resistenza della Porta l'azione delle quattro potenze assenzienti a quella candidatura. Se codesto signor ministro degli affari esteri Le parlasse in questo senso, Vostra Eccellenza dovrebbe accogliere una simile idea con molto riserbo; imperocchè, se, per una parte, in quanto ci concerne, noi non possiamo non essere disposti ad accettare la candidatura del principe Giorgio, d'altra parte, nelle circostanze attuali, una azione separata delle potenze assenzienti, per farla prevalere, sarebbe in contrasto col concetto fondamentale della nostra politica nelle cose d'Oriente: doversi, cioè, mantenere, per quanto è possibile e fino all'ultimo, l'azione concorde del concerto europeo.

VISCONTI VENOSTA.

**Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Londra, 2 febbraio 1898.

Lord Salisbury, che in sostanza divide le idee dell'Eccellenza Vostra sulla situazione in Creta, mi disse che appoggerà la candidatura del principe Giorgio se essa sarà mantenuta dal gabinetto di Pietroburgo.

FERRERO.

**Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Pietroburgo, 3 febbraio 1898.

Il conte Muraviev è sempre convinto che la candidatura del principe Giorgio sia destinata a riuscire. Egli mi sostenne, ieri, che la

Germania, ed anche l'Austria-Ungheria, hanno ormai rinunciato alla nomina di un funzionario ottomano, e ripeteva che, di fronte alla candidatura ellenica, non ve ne è altra possibile. Solo sotto il principe Giorgio una guarnigione turca potrà funzionare regolarmente, i differenti partiti far tregua, ed alla lunga pacificarsi. Caduta questa candidatura, l'isola dovrebbe essere abbandonata a sè stessa; nessuna potenza naturalmente permetterebbe alla Turchia di imporsi ad essa colle armi, nè vorrebbe intervenire per conto proprio per impedirne l'annessione alla Grecia. Il Sultano deve, del resto, considerare come vittoria morale, e complemento di quella materiale, che un principe ellenico gli faccia atto di vassallaggio.

Il conte Murariew mi fece, inoltre, osservare come il Sultano abbia bensì cercato l'appoggio di questo governo per una candidatura ottomana, ma non abbia mai formalmente declinato la candidatura del principe Giorgio. Egli è convinto che finirà per pronunziarsi favorevolmente, ed il governo russo si propone di pazientare, aspettando che, per le ragioni più volte ripetute, tutte le opposizioni siano per cadere.

MORRA.

---

81

**Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma).*

Berlino, 4 febbraio 1898.

L'attitudine della Russia circa la candidatura del principe Giorgio, quale la riferisce qui l'ambasciatore di Germania a Pietroburgo, sembra ora meno decisa. Il conte Muraview disse al principe Radolin non essere intenzione della Russia di adoperare misure coercitive. Spera, però, tuttora che il Sultano prenda, esso stesso, l'iniziativa della proposta. Il conte Muraview gli soggiunse che, in ogni modo, la soluzione verrà da sè.

Il governo imperiale e la stampa tedesca rivelano una recrudescenza di agitazione nei Balcani, e l'ascrivono alla voce che la candidatura del principe Giorgio a governatore di Creta possa riuscire.

LANZA.

---

82

**Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma).*

Vienna, 4 febbraio 1898.

Il governo russo ha fatto comunicare, oggi, al conte Goluchowski una circolare in cui, insistendo sulla candidatura del principe Giorgio, dichiara di declinare per parte sua, in caso di rifiuto, ogni responsabilità sulle conseguenze, tra le quali sono da prevedere la nomina del

Principe, o la dichiarazione di annessione alla Grecia, da parte dei cretesi, e, quindi, complicazioni nei Balcani.

Il conte Goluchowski, pur mantenendo il suo modo di vedere, che Vostra Eccellenza conosce, sembra credere che si potrebbe rimandare a più tardi la nomina del governatore effettivo, delegando, per ora, l'attuazione del programma elaborato dagli ambasciatori ad un semplice commissario.

NIGRA.

83

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Pietroburgo.**

(Telegramma).

Roma, 5 febbraio 1898.

Le notizie giunteci da Vienna e da Berlino mostrano che la Russia persiste bensì nella candidatura del principe Giorgio, ma non intende spiegare, per farla prevalere, una azione coercitiva e si propone invece di aspettare, calcolando sull'opera del tempo.

Noi non vogliamo certamente nulla fare che possa contrastare la candidatura del principe Giorgio, ma non possiamo neppure dissimularci che un lungo periodo d'inazione, da parte dell'Europa, non sarebbe scevro di gravi pericoli, sia per la situazione dell'isola, che potrebbe sempre più aggravarsi, sia per il contraccolpo che ne deriverebbe nella situazione generale, in Oriente, dove l'agitazione non tarderebbe a propagarsi.

In tale stato di cose, ci domandiamo se non sarebbe opportuno di lasciare intanto impregiudicata la candidatura del principe Giorgio, che rimarrebbe senz'altra competizione, e di provvedere in pari tempo alle esigenze della situazione con l'invio di un semplice commissario, il quale, come mandatario delle potenze, avrebbe incarico di ristabilire l'ordine, di procacciare i mezzi finanziari e di curare l'istituzione di una gendarmeria locale, preparando, così, la instaurazione del nuovo regime.

Questo espediente, mentre risponderrebbe alle necessità presenti, avrebbe anche il vantaggio di lasciar tempo a rendere più agevole l'accordo delle potenze in favore della candidatura del principe Giorgio.

Questa, che qui ho enunciato, non è una proposta: è una semplice idea, ed io desidero che Vostra Eccellenza ne intrattenga, officiosamente, il conte Muraviev, per sapere se essa non si troverebbe eventualmente in contrasto con le idee del governo imperiale.

VISCONTI-VENOSTA.

84

**Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma).

Pietroburgo, 9 febbraio 1898.

Continuando il conte Muraviev a non poter ricevere a cagione di una sua indisposizione, mi recai stamane dal conte Lamsdorff per in-

dagare le idee del governo imperiale circa quanto Vostra Eccellenza mi telegrafava fin dal 5 di questo mese. (1)

Il conte Lamsdorff mi ha detto che la Russia non avrebbe avuto certamente difficoltà ad accettare la nomina di un commissario, quando le potenze si fossero potute mettere d'accordo sopra la scelta, ma, per conto suo, non aveva alcun candidato da proporre. Al tempo stesso, però, mi faceva osservare: 1° che più che probabilmente l'accordo sopra la scelta di un commissario sarebbe stato altrettanto difficile quanto sopra quella di un governatore; 2° che era anche da considerarsi se questo periodo transitorio non fosse per portare nell'isola l'agitazione, anziché la sperata pacificazione.

Il conte Lamsdorff mi dichiarò, ancora, che il gabinetto di Pietroburgo conservava piena la speranza nella riuscita finale della candidatura del principe Giorgio. A dimostrarmi come non si trattasse, per parte sua, di partito preso, aggiungeva che esso non si sarebbe opposto a qualsiasi altra candidatura che riunisse i suffragi di tutte le potenze e della Sublime Porta, e fosse, nello stesso tempo, accetta alla popolazione cretese.

MORRA.

85

#### Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma).

Berlino, 9 febbraio 1898.

Un comunicato del governo russo, pubblicato dal giornale ufficiale di Pietroburgo, è qui giunto con due versioni successive. In un primo telegramma era tassativamente detto che la Russia, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia avevano approvato e *sostenuto* la candidatura del principe Giorgio di Grecia, cui si opposero solo la Germania e l'Austria-Ungheria. Invece, nel sunto telegrafico ricevuto dall'agenzia *Wolff-Bureau*, quella designazione di due gruppi di potenze non figura. Aspettasi il testo ufficiale.

È stata richiamata la mia attenzione su quel comunicato, non risultando dai rapporti dell'ambasciata germanica a Roma, nè da comunicazioni mie, che l'Italia avesse fatto uffici in favore della candidatura del principe Giorgio.

Risposi che, infatti, ciò non mi constava, e quindi credevo meno esatta l'asserzione, mentre Vostra Eccellenza ha solo dichiarato che non spettava a noi di opporci a quella candidatura, nè l'avremmo respinta se le altre potenze tutte avessero dato il loro gradimento.

LANZA.

(1) V. il doc. n. 83.

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Berlino.**

(Telegramma).

Roma, 10 febbraio 1898.

Vostra Eccellenza ha esattamente risposto alla fattale osservazione.

Noi non potevamo non essere favorevoli alla candidatura del principe Giorgio, ma, fermi nel concetto e nel desiderio che la soluzione possa ancora ottenersi mercè l'unanime accordo delle potenze, ci siamo astenuti dall'associarci, per far prevalere quella candidatura, alle insistenze fatte, presso la Sublime Porta, da alcune potenze.

Intanto, però, non posso tralasciare di aggiungere, come mio convincimento, che, dopo l'iniziativa russa per la candidatura del principe Giorgio, nessuna altra candidatura potrà farsi accettare dalla popolazione cretese, e sarebbe quindi oramai da considerarsi se non convenga alle potenze di adoperarsi a circondare quella candidatura di opportune guarentigie conservatrici, anzichè esporsi al rischio di vederla compiersi come un fatto rivoluzionario, di fronte al quale assai difficile diventerebbe la posizione delle potenze stesse, non essendo, come la Russia ha già dichiarato, ammissibile che l'isola sia abbandonata alla repressione ottomana.

VISCONTI VENOSTA.

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Vienna.**

(Telegramma).

Roma, 11 febbraio 1898.

Ho avuto in questi giorni occasione di esporre, circa la questione cretese, al barone Pasetti le ragioni della nostra condotta e il nostro modo di vedere.

Noi ci siamo dichiarati disposti, per quanto ci concerne, ad accettare la candidatura del principe Giorgio, ma abbiamo anzitutto domandato che si esaurisse ogni mezzo per mantenere l'accordo delle potenze, essendo questo il principio che aveva costantemente guidato la nostra politica negli affari di Oriente. Tale considerazione e un riguardo pei nostri alleati spiegano l'attitudine di riserva da noi tenuta a Costantinopoli.

Non ho nascosto al barone Pasetti che, a mio avviso, la candidatura del principe Giorgio, una volta posta innanzi dalla Russia, rendeva impossibile ogni altra soluzione della quistione cretese. Dovevasi, dunque, piuttosto considerare se non era oramai preferibile il prendere questa candidatura come base di una soluzione circondata da quelle guarentigie conservatrici che le potenze potevano determinare, anzichè vedere la nomina del principe Giorgio compiersi come un fatto rivoluzionario, ben più pericoloso per la pace dell'Oriente, dinnanzi al quale l'accordo dell'Europa probabilmente si romperebbe,

e i governi si troverebbero in una difficilissima condizione. Le potenze, infatti, non potrebbero essere disposte ad esercitare contro le popolazioni cretesi un'azione coattiva, nè ad abbandonare l'isola alla repressione ottomana.

Dal linguaggio del barone Pasetti mi è parso poter presumere che l'opposizione del suo governo non è assolutamente tale da chiudere la via all'esame delle possibili transazioni. A noi importa, dunque, tanto più il mantenere vivo uno scambio di idee col gabinetto di Vienna. Nè all'Italia, nè all'Austria-Ungheria può convenire che le tre potenze alleate si separino nella quistione d'Oriente, e tanto meno che, per la soluzione della quistione di Creta, si formi un raggruppamento parziale di potenze a cui i tre governi rimangano estranei.

VISCONTI VENOSTA.

88

Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri (1).

(*Telegramma*).

Berlino, 13 febbraio 1898.

Ho conferito con questo segretario di Stato circa le idee espresse da Vostra Eccellenza nel telegramma del 10 (2). Il signor de Bülow mi disse apprezzare quelle idee, ma ritenere che, anche circondata da tutte le possibili garanzie conservatrici, la candidatura del principe Giorgio avrà pure sempre, sugli altri Stati balcanici, gli effetti che il governo imperiale vuole evitare, e che determinano essenzialmente la sua attitudine contraria a tale candidatura, sotto qualsiasi forma si presenti.

Il signor de Bülow soggiunse che ormai, a suo parere, due soli provvedimenti sono consigliabili, e possono trovare un consenso unanime, avendo, in ogni caso, assicurato il consenso del governo imperiale: 1° incaricare gli ambasciatori a Costantinopoli di designare, essi, la persona che, col titolo di commissario delle potenze, od altro equivalente, si rechi a Creta e prenda in mano il governo dell'isola, come fu proposto, credo, da Vienna; 2° riprendere l'idea, pure già emessa, di dare Creta in deposito a due grandi potenze, le quali provvederebbero alla sua riorganizzazione.

Il signor de Bülow non intende, con questo, fare una proposta, di cui, anzi, la Germania declinerebbe l'iniziativa, ma soltanto esprimere un parere; il quale acquista però particolare importanza, avendo, fino ad ora, il governo germanico ricusato di esprimerne alcuno.

LANZA.

(1) Comunicato telegraficamente a Pietroburgo e Vienna.

(2) V. il doc. n. 86.

**Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma).

Berlino, 14 febbraio 1898.

Il parere emesso dal governo germanico sui provvedimenti atti a risolvere la crisi attuale di Creta, di cui tratta il mio telegramma di ieri (1), fu dal signor de Bülow comunicato, negli stessi termini, anche al mio collega austro-ungarico. Credo sia stata fatta eguale comunicazione ad altro ambasciatore, ma non potei ancora accertarlo.

Il signor de Bülow considera caduta la candidatura del principe Giorgio. È chiaro che si decise ad esprimere un parere, se non a formulare una proposta, per portare l'attenzione delle potenze su altra via, e impedire il risorgere di quella candidatura.

LANZA.

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Berlino.**

(Telegramma)

Roma, 15 febbraio 1898.

Il barone di Saurma, di ritorno a Roma, venne a vedermi. Egli mi tenne, sugli affari di Creta, un linguaggio identico a quello che il signor de Bülow aveva tenuto a Vostra Eccellenza. Dal canto mio, dissi al barone di Saurma che io non disconoscevo il valore delle obiezioni alla candidatura del principe Giorgio, ma constatavo solo, obiettivamente, che questa candidatura, messa innanzi dalla Russia, rendeva molto difficile un'altra soluzione definitiva della questione cretese. La Russia non persisteva pel promuovere, con un'azione diplomatica, la sua proposta, ma faceva assegnamento sul tempo e sulla forza delle cose. Se, perduta ogni altra speranza, un'assemblea cretese avesse proclamato la nomina del principe Giorgio, e se, anche in mancanza di una accettazione formale e immediata di quest'ultimo, avesse proclamato un governo provvisorio che governasse l'isola in nome del principe Giorgio, le potenze si sarebbero trovate dinnanzi alle più gravi difficoltà. Nessuna di esse sarebbe stata disposta ad esercitare un'azione coercitiva contro la popolazione cretese; mentre, d'altra parte, nè la Russia, che lo aveva già dichiarato, nè altre potenze avrebbero consentito ad abbandonare l'isola alla repressione delle truppe ottomane. In questo caso gli effetti sugli altri Stati balcanici sarebbero stati ben più gravi. Erano queste le preoccupazioni sulle quali non insistevo, ma che spiegavano le osservazioni confidenziali e il quesito posto da Vostra Eccellenza nel suo recente colloquio col signor di Bülow.

Passai quindi ad esprimere la mia prima impressione sui due provvedimenti accennati dal signor de Bülow a Vostra Eccellenza, e ai quali l'ambasciatore di Germania faceva pure allusione.

(1) V. il doc. n. 88.

Il primo consisteva « nel dare Creta in deposito a due grandi potenze, le quali provvederebbero alla sua riorganizzazione. » In primo luogo mi domandavo: a quali grandi potenze? È questa una domanda che non può lasciare indifferente l'Italia, direttamente interessata nelle questioni del Mediterraneo. Accennai ai noti inconvenienti di questi incarichi a due. Che se, poi, questo mandato deve essere temporaneo, — nè si può ammettere che sia diversamente, — le due potenze, giunto il momento di dare ad esso una conclusione, si troverebbero dinnanzi alle stesse difficoltà di fronte alle quali tutte le potenze ora si trovano.

Noi eravamo quindi disposti a considerare di preferenza l'altro provvedimento che consisterebbe « nel dare agli ambasciatori a Costantinopoli l'incarico di designare la persona che, col titolo di commissario delle potenze, od altro, prenda in mano il governo dell'isola. » Ho detto, su questo punto, al barone di Saurma che, apparendo oggi impossibile il trovare un governatore provvisorio, o definitivo, accettato dal Sultano e dai cretesi, noi credevamo preferibile, ed eravamo, in massima, favorevoli all'idea di un semplice commissario, delegato dalle potenze, incaricato di ristabilire l'ordine, di costituire una gendarmeria, di procurare i mezzi finanziari, di preparare l'instaurazione del regime definitivo, lasciando alle potenze il tempo per raggiungere un pieno e reciproco accordo. Non si poteva però dimenticare che un tale commissario diventava il rappresentante delle potenze ed era quindi indispensabile il determinare i suoi poteri, il suo mandato, le condizioni in cui lo avrebbe potuto esercitare, in modo da essere anticipatamente sicuri ch'egli sarebbe stato accettato dalle popolazioni, coll'autorità e colla fiducia necessarie. Un suo insuccesso avrebbe impegnato la responsabilità e la dignità delle potenze. Questo è un punto che mi pare essenziale di preventivamente determinare. Quanto alla scelta del commissario, dissi che credevo non doversi abbandonare il principio, già ammesso, di nominarlo all'infuori delle grandi potenze. Una volta d'accordo sul resto, mi pareva una difficoltà superabile il trovare modo di assicurare la designazione della persona.

VISCONTI VENOSTA.

## Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Vienna, 15 febbraio 1898.

Ho esposto al conte Goluchowski il modo di vedere di Vostra Eccellenza circa Creta, conformemente agli ultimi suoi telegrammi.

Il conte Goluchowski, pure apprezzando l'argomentazione nostra, e lo scopo a cui miriamo, non crede che la candidatura greca possa essere ora messa in esecuzione senza pericolo, anche se la Turchia, che occupa ancora la Tessaglia, vi consentisse.

Egli è pronto ad accettare l'uno o l'altro dei mezzi proposti dal signor de Bülow, ma dichiara che, in ogni caso, l'Austria-Ungheria

non si incaricherebbe della pacificazione dell'isola, sia sola, sia in compagnia di un'altra potenza.

Crede, poi, che non sia impossibile il trovare un commissario provvisorio, che egli accetterebbe fin d'ora, purchè approvato dalle altre potenze.

NIGRA.

92

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Vienna.**

*(Telegramma)*

Roma, 16 febbraio 1898.

Dopo essermi, oggi, intrattenuto ancora una volta delle cose cretesi con questo ambasciatore d'Austria-Ungheria, ho così riassunto il mio concetto: Noi avevamo creduto di far conoscere le nostre preoccupazioni per il pericolo che la candidatura del principe Giorgio si impegnasse, tosto o tardi, nelle vie rivoluzionarie, ma la nostra politica è, innanzi tutto, quella dell'accordo di tutte le potenze negli affari di Oriente. Per parte nostra, eravamo, adunque, disposti ad accettare, in massima, il progetto dell'invio, nell'isola di Candia, di un commissario provvisorio delegato delle potenze, quando questo progetto fosse per ottenere l'adesione degli altri governi.

VISCONTI VENOSTA.

93

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Berlino.**

*(Telegramma)*

Roma, 16 febbraio 1898.

Qui riproduco, per notizia di Lei, un mio telegramma al regio ambasciatore in Vienna: « Dopo essermi, oggi, intrattenuto ancora una volta delle cose cretesi con questo ambasciatore d'Austria-Ungheria, ho così riassunto il mio concetto: Noi avevamo creduto di far conoscere le nostre preoccupazioni per il pericolo che la candidatura del principe Giorgio si impegnasse, tosto o tardi, nelle vie rivoluzionarie, ma la nostra politica era innanzi tutto quella dell'accordo di tutte le potenze negli affari d'Oriente. Per parte nostra, eravamo, adunque, disposti ad accettare, in massima, il progetto dell'invio, nell'isola di Candia, di un commissario provvisorio delegato delle potenze, quando questo progetto fosse per ottenere l'adesione degli altri governi ».

Le stesse cose avrei detto al barone di Saurma se lo avessi veduto nel ricevimento d'oggi. Gli avrei anche soggiunto che l'idea di incaricare due potenze di pacificare l'isola mi pareva incontrare molte

difficoltà, e che il conte Goluchowski aveva già dichiarato che l'Austria-Ungheria non avrebbe partecipato a questo incarico, nè sola, nè in compagnia di altra potenza.

In ogni modo, noi abbiamo piena fiducia che il governo germanico non vorrà, senza prima consultarci, mettere innanzi od appoggiare alcun progetto che, dal nostro punto di vista, possa non accordarsi cogli interessi e le legittime suscettibilità dell'Italia nelle questioni del Mediterraneo.

Prego Vostra Eccellenza di esprimersi costi nel senso del presente telegramma.

VISCONTI VENOSTA.

94

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Londra.

(Telegramma)

Roma, 17 febbraio 1898.

Quando fu proposta dal governo russo la candidatura del principe Giorgio, noi abbiamo dichiarato che il governo italiano, per quanto lo concerne, era disposto a considerarla favorevolmente, ma che desiderava che fossero prima esauriti tutti i mezzi per mantenere l'accordo delle potenze nelle complicazioni d'Oriente. Non potendosi ora ottenere questo accordo intorno alla candidatura del principe Giorgio, in seguito alla opposizione dei gabinetti di Berlino e di Vienna, il segretario di Stato per gli affari esteri del governo germanico, senza fare una formale proposta, ha fatto conoscere che, a suo avviso, due erano le soluzioni possibili per uscire dalle presenti difficoltà. L'una consisterebbe nella nomina di un commissario delegato dalle potenze, incaricato di assumere provvisoriamente il governo di Creta; l'altra nell'incaricare due delle grandi potenze di pacificare e riorganizzare l'isola.

Noi siamo disposti ad accettare, in massima, l'invio di un commissario delegato dalle potenze, quando questa combinazione ottenga l'assenso anche degli altri governi, salvo ad esaminare i termini del mandato da affidargli e le condizioni in cui potrà esercitarlo con probabilità di successo.

Prego Vostra Eccellenza di farmi conoscere l'opinione di lord Salisbury in proposito.

Quanto al progetto di incaricare due potenze della riorganizzazione dell'isola, credo che esso incontri difficoltà pratiche, e presenti forse anche dei pericoli. Penso, quindi, che l'attenzione delle potenze debba piuttosto portarsi sulla prima proposta.

VISCONTI VENOSTA.

**Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Berlino, 20 febbraio 1898.

Mercè le indicazioni fornitemi da Vostra Eccellenza coi telegrammi del 15 e del 16 (1), ho potuto informare il signor de Bülow del modo di vedere del regio governo sulle proposte germaniche per Creta. Il signor de Bülow prese atto dell'adesione, in massima, del governo del Re al progetto d'invio d'un commissario delegato delle potenze in Creta, e disse mi aver già dato istruzione all'ambasciatore di Germania in Costantinopoli di associarsi coi colleghi per studiare la questione, se sarà sollevata. Circa l'idea del mandato da affidarsi a due potenze, il signor de Bülow disse mi di averla posta innanzi perchè già altra volta emessa dalla Russia, e accettata in principio dall'Inghilterra.

La Germania aderirebbe anche al mandato affidato a una sola potenza, se gradito dalle altre. Su questo mandato, affidato a una sola od a due potenze, il signor de Bülow soggiunse mi di conoscere già le idee di Vostra Eccellenza, e le difficoltà che Vostra Eccellenza prevede, per averne discusso con Lei a Roma. Egli m'incaricò di assicurarla che saprà sempre corrispondere alla piena fiducia, da me espressagli, che la Germania non sosterrà mai proposte in contrasto con gli interessi dei suoi alleati.

LANZA.

**Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Londra, 22 febbraio 1898

Circa le proposte germaniche per Creta, lord Salisbury non ha ancora preparato alcuna risposta. Egli ha, però, espresso il pensiero che tanto l'una quanto l'altra delle due soluzioni implicherebbero, per le potenze, impegni finanziari non facili a regolare.

FERRERO.

**Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Londra, 24 febbraio 1898.

Dal colloquio che ebbi, ieri con Salisbury, ho riportato l'impressione che le due combinazioni suggerite dal gabinetto di Berlino, rispetto a Creta, non gli paiono suscettibili di pratica attuazione.

FERRERO.

(1) V. i doc. nn. 90 e 93.

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore a Costantinopoli (1)**

*(Telegramma)*

Roma, 25 febbraio 1898.

L'ambasciatore di Turchia mi ha lasciato copia di una circolare nella quale la Sublime Porta, richiamando l'attenzione delle potenze sull'urgenza di definire la questione cretese, esprime la speranza che esse apprezzino il suo desiderio, importando alla Sublime Porta di vedere quella questione regolata prima che le truppe turche sgombrino la Tessaglia.

Ho detto all'ambasciatore che le potenze non tralasciano di occuparsi della questione cretese, col concorde proposito di giungere al più presto ad una conveniente soluzione; che, però, se il concetto espresso nella circolare dovesse essere inteso nel senso di una connessione che si voglia stabilire tra la questione cretese e lo sgombrò della Tessaglia, noi dovremmo enunciare, in proposito, le più formali riserve. Una simile connessione non è ammissibile, perchè lo sgombrò della Tessaglia è determinato, nel tempo e nel modo, da un trattato giuridicamente perfetto. La Grecia rimane estranea alla questione del futuro regime di Creta, la quale si dibatte esclusivamente tra la Turchia e le grandi potenze.

—————  
VISCONTI VENOSTA.

**Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Berlino, 27 febbraio 1898.

Il signor de Bülow ritiene pure inammissibile ogni idea tendente a connettere la questione cretese con lo sgombrò delle truppe turche dalla Tessaglia, ed ha risposto, verbalmente, nello stesso senso come Vostra Eccellenza all'ultima circolare della Sublime Porta.

Il signor de Bülow soggiunse, però, che il governo imperiale non ritiene potersi pretendere che la Turchia sgombri la Tessaglia prima che siano integralmente soddisfatte le condizioni stabilite dal trattato di pace turco-greco.

—————  
LANZA

**Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Berlino, 13 marzo 1898.

Preoccupato della voce, che correva, della proposta di affidare a tre potenze, e precisamente a quelle protettrici della Grecia, la pacifica-

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

zione di Creta, avevo chiesto, già fin da ieri sera, quello che realmente ne constasse a questo dipartimento degli affari esteri.

Mi si rispose che, fino ad ora, consta solo avere lo Czar accennato a quell'idea in una conversazione privata col principe Radolin, senza alcun carattere ufficiale.

Il signor de Bülow è leggermente indisposto. Spero tuttavia di vederlo domani per parlargli di tale argomento.

LANZA.

101

**L'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta  
al Ministro degli affari esteri (2).**

(Telegramma)

Suda, 13 marzo 1898.

Improvvisamente, il comandante germanico ha ricevuto ordine di ammainare, mercoledì prossimo, alla Canea, ritirare i marinai e partire per Messina per ordini.

Attribuisco il fatto a divergenza di vedute della Germania nella questione di Creta.

CANEVARO.

102

**Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Berlino, 14 marzo 1898.

Appena ricevuto, stamane, il telegramma di Vostra Eccellenza (2), mi sono recato dal signor de Bülow, sebbene egli non esca ancora dalla camera.

Egli mi confermò l'ordine della partenza della nave germanica da Creta, da tutti fino a oggi ignorata, scusandosi colla sua malattia che gli impedì di vedermi in questi giorni e di avvisarmene confidenzialmente.

Il signor de Bülow soggiunse l'ordine essere stato dato dall'Imperatore, avendo la nave germanica bisogno di riparazioni, per essere poi impiegata altrove, in mancanza di altre navi disponibili.

Il signor de Bülow mi disse che, con o senza la nave a Creta, la Germania non si disinteresserà certamente dagli affari d'Oriente e non dimenticherà gli interessi dei suoi alleati.

Circa la proposta di un mandato per la pacificazione di Creta, da

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

(2) V. il doc. n. 101.

affidarsi alle tre potenze protettrici della Grecia, il signor de Bülow assicura non essersene, fino ad ora, parlato ufficialmente da alcuno.

Il signor de Bülow si riservò di riparlarmene, dopo di averne riferito a Sua Maestà.

LANZA.

---

103

**Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri**

(Telegramma)

Londra, 17 marzo 1898.

Lord Salisbury essendo tuttora incomodato, mi sono valso di sir Th. Sanderson per fargli parlare della voce anche qui corsa di un mandato da conferirsi, per la pacificazione di Creta, alle tre potenze protettrici della Grecia.

Sua Signoria mi ha fatto rispondere trattarsi di una semplice idea emessa dal governo russo, ma che quel governo non ha dimostrato alcuna intenzione di convertirla in formale proposta.

Tuttavia, se una tale proposta gli fosse eventualmente sottoposta, lord Salisbury mi ha fatto dare l'assicurazione che le osservazioni del governo italiano richiamerebbero, naturalmente, tutta la sua attenzione.

FERRERO.

---

104

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Pietroburgo. (1)**

(Telegramma)

Roma, 18 marzo 1898.

Vostra Eccellenza conosce che il governo germanico, mentre si opponeva alla candidatura del principe Giorgio, aveva messo innanzi due progetti, consistenti, l'uno nell'invio a Creta di un delegato temporaneo delle potenze, l'altro nell'incarico, dato a due potenze, di pacificare e riorganizzare l'isola.

Ho saputo da varie fonti che, a proposito del secondo di questi progetti, fu enunciata a Pietroburgo l'idea che, designate, per gli antecedenti del diritto europeo, a questo incarico sarebbero state piuttosto le tre grandi potenze protettrici della Grecia.

Benchè questa idea sia stata accennata in semplici conversazioni, e non sia diventata oggetto di alcuna proposta ufficiale, credo però opportuno di far conoscere a Vostra Eccellenza l'opinione che ho espresso in proposito, confidenzialmente, all'ambasciatore di Russia.

Noi non sappiamo vedere quale titolo speciale possa indicare di preferenza le tre potenze protettrici della Grecia, considerate in questa

---

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Londra, Parigi e Vienna.

loro qualità, per l'adempimento di un mandato che deve essere eseguito nell'isola di Creta. In tutti i negoziati che ebbero luogo nel corso delle ultime difficoltà orientali, le potenze furono unanimi nel considerare la questione greca e la questione cretese come due questioni separate. Questo argomento fu fatto valere, anche ultimamente, di fronte alla Turchia, per respingere qualunque velleità di stabilire una connessione tra l'occupazione della Tessaglia e la questione di Creta. Inoltre le potenze furono, sinora almeno, unanimi nel principio che l'isola di Creta, pure essendo dotata d'una larga ed effettiva autonomia, dovesse rimanere sotto l'alta sovranità del Sultano. Negli affari che riguardano esclusivamente la Grecia, le tre grandi potenze protettrici hanno la situazione che loro deriva dagli antichi trattati. Ma le quistioni che riguardano l'impero ottomano appartengono alla competenza di tutte le potenze garanti, consegnatarie dei trattati che regolano l'esistenza di questo impero, tra le quali potenze è l'Italia. Quando anche alcune di queste potenze credessero di ritirare la loro cooperazione negli affari di Creta, ciò non altererebbe in nulla la situazione di diritto di quelle altre potenze che, come l'Italia, sono disposte a dare, sino alla fine, il loro concorso all'opera del concerto europeo e alla soluzione della questione cretese.

La prego di esprimersi col conte Muraview nel senso indicato dal presente telegramma, manifestandogli, nel tempo stesso, il nostro desiderio di continuare uno scambio di idee col governo imperiale intorno agli affari di Creta.

VISCONTI VENOSTA.

---

105

### Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Londra.

(Telegramma)

Roma, 20 marzo 1898.

In una mia conversazione con l'ambasciatore d'Inghilterra, dissi schiettamente il mio pensiero circa l'idea di affidare alle sole tre potenze protettrici il mandato di pacificare Creta, aggiungendo che, se il caso si presentasse, il governo italiano non sarebbe disposto a dare la sua adesione.

Dopo avere svolto le considerazioni che, a tale riguardo, già enunciai nel mio telegramma del 18 di questo mese diretto al regio ambasciatore in Pietroburgo ed a Lei comunicato (1), dissi che, se alcuna delle potenze credesse di non continuare la sua cooperazione negli affari speciali di Creta, ciò non altererebbe in nulla la situazione di diritto delle altre. Se, quindi, per il ritiro di alcuna, non tutte le potenze fossero disposte a cooperare per la pacificazione dell'isola, l'Italia sarebbe sempre tra quelle pronte ad intendersi collettivamente per tale scopo, e noi abbiamo fiducia che questa nostra risoluzione sia veduta con favore dal gabinetto britannico.

Vostra Eccellenza vorrà tenere, eventualmente, analogo linguaggio.

VISCONTI VENOSTA.

---

(1) V. il doc. n. 104.

**Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Pietroburgo, 20 marzo 1898.

Ieri non potei conferire col ministro degli affari esteri, nè col conte Lamsdorff, perchè occupati tutto il pomeriggio presso l'imperatore.

Testè il conte Muraviev mi ha letto un telegramma inviato al signor Nelidow ieri, e certamente già noto a Vostra Eccellenza. Effettivamente il conte Muraviev, come scrissi, mi aveva parlato delle potenze garanti per la Grecia, ma intendeva parlare di quelle tra potenze come protettrici, fin dal principio del secolo, dell'isola di Creta. Mi fece osservare come, trattandosi di uno speciale incarico da conferirsi in nome di tutte le potenze, fosse forse più pratico scegliere solamente quelle tre; ma mi confermò quanto telegrafò al signor Nelidow: potersi, cioè, anche ammettere l'Italia come potenza mediterranea.

Aggiunse, infine, trattarsi finora di sole conversazioni, e tenere grandemente ad intendersi sempre col governo italiano.

MORRA.

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Berlino. (1)**

(Telegramma)

Roma, 20 marzo 1898.

Il ritiro della Germania da Creta è, agli occhi nostri, rincrescevole soprattutto perchè noi abbiamo sempre pensato, e pensiamo, che l'opera unanime del concerto europeo sia il procedimento più sicuro e più efficace nella trattazione delle questioni d'Oriente. Eguale sarebbe il nostro rincrescimento se l'esempio fosse seguito dall'Austria-Ungheria, e l'Italia si trovasse ad essere sola, tra le potenze della triplice alleanza, a cooperare per la pacificazione di Creta.

Per quanto ci concerne, il governo del Re ha l'intenzione di mantenere a Creta le sue navi e le sue truppe finchè dura nell'isola una occupazione internazionale. L'Italia, direttamente interessata nelle questioni del Mediterraneo, non può lasciarsi escludere dalla questione cretese la cui soluzione, in un senso o nell'altro, non ci può lasciare indifferenti, nè rinunciare ad un diritto che indubbiamente le spetta in forza dei trattati di cui è segnataria, autorizzando precedenti che potrebbero riuscir, più tardi, dannosi agli interessi della sua politica. Se, quindi, per il ritiro di alcuna, non tutte le potenze fossero disposte a cooperare per la pacificazione dell'isola, l'Italia dovrà

(1) Comunicato telegraficamente a Vienna.

necessariamente essere sempre tra quelle pronte ad intendersi collettivamente per tale scopo.

Confido che il gabinetto di Berlino vorrà apprezzare la situazione speciale dell'Italia e le ragioni che ispirano la nostra condotta, considerando in modo favorevole l'opera nostra, rivolta esclusivamente ad uno scopo di equilibrio e di pace.

—————  
VISCONTI VENOSTA.

108

**Il R. Incaricato d'affari in Vienna al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Vienna, 24 marzo 1898.

Ho appreso in questo momento che il richiamo delle forze austro-ungariche da Creta è deciso, e sarà ultimato per il 15 aprile.

—————  
COBIANGHI.

109

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Pietroburgo (1).**

(Telegramma)

Roma, 24 marzo 1898.

L'ambasciatore di Russia ha ricevuto dal suo governo una circolare di cui mi diede confidenziale notizia. In essa il gabinetto di Pietroburgo, dopo avere constatato l'urgenza di provvedere alla situazione in Candia, opina essere opportuno che fin d'ora si cerchi di applicare, nell'isola, i principii del regime autonomo elaborato, lo scorso anno, dagli ambasciatori delle sei potenze a Costantinopoli. Tale missione parrebbe potersi utilmente affidare agli ammiragli delle squadre europee in Creta, i quali potrebbero nominare nel loro seno un Consiglio supremo amministrativo, che, col concorso dei consoli, avrebbe a trovare sul luogo gli organi atti a cooperare per l'attuazione graduale delle riforme. Così, senza ricorrere ad un governo provvisorio, non si farebbe che ampliare i poteri già riconosciuti degli ammiragli. Si potrebbe anche proporre alla Porta di ordinare alle sue autorità e guarnigioni, nell'isola, di prestare assistenza agli ammiragli.

L'ambasciatore avendomi detto che il suo governo sarebbe lieto se il gabinetto di Roma si associasse al suo modo di vedere, e fosse disposto a cooperare con esso, gli ho risposto ringraziandolo per la sua comunicazione, ed aggiungendo che, qualora una proposta fosse fatta nel senso delle idee espressemi, non sarebbero mancati il consenso ed il concorso del governo italiano.

—————  
VISCONTI VENOSTA.

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi e Vienna.

110

**Il Regio Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Vienna, 28 marzo 1898.

Il conte Goluchowski mi prega di portare a notizia di V. E. che il governo austro-ungarico, in seguito alla nuova direzione oramai impressa alla questione di Creta, delle cui conseguenze non intende assumere la responsabilità, ha preso la risoluzione di ritirare le sue truppe dall'isola.

NIGRA.

111

**Il Ministro degli Affari esteri al R. Ambasciatore in Vienna.**

*(Telegramma)*

Roma, 29 marzo 1898.

Ricevo il suo telegramma relativo al deliberato ritiro delle forze austro-ungariche da Creta. Già nel mio telegramma del 20 di questo mese al regio Ambasciatore in Berlino (1), di cui diedi pure notizia a codesta ambasciata, manifestavo il rincrescimento che una simile risoluzione, se presa anche dall'Austria-Ungheria, ci avrebbe fatto provare. Noi confidiamo ora che, pur ritirando le sue forze da Creta, codesto governo non vorrà, sul terreno diplomatico, disinteressarsi interamente della questione.

VISCONTI VENOSTA.

112

**Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Pietroburgo, 30 marzo 1898.

Avendo comunicato al conte Muraviev l'adesione del governo italiano alla circolare del governo imperiale relativa alla costituzione di un consiglio superiore amministrativo, per applicare, fin d'ora, i principii di regime autonomo all'isola di Creta, il conte Muraviev, ringraziandomi della comunicazione fattagli, mi diceva che, finora, egli non avea fatto nessuna formale proposta, aspettando ancora la risposta definitiva della Francia, ma che, intanto, l'Inghilterra avea messo avanti l'idea che le quattro potenze rimaste attualmente a tutela degli interessi dell'isola le garantissero un prestito di dieci milioni necessari per avviare un governo regolare.

Il conte Muraviev, per conto suo, approva questa idea.

MORRA.

(1) V. il doc. n. 107.

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Pietroburgo.**

(*Telegramma*)

Roma, 8 aprile 1898.

Dopo che il gabinetto di Pietroburgo ci fece conoscere le sue idee circa il modo di provvedere alla amministrazione in Creta, non ci giunse in proposito veruna altra proposta formale. Vostra Eccellenza sa che noi ci dichiarammo tosto favorevoli a quelle idee.

Discorrendone con l'ambasciatore di Francia, manifestai l'opinione che si debba affidare agli ammiragli stessi mandato di fiducia, sia per la nomina del consiglio amministrativo, sia per regolarne il funzionamento.

Desidero che Vostra Eccellenza faccia cenno di questo mio pensiero al conte Muraviev, acciocchè, se crede, possa tenerne conto nel formulare la sua formale proposta.

VISCONTI VENOSTA.

**Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

(*Telegramma*)

Pietroburgo, 9 aprile 1898.

Non mancherò di scandagliare al più presto possibile questo ministro degli affari esteri circa quanto Vostra Eccellenza mi telegrafa.

Posso intanto assicurarla che il conte Muraviev, nelle sue conversazioni, mostrò di grandemente apprezzare la nostra adesione alle idee da lui manifestate intorno all'amministrazione in Creta.

MORRA.

**Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

(*Telegramma*)

Pietroburgo, 10 aprile 1898.

Il conte Muraviev, riferendosi alla conversazione con me avuta il 30 marzo, e da me comunicata a Vostra Eccellenza (1), mi disse testè che, essendosi oramai accordato col governo francese, così l'ambasciatore di Russia come quello di Francia avrebbero fatto, quanto prima, comunicazioni identiche, al governo italiano ed all'inglese,

(1) V. il doc. n. 112.

circa il modo in cui gli ammiragli dovrebbero esplicare la loro azione allo scopo di preparare l'isola di Creta all'insediamento del futuro governatore.

Il conte Muraview non dubita del pieno accordo delle quattro potenze le cui flotte sono rimaste davanti Creta per tale azione degli ammiragli.

MORRA.

116

**Il Ministro degli affari esteri  
ai RR. Ambasciatori in Londra, Parigi e Pietroburgo.**

(Telegramma)

Roma, 16 maggio 1898.

Gli ambasciatori di Francia e di Russia mi hanno consegnato, circa la questione cretese, due note verbali identiche, contenenti sostanzialmente le proposizioni seguenti: 1° un comitato amministrativo ristretto, i componenti del quale sarebbero scelti dagli ammiragli tra i membri dell'assemblea cretese, e dagli ammiragli potrebbero essere revocati, amministrerebbe, sotto la sorveglianza degli ammiragli stessi, sulle basi dell'autonomia, le parti dell'isola occupata dagli europei e dai turchi; 2° un sindacato di banchieri dei quattro paesi anticiperebbe al comitato i fondi necessari, e terrebbe in guarentigia, in tutto od in parte, la soprattassa del 3 per cento sulle importazioni; 3° gli ammiragli giudicherebbero se convenga mettere a disposizione del comitato la gendarmeria europea di cui dispongono, come nucleo delle forze di polizia da reclutarsi nell'isola, e da completarsi, occorrendo, con gendarmi reclutati in Europa; 4° i contingenti europei sarebbero, per ora, mantenuti nella cifra attuale; 5° gli ammiragli presenterebbero alle quattro potenze un progetto di concentrazione delle truppe ottomane in certi punti dell'isola; le potenze si concerterebbero per indurre la Porta a ridurre e concentrare le sue truppe, richiamando la sua attenzione sulle conseguenze che le deriverebbero da un suo rifiuto di seguire il loro invito (1).

Ho ringraziato i due ambasciatori per la importante loro comu-

(1) Ecco il testo del documento:

L'ambassadeur de France (de Russie), d'ordre de son gouvernement, a l'honneur de soumettre à Son Excellence M. le ministre des affaires étrangères de Sa Majesté le Roi d'Italie les considérations suivantes touchant l'organisation d'une administration provisoire pour la Crète:

A la suite du retrait des contingents allemand et autrichien, les quatre puissances, dont les forces assurent dans l'île le maintien de l'ordre, ont dû se préoccuper d'établir un régime administratif basé sur les principes d'autonomie qui ont reçu la sanction du concert européen.

Le gouvernement français (russe) estime, après l'échange de vue qui a eu lieu à cette occasion, que le moyen le plus pratique d'y arriver serait de constituer un comité administratif restreint, choisi parmi les membres de l'assemblée crétoise et investi du pouvoir d'ad-

nicazione. Ho soggiunto che lo schema da essi presentatomi corrispondeva, nelle sue linee generali, ai concetti che avevano costantemente ispirato, nella questione cretese, la politica del regio governo, e che mi riservavo di dare una risposta definitiva dopo averne conferito col presidente del consiglio, non che, in quanto concerne la parte finanziaria, col ministro del tesoro. Osservavo, soltanto, che l'azione del comitato, anzichè nei territorii occupati dalle truppe europee e dalle turche, dovrebbe piuttosto esercitarsi nella parte dell'isola occupata dagli insorti.

VISCONTI VENOSTA.

117

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Londra.**

(*Telegramma*)

Roma, 21 maggio 1898.

Il tenore della comunicazione fattami, circa Creta, dagli ambasciatori di Francia e di Russia mi aveva lasciato supporre che l'Inghilterra già potesse considerarsi in massima assenziente. Ora soltanto l'ambasciatore di Francia mi fa conoscere che l'Inghilterra obietta al proposto modo di elezione del comitato amministrativo, stimando che questo debba direttamente eleggersi dall'assemblea cretese.

Vostra Eccellenza, dal canto suo, mi telegrafa che lord Salisbury mantiene le sue precedenti obiezioni. Desidererei sapere in che queste obiezioni precisamente consistano, ed essere tenuto informato del seguito che queste saranno per avere presso i due gabinetti propo-

VISCONTI VENOSTA.

ministrer, sur les bases de l'autonomie, les parties de l'île occupées par les européens et par les turcs. Les membres de ce comité seraient choisis par les amiraux, auxquels appartiendrait également le pouvoir de les révoquer; il fonctionnerait sous leur surveillance.

Afin de fournir à ce comité administratif les ressources jugées indispensables, il serait constitué un syndicat international composé des banquiers des quatre pays. Ce syndicat ferait l'avance des fonds nécessaires, et la perception de tout ou partie des impôts de 3 % sur les importations en Crète lui serait remise en garantie.

En ce qui touche la force armée, on laisserait aux amiraux le soin d'apprécier s'il conviendrait de mettre à la disposition du comité administratif la gendarmerie européenne dont ils disposent, et de constituer ainsi le noyau d'une future force de police qui serait recrutée dans l'île, et augmentée, s'il était besoin, de gendarmes envoyés d'Europe.

Les contingents européens seraient maintenus, quant à présent, à leur chiffre actuel. En ce qui concerne le contingent turc, les amiraux seraient invités, à présenter aux quatre puissances un projet à l'effet de concentrer les troupes ottomanes sur certains points de l'île; les puissances, d'autre part, se concerteraient pour presser la Sublime Porte de réduire et de concentrer ses troupes, et pour la rendre attentive aux conséquences qui résulteraient pour elle du refus de suivre leur avis.

L'ambassadeur de France (de Russie) soumet ces propositions à l'appréciation bienveillante de M. le marquis Visconti Venosta, et il se plaint à espérer qu'elles rencontreront l'approbation du gouvernement royal. — Rome, le 2-14 mai 1898.

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 25 maggio 1898.

A lord Salisbury sembra accettabile una ulteriore proposta del conte Muraviev « che l'amministrazione nell'interno di Creta sia affidata ad un comitato provvisorio scelto dalla assemblea e soggetto a diritto di veto per parte degli ammiragli », poichè essa esonera gli ammiragli da qualsiasi responsabilità diretta nell'amministrazione dell'interno dell'isola.

Per quanto concerne il lato finanziario, lord Salisbury stima che il comitato, quando sarà nominato, avrà agio di pronunziarsi sulla entità della somma occorrente e sul miglior modo di procurarsela.

FERRERO.

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Londra (1).

(Telegramma)

Roma, 28 maggio 1898.

L'ambasciatore di Francia mi rimette una nota verbale dalla quale risulta che, tenendo conto delle osservazioni di lord Salisbury, circa il modo di nomina del comitato amministrativo provvisorio per Creta, e delle mie circa il territorio su cui il comitato eserciterebbe la sua azione, i governi di Francia e di Russia propongono:

1° che il comitato sia designato dall'assemblea cretese, si tenga in permanente contatto con gli ammiragli, e possa essere da questi immediatamente revocato se esorbitasse dai limiti del suo mandato;

2° che il comitato sia incaricato di amministrare i territori che attualmente obbediscono all'assemblea cretese, mentre gli ammiragli eserciterebbero direttamente la loro autorità nelle regioni occupate dalle truppe europee.

I due governi propongono inoltre che, per giungere al più presto ad una soluzione, i rappresentanti di Francia, Italia e Russia a Londra siano incaricati di definire col *Foreign Office* le attribuzioni del comitato sulle basi suindicate (2).

(1) Comunicato telegraficamente a Costantinopoli, Parigi e Pietroburgo.

(2) Ecco il testo del documento :

Des objections ayant été faites à Londres sur les origines du comité administratif provisoire, dont la création a été proposée dans la note franco-russe du 14 mai pour l'administration de l'île de Crète, les deux gouvernements de qui elle émanait ont été amenés à rechercher une nouvelle solution qui tiendrait compte des scrupules mani-

Ho risposto che, per parte nostra, eravamo disposti ad accettare il *modus procedendi* proposto dai due governi per rendere più facile e più pronta una intesa tra le potenze, e che l'ambasciatore a Londra riceverebbe tosto istruzione di associarsi ai suoi colleghi per gli accordi da prendersi col *Foreign Office*.

Il presente telegramma gliene dà l'autorizzazione.

VISCONTI VENOSTA.

120

Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Londra, 8 giugno 1898.

Ho spedito, ieri, per mezzo del corriere di gabinetto, copia del progetto di minuta delle « Istruzioni agli ammiragli in Creta », redatto di concerto da questi rappresentanti di Francia e di Russia (1).

Lord Salisbury avendone approvato la redazione, ho stimato anche io opportuno di aderirvi.

FERRERO.

festés par le *Foreign Office* et qui, en même temps, sauvegarderait le prestige et l'autorité effective des amiraux.

Ils jugent que ce résultat serait atteint en stipulant que le comité indigène désigné par l'assemblée crétoise se tiendrait en contact permanent avec les amiraux; et que ces derniers auraient le pouvoir de le révoquer immédiatement s'il excédait les limites de son mandat.

D'autre part, pour tenir compte des observations formulées, à cet égard, par Son Excellence M. le marquis Visconti Venosta, les gouvernements français et russe proposeraient de modifier la rédaction de la note franco-russe du 14 mai en ce sens que le comité serait chargé d'administrer les territoires obéissant actuellement à l'assemblée crétoise, tandis que les amiraux exerceraient leur autorité directement dans les régions occupées par les troupes européennes.

Enfin, les gouvernements sus-nommés proposeraient, afin d'arriver le plus promptement possible à une solution, que les représentants de la France, de l'Italie et de la Russie à Londres fussent chargés de définir avec le *Foreign Office* le mode d'attributions du comité crétois sur les bases indiquées plus haut. — Rome, 20 mai 1898.

(1) Ecco il testo del documento:

*Projet d'instruction à adresser aux amiraux des quatre puissances en Crète.* — Bien que les dernières nouvelles reçues de Crète soient de nature à faire penser qu'une certaine amélioration s'est produite dans la situation de ce pays, elles n'en permettent pas moins de constater combien il serait désirable de prendre des mesures en vue d'y établir un régime, même provisoire, qui offrît des garanties d'ordre et de tranquillité.

Si la question du futur gouvernement n'est pas encore définitivement réglée, les puissances ne sauraient, pour ce motif, perdre de vue le but principal qu'elles poursuivent, ni rester indifférentes aux souffrances des crétois. Elles considèrent, en conséquence, comme indispensable qu'on procède de suite à l'application, dans l'île, des

Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Londra.

(Telegramma)

Roma, 15 giugno 1898.

Ho ricevuto ed esaminato lo schema di istruzione per gli ammiragli a Creta (1). Il regio governo lo accetta.

Trasmetterò l'istruzione al nostro ammiraglio, tostochè i quattro governi stimino giunto il momento opportuno.

Voglia, a questo riguardo, farmi cenno delle intenzioni di codesto governo.

CAPPELLI.

principes élaborés l'année dernière par les représentants des puissances à Constantinople.

Ce problème a paru pouvoir être résolu par la création d'un comité exécutif qui serait constitué dans les conditions suivantes: ce comité serait nommé par l'assemblée crétoise, son caractère serait provisoire, il se tiendrait en contact permanent avec les amiraux et serait immédiatement révocable par ceux-ci dans le cas où il sortirait de son mandat; sa mission consisterait à administrer les parties de l'île obéissant actuellement à l'assemblée crétoise, tandis que les amiraux continueraient à exercer, comme par le passé, leur autorité dans les régions occupées par les troupes européennes ou ottomanes. Pour arriver à arrêter les détails de la constitution de ce comité, tels, par exemple, que la fixation du nombre de ses membres et de leur mode de désignation par l'assemblée crétoise, j'estime qu'il y aurait lieu de vous mettre, à cet effet, en rapport avec l'assemblée crétoise; l'entremise des consuls des quatre puissances, que leurs fonctions ont mis maintes fois en relations avec les habitants de la contrée, me paraît la voie la plus sûre pour arriver à ce résultat.

Vous voudrez bien vous entendre dans ce but avec le consul de . . . à la Canée.

Pour ce qui est de la question financière, les gouvernements de France, de la Grande Bretagne, d'Italie et de Russie étudient la question de savoir s'il serait possible d'aviser à la constitution d'un syndicat international de banquiers des quatre pays, qui ferait les avances nécessaires, et, comme garantie, serait autorisé à percevoir tout ou partie de l'impôt de 3 pour cent sur les importations en Crète.

En ce qui concerne la force armée, les quatre gouvernements sont d'avis qu'il y a lieu, pour le moment, de s'en tenir au contingent actuel. Il vous est, du reste, donné toute latitude pour apprécier s'il conviendrait de mettre à la disposition du comité exécutif la gendarmerie européenne qui se trouve actuellement à votre disposition, et qui pourrait ainsi, par l'adjonction de gendarmes recrutés à la fois dans l'île et en Europe, être appelée à devenir une force de police destinée à assurer l'ordre et la tranquillité en Crète.

Enfin, pour ce qui a trait aux contingents ottomans, je vous prie, après vous être mis d'accord avec vos trois collègues, de me faire part des vues auxquelles vous vous seriez arrêtés de concert, relativement à la concentration des troupes ottomanes sur certains point de l'île.

(1) V. il doc. n. 120.

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Parigi e Pietroburgo. (1)**

(Telegramma)

Roma, 15 giugno 1898.

I tre ambasciatori e lord Salisbury hanno concordato, per Creta, uno schema di istruzione per gli ammiragli di cui qui riproduco la sostanza: « Premessa la convenienza di tosto applicare nell'isola i principii enunciati lo scorso anno dagli ambasciatori a Costantinopoli, si dichiara che il problema abbia a risolversi con la creazione di un comitato esecutivo, nominato dall'assemblea cretese, con carattere provvisorio, che si tenga in contatto permanente con gli ammiragli, e possa da questi revocarsi se esorbitasse dal suo mandato. Il comitato amministrerebbe le parti dell'isola che attualmente obbediscono all'assemblea cretese, mentre gli ammiragli continuerebbero ad esercitare la loro autorità nelle regioni occupate dalle truppe europee od ottomane. Per i particolari, e segnatamente per la fissazione del numero dei componenti il comitato e del modo di nomina, gli ammiragli dovrebbero mettersi, per mezzo dei consoli, in comunicazione con l'assemblea. Circa la questione finanziaria, i quattro governi studiano la formazione di un sindacato di banchieri dei quattro paesi, che farebbe le necessarie anticipazioni, e come guarentigia riscuoterebbe in tutto, o in parte, la sopratassa doganale del 3 per cento. I contingenti attuali di truppe europee non sarebbero, per il momento, aumentati. Gli ammiragli vedranno se convenga mettere a disposizione del comitato l'attuale gendarmeria europea, la quale, con l'aggiunta dei gendarmi reclutati nell'isola ed in Europa, potrebbe divenire una forza di polizia sufficiente per il mantenimento della quiete e dell'ordine. Infine gli ammiragli debbono concordare ed esporre ai quattro governi le loro vedute circa la concentrazione delle truppe ottomane su alcuni punti dell'isola ».

Il regio governo accetta questo schema di istruzione. Essa sarà impartita al nostro ammiraglio tostochè i quattro governi stimino giunto il momento opportuno.

Attendo, su quest'ultimo punto, un cenno sulle intenzioni di questo governo.

CAPPELLI.

**Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Pietroburgo, 16 giugno 1898.

Questo ministro degli affari esteri, nel confermarmi l'intervenuta intesa fra i quattro gabinetti circa l'ordinamento provvisorio di Creta, mi disse che, come già ebbe poco prima a dichiararlo a questi amba-

(1) Comunicato telegraficamente a Costantinopoli, Berlino e Vienna.

sciatori di Francia e d'Inghilterra, egli reputava conveniente che di questa decisione fosse ora dato avviso ufficiale a Vienna e Berlino, e ne fosse pure informata la Sublime Porta, salvo, però, a non tener conto delle obiezioni che questa eventualmente sollevasse.

MELEGARI.

124

**Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma).

Londra, 16 giugno 1898.

Rispondo al telegramma di Vostra Eccellenza in data di ieri (1). Lord Salisbury ha già richiesto il primo lord dell'ammiragliato di comunicare immediatamente all'ammiraglio britannico in Creta il progetto di istruzione concertato tra le quattro potenze, coll'ordine di studiare, coi suoi tre colleghi, la migliore maniera per tradurlo in atto.

Pare che anche il signor Hanotaux desideri che le istruzioni siano mandate agli ammiragli il più presto possibile.

FERRERO.

125

**Il Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari in Pietroburgo.**

(Telegramma).

Roma, 18 giugno 1898.

L'ambasciatore di Russia mi ha comunicato un telegramma del suo governo circa Creta.

Il conte Muraviev propone che le istruzioni preparate per gli ammiragli si comunichino agli ambasciatori delle quattro potenze a Costantinopoli, acciocchè, dopo averle esaminate di concerto, ne diano notizia al governo ottomano. Senza, poi, attendere la risposta della Sublime Porta, si inviterebbero gli ammiragli a tradurre in atto quelle istruzioni, e nel tempo stesso se ne farebbe conoscere la sostanza ai due gabinetti non aventi forze navali in Creta.

Ho detto all'ambasciatore che, per parte nostra, accettiamo il proposto *modus procedendi*, con questa sola variante, che, cioè, esaurito l'esame da parte dei quattro ambasciatori a Costantinopoli, la comunicazione debba farsi simultaneamente alla Sublime Porta ed alle due potenze, non sembrandomi opportuno dare a queste ultime notizia delle decisioni prese solo quando esse abbiano principio di esecuzione.

CAPPELLI.

(1) V. il doc. n. 121.

(2) Comunicato telegraficamente a Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi e Vienna.

**Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

(*Telegramma*).

Pietroburgo, 19 giugno 1898.

A quanto mi assicura questo ambasciatore d'Inghilterra, lord Salisbury sarebbe apertamente contrario alla proposta russa di notificare previamente alla Sublime Porta le istruzioni elaborate per gli ammiragli. Egli avrebbe già, senz'altro, impartito quelle istruzioni al comandante delle forze britanniche in Creta.

MELEGARI.

**Il Ministro degli affari esteri  
ai RR. Rappresentanti in Costantinopoli, Londra, Parigi e Pietroburgo.**

(*Telegramma*).

Roma, 23 giugno 1898.

L'ambasciatore di Turchia è venuto a darmi lettura d'un telegramma del suo governo, nel quale, dopo essersi accennato a notizie sparse sui giornali circa un accomodamento per l'amministrazione di Creta, osserva che si porterebbe offesa ai diritti sovrani della Sublime Porta se questo accomodamento non fosse consentito dal governo ottomano.

Ho risposto che, nel pensiero delle quattro potenze, nessuna offesa voleva farsi ai diritti di sovranità del Sultano; trattavasi solo di stabilire un *modus vivendi* provvisorio, tenuto presente il concetto dell'autonomia dell'isola.

Ho soggiunto che, senza prendere alcun impegno, essendo indispensabile procedere d'accordo con le altre potenze, non avevo, per mio conto, difficoltà che la Porta fosse informata dell'accomodamento prima che esso entrasse in esecuzione.

Ho avuto cura di far ben comprendere all'ambasciatore che si tratterebbe, eventualmente, di semplice comunicazione, e non mai di consenso da ottenersi dalla Porta.

CAPPELLI.

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

(*Telegramma*).

Terapia, 24 giugno 1898.

L'Ambasciatore di Russia fu autorizzato a concertarsi con i tre colleghi per la trasmissione agli ammiragli delle istruzioni identiche,

cui si riferiva il telegramma di Vostra Eccellenza del 15 giugno (1). Per il caso che ricevessimo tutti analogo invito, abbiamo stabilito di tenere a tal'uopo riunione lunedì prossimo.

Quanto all'eventuale comunicazione di quelle istruzioni alla Sublime Porta, suppongo che Vostra Eccellenza saprà avere lord Salisbury espresso a Pietroburgo l'opinione che si potrebbe farne a meno. Io ritengo che converrebbe limitarsi ad una comunicazione verbale ed officiosa, evitando una inutile discussione, mentre l'applicazione del regime provvisorio può essere considerata come seguito dell'azione già esercitata localmente dagli ammiragli.

Attenderemo, ad ogni modo, ulteriori istruzioni dai nostri governi, quando si saranno accordati circa l'opportunità e la forma eventuale di tale comunicazione alla Sublime Porta.

PANSA.

129

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Londra.**

(Telegramma).

Roma, 25 giugno 1898.

Voglia comunicare il contenuto del mio telegramma del 23 (2), riferentesi a Creta, a codesto gabinetto, bene indicando il pensiero nostro.

Dovendo gli ambasciatori in Costantinopoli riunirsi lunedì per deliberare circa la comunicazione alla Porta, prego farmi sollecitamente conoscere il pensiero del *Foreign Office*.

CAPPELLI.

130

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.**

(Telegramma).

Roma, 26 giugno 1898.

La autorizzo a concertarsi coi tre colleghi per la comunicazione da farsi agli ammiragli circa le note istruzioni. Avverto che il nostro ammiraglio, partito ieri da Spezia per Suda, già possiede quelle istruzioni a titolo informativo.

Mi riservo di porgerle ulteriori istruzioni circa l'eventuale comunicazione da farsi alla Porta.

CAPPELLI.

(1) V. il doc. n. 122.

(2) V. il doc. n. 127.

**Il R. Ambasciatore in Londra al Minisfro degli affari esteri.**

(*Telegramma*).

Londra, 28 giugno 1898.

Lord Salisbury persiste nel credere inopportuna una comunicazione formale alla Porta del progetto di istruzioni agli ammiragli, anche per non suscitare, da parte del Sultano, obiezioni e difficoltà intempestive. Però a questo ambasciatore di Russia, che, a nome del conte Muraview, insisteva per comunicare subito la cosa alla Sublime Porta, lord Salisbury rispose non vedere difficoltà a che, in via ufficiosa, potessero essere date alla Porta informazioni sul progetto.

FERRERO.

**Il R. Incaricato d'affari in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

(*Telegramma*).

Terapia, 1° luglio 1898.

Sottopongo a Vostra Eccellenza il testo della comunicazione da farsi alla Porta circa le istruzioni date agli ammiragli, concordato oggi di concerto fra i quattro colleghi: « Sur l'invitation des amiraux, l'assemblée ciétoise nommera un comité, qui sera chargé provisoirement d'administrer les parties de l'île obéissant à l'assemblée. Ce comité se tiendra en contact permanent avec les amiraux et sera révocable par eux. Les amiraux continueront à exercer leur autorité dans les régions occupées par les troupes européennes ou ottomanes. Il appartient aux amiraux d'apprécier s'il convient de mettre à la disposition du comité exécutif la gendarmerie qui se trouve actuellement sous leurs ordres ».

La concisione del testo fu dettata dalla precisa istruzione di lord Salisbury a questa ambasciata britannica di far l'eventuale comunicazione alla Porta in termini sommarii, accennando puramente i punti principali delle istruzioni agli ammiragli, e di darle carattere officioso. La comunicazione sarebbe fatta dai dragomanni, autorizzati a rilasciare, sotto forma di « nota dragomannica », il testo sopra riprodotto.

L'ambasciatore di Russia si ritiene autorizzato ad adottarlo; l'incaricato d'affari francese e l'inglese lo sottopongono ai loro governi.

Prego Vostra Eccellenza di darmi istruzioni, possibilmente sollecite.

GALLINA.

**Il Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari in Costantinopoli.**

*(Telegramma).*

Roma, 2 luglio 1898.

La autorizzo ad associarsi alla progettata comunicazione alla Porta, se i colleghi di Francia e d'Inghilterra sono del pari autorizzati.

CANEVARO.

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Ambasciatori in Berlino e Vienna.**

*(Telegramma).*

Roma, 2 luglio 1898.

L'ambasciatore di Russia mi comunica che il governo imperiale stima giunto il momento di comunicare ai gabinetti di Berlino e di Vienna la sostanza delle istruzioni concordate tra i quattro gabinetti per gli ammiragli a Creta. L'ambasciatore mi richiedeva quindi, qualora il regio governo fosse dello stesso avviso, di impartire opportune istruzioni ai nostri ambasciatori in quelle due capitali.

Ho risposto che avrei telegrafato ai due ambasciatori di associarsi alla proposta comunicazione tostochè i tre colleghi si trovino muniti di analoga autorizzazione.

Prego Vostra Eccellenza di mettersi, a tale oggetto, e soprattutto per la forma della comunicazione, d'accordo coi tre colleghi.

CANEVARO.

**Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma).*

Berlino, 4 luglio 1898

In adempimento agli ordini ricevuti, e previo concerto con i colleghi di Francia, Russia e Inghilterra, muniti di uguali istruzioni, abbiamo oggi, con note separate ed identiche, comunicato a questo governo le istruzioni elaborate a Londra per gli ammiragli a Creta.

Abbiamo comunicato il testo completo francese che questo am-

basciatore di Francia aveva ricevuto, perfettamente corrispondente al sunto di esso da Vostra Eccellenza telegrafatomi il 15 giugno (1).

Trasmetto, per posta, copia della comunicazione fatta (2).

LANZA.

136

**Il R. Incaricato d'affari in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma).

Terapia, 5 luglio 1898.

La comunicazione relativa alle istruzioni agli ammiragli è stata fatta oggi alla Sublime Porta.

GALLINA.

137

**Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma).

Vienna, 6 luglio 1898.

In seguito ai concerti presi tra me e gli ambasciatori di Francia, Gran Bretagna e Russia, domani sarà comunicato a questo ministro degli esteri il testo delle istruzioni dirette agli ammiragli, concordato tra i quattro gabinetti.

La comunicazione sarà pura e semplice, con note firmate, rimesse separatamente (3).

NIGRA.

(1) V. il doc. n. 122.

(2) Ecco il testo del documento:

Berlin, ce 4 juillet 1898. — Monsieur le baron, — D'ordre de mon gouvernement, j'ai l'honneur de porter à Votre connaissance les instructions identiques que les cabinets de Rome, Londres, Paris et St-Petersbourg ont résolu de donner aux chefs de leurs escadres dans les eaux de Crète. Vous en trouverez le texte ci-joint. Veuillez, etc.

(3) Ecco il testo del documento:

Vienne, ce 2 juillet 1898. — Le soussigné ambassadeur de Sa Majesté le Roi d'Italie auprès de Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, Roi de Hongrie, d'après les instructions qu'il vient de recevoir du gouvernement de Sa Majesté le Roi d'Italie, a l'honneur de communiquer, ci-joint, à Son Excellence le ministre de la Maison i. et r. et des affaires étrangères de Sa Majesté I. et R. Apostolique le texte des instructions concordées entre les gouvernements d'Italie, de France, de la Grande Bretagne et de Russie, et destinées aux amiraux commandants les détachements européens dans l'île de Crète.

Le soussigné prie Son Excellence le ministre de la maison i. et r. et des affaires étrangères de Sa Majesté I. et R. Apostolique de vouloir bien agréer, etc.

Il R. Incaricato d'affari in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 7 luglio 1898.

La Sublime Porta ci ha inviato oggi una comunicazione, senza carattere ufficiale, della quale trascrivo il riassunto: « La Sublime Porta contesta la legalità dell'assemblea cretese attuale; la qualifica una riunione dei capi insorti, che fecero tanto danno all'isola ed ai loro compatrioti musulmani; la risoluzione presa di affidarle la nomina del comitato esecutivo è contraria al diritto ed alla equità, e non si concilia colle assicurazioni date dalle sei potenze al governo imperiale; ridomanda che le potenze prendano le necessarie misure legali per sistemare definitivamente la questione; non ammette la situazione che sarebbe creata dalla decisione delle quattro potenze e declina ogni responsabilità delle conseguenze. » (1)

GALLINA.

(1) Ecco il testo del documento.

*Note-verbale.* — Le règlement organique de Crète dispose que l'assemblée crétoise doit être élue chaque deux ans et composée de membres musulmans et chrétiens. Or, il n'existe aujourd'hui dans l'île aucune assemblée réunissant ces conditions, et celle que les amiraux inviteront à nommer un comité exécutif pour l'administration provisoire de certaines parties de l'île n'est qu'une réunion des chefs des insurgés qui ont bouleversé la propriété, le commerce et l'industrie de Crète, compromis l'ordre et la tranquillité, et commis toutes sortes d'exactions au préjudice de leurs compatriotes musulmans.

Vouloir leur confier l'administration, même à titre provisoire, d'une partie de l'île, c'est légitimer leur situation aux dépens des musulmans qui y ont des intérêts multiples.

Cette résolution, contraire aux principes du droit et de l'équité, ne se concilie guère avec les assurances que les six grandes puissances ont bien voulu donner au gouvernement impérial touchant le respect des droits de souveraineté et de l'intégrité territoriale de l'empire. C'est sur la foi de ces assurances que la Sublime Porte avait admis le principe d'une autonomie à accorder à la Crète, en se réservant de s'entendre avec MM. les représentants des grandes puissances à Constantinople sur la forme et les détails du régime dont l'île sera dotée.

Le gouvernement impérial n'a cessé de demander et demande encore aujourd'hui à ce que les puissances veuillent bien munir leurs ambassadeurs d'instructions nécessaires à ce sujet, en vue d'assurer à l'île une administration définitive légale, propre à faire disparaître à jamais l'agitation qui y règne. Il se trouve dans l'impossibilité d'admettre la situation qui serait créée par l'application de la décision des quatre puissances, et décline, dès à présent, la responsabilité des conséquences qui pourraient en résulter.

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Londra,  
Parigi e Pietroburgo.**

(Telegramma)

Roma, 7 luglio 1898.

L'ambasciatore di Turchia mi comunica la sostanza di una circolare del suo governo, relativa alle istruzioni impartite ai quattro ammiragli in Creta. La Sublime Porta contesta la legalità dell'attuale assemblea cretese che qualifica riunione di capi insorti. Affidare al comitato eletto da quell'assemblea il governo dell'isola sarebbe cosa contraria all'equità, per riguardo ai musulmani, non che ai diritti sovrani ed alla integrità territoriale dell'impero. La Sublime Porta insiste per una sistemazione della questione cretese, ma non può ammettere la situazione che sarebbe creata dalla decisione delle quattro potenze e declina la responsabilità delle conseguenze.

Pur avendo, per conto mio, qualche dubbio sul carattere pratico del *modus procedendi* per cui le quattro potenze si sono oramai avviate, intendo nulla fare che contrasti al nostro costante principio di assecondare, nella questione cretese, gli sforzi delle potenze che desidero promuoverne una conveniente soluzione.

Intanto, e per quanto concerne il passo attuale della Sublime Porta, desidererei sapere se e quale risposta codesto gabinetto intenda di fare.

CANEVARO.

**Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Pietroburgo, 8 luglio 1898.

Questo ministro degli affari esteri si è limitato a dichiarare all'ambasciatore di Turchia, venuto a dargli lettura dell'ultima circolare ottomana, che la notificazione delle istruzioni elaborate per gli ammiragli a Creta era un atto di pura deferenza verso il Sultano; ma che le potenze non intendevano rinunziare al diritto loro spettante di prendere liberamente, riguardo all'isola da esse presa in deposito, tutti i provvedimenti, di carattere transitorio, atti a ricondurvi l'ordine e la tranquillità.

MELEGARI.

**Il R. Ambasciatore in Londra al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Londra, 8 luglio 1898.

Questo ambasciatore di Turchia ha fatto a lord Salisbury la medesima comunicazione fatta a Vostra Eccellenza da codesto rappresentante ottomano.

Il ministro rispose che le misure prese dalle potenze erano puramente provvisorie e non implicavano verun impegno per l'avvenire. Soggiunse essere assolutamente necessario di far quanto occorre per ristabilire la tranquillità che manca da tanto tempo nell'isola, cosa indispensabile per la prosperità di questa.

FERRERO.

142

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti  
in Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.**

(Telegramma)

Roma, 13 luglio 1898.

L'ambasciatore di Turchia avendomi riparlato della recente circolare del suo governo, relativa al divisato regime provvisorio per Creta, gli ho risposto nei seguenti termini: Il governo italiano, ricevendo, con gli altri governi, in deposito l'isola di Creta, ha sempre ritenuto e dichiarato che base della soluzione dovesse essere l'autonomia effettiva dell'isola sotto l'alta sovranità del Sultano. Questo è, oggi ancora, il nostro pensiero. Intanto, conveniva provvedere a far cessare, nell'isola, la situazione anormale e pericolosa nascente dalla assenza di ogni governo. Non essendo manifestamente possibile la restaurazione dell'amministrazione ottomana, e non essendosi ancora potuto concordare tra le potenze e la Porta un regime definitivo, le quattro potenze, alle quali incombe presentemente la responsabilità dell'ordine in Creta, hanno stimato, salva ogni questione di principio, che il regime provvisorio, di cui fu data testè notizia alla Porta, corrispondesse, meglio d'ogni altro, alle esigenze del momento.

Quanto precede è per informazione di Lei e norma eventuale di linguaggio.

CANEVARO.

143

**Il R. Incaricato d'affari in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma).

Pietroburgo, 13 luglio 1898.

L'ambasciatore di Turchia è venuto oggi a dar lettura al conte Muraviev di un'altra circolare, in cui il governo ottomano rinnova i suoi reclami contro i provvedimenti adottati per Creta, ed in particolar modo contro il comitato esecutivo da nominarsi dall'assemblea.

Il ministro ha ripetuto all'ambasciatore quanto già gli aveva dichiarato in risposta alla prima circolare, ricordandogli, inoltre, la facoltà spettante agli ammiragli di revocare il comitato. Aggiunse che, se la Turchia non avesse fatto opposizione alla candidatura del principe Giorgio di Grecia, non sarebbe stato mestieri ricorrere adesso ai provvedimenti temporanei di cui si tratta.

MELEGARI.

**Il Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari in Costantinopoli (1).**

(*Telegramma*).

Roma, 21 luglio 1898.

Di fronte ai recenti tentativi d'invio di nuove truppe turche a Creta, il governo russo ci dichiara, per mezzo di questo suo ambasciatore, essere, a suo avviso, assolutamente indispensabile, per evitare la ripetizione di sanguinosi incidenti, che gli ambasciatori a Costantinopoli siano autorizzati, previo concerto tra loro, a fare, a tal riguardo, energiche rimostranze alla Porta, prevenendola che le potenze non ammetteranno mai l'aumento dei presidi ottomani in Creta, e neppure la loro surrogazione con nuove truppe.

Autorizzo la Signoria Vostra ad intendersi coi tre colleghi, per fare, d'accordo con essi, nel modo che parrà più conveniente, il proposto passo presso la Porta.

CANEVARO.

145

**Il R. Incaricato d'affari in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

(*Telegramma*).

Terapia, 21 luglio 1898.

I miei colleghi di Francia e d'Inghilterra hanno ricevuto istruzione di porsi d'accordo con l'ambasciatore di Russia e con me, per indirizzare una nota alla Porta allo scopo di interdirlle qualsiasi sbarco di truppe in Creta, anche se destinate a sostituire quelle che vi sono attualmente.

L'incaricato d'affari di Francia crede che a Pietroburgo si è favorevoli a siffatta comunicazione, ma si vorrebbe anche l'adesione della Germania e dell'Austria-Ungheria.

GALLINA.

146

**Il R. Incaricato d'affari in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

(*Telegramma*).

Terapia, 6 agosto 1898.

La Sublime Porta ha diretto a quest'ambasciata una nota per protestare contro il divieto, opposto recentemente dagli ammiragli, di sbarcare truppe ottomane in Creta.

Sebbene le tre altre ambasciate siano munite di istruzioni iden-

(1) Comunicato telegraficamente a Berlino, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna.

tiche a quelle impartitemi da Vostra Eccellenza con telegramma del 21 luglio (1), nulla si concretò fino ad ora, in seguito agli indugi fraposti, da ultimo, dall'ambasciatore di Russia. Da quanto a me risulta, cagione di questo indugio sarebbero le pratiche fatte dal gabinetto di Pietroburgo, presso quelli di Berlino e di Vienna, per indurli ad associarsi al nostro atto presso la Porta, delle quali pratiche si attende tuttora l'esito.

GALLINA.

147

**Il Ministro degli affari esteri  
ai RR. Rappresentanti in Londra, Parigi e Pietroburgo.**

(Telegramma)

Roma, 8 agosto 1898.

L'ambasciatore di Turchia mi ha fatto la seguente comunicazione: « Il mantenimento sotto le armi, in Creta, di soldati turchi che hanno finito il loro tempo provoca malcontento e potrebbe suscitare disordini. La Porta, avendo deciso di procedere alla surrogazione di quei militari, prega che siano dati ordini in conseguenza agli ammiragli. »

Ho risposto all'ambasciatore che mi sarei tosto messo in comunicazione, a tal riguardo, cogli altri gabinetti.

La decisione degli ammiragli di impedire ogni sbarco di truppe turche è legittimata dalla duplice considerazione che l'allontanamento, o quanto meno la diminuzione dei presidii ottomani sarebbe il mezzo più efficace di pacificazione, e che la venuta di nuove truppe sarebbe certamente il segnale di nuove complicazioni, compromettendo l'attuale quiete relativa, così faticosamente ottenuta. È quindi mio avviso che debbasi mantenere l'approvazione già data agli ammiragli. La Sublime Porta dovrebbe, anzi, col ritiro delle truppe anziane, senza surrogarle, procedere ad una diminuzione di presidii, la quale, mentre non nuocerebbe al principio dell'alta sovranità del Sultano, eliminerebbe truppe inutili, non servendo esse alla pubblica sicurezza, e dovendo, anzi, essere, in certa guisa, tutelate esse stesse dalle truppe internazionali.

Prego di farmi conoscere, in proposito, il pensiero di codesto governo.

CANEVARO.

148

**Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma).

Pietroburgo, 11 agosto 1898.

Intorno alla questione dei presidii ottomani in Creta, il conte Muraview ebbe ieri a farmi, con preghiera di riferirne a Vostra Ec-

(1) V. il doc. n. 144.

cellenza, dichiarazioni interamente conformi al linguaggio tenuto da Vostra Eccellenza a codesto rappresentante turco.

Egli aggiunse avere seriamente richiamato l'attenzione di questo ambasciatore di Turchia sull'opportunità, per parte della Sublime Porta, di prepararsi, di proprio impulso, a ritirare man mano le sue truppe da Creta, per non esporsi alla eventualità di esservi formalmente invitata dai quattro gabinetti.

MORRA.

149

**Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Londra, 12 agosto 1898.

Sir Th. Sanderson, cui ho tenuto parola dei suggerimenti dell'Eccellenza Vostra di fronte alle nuove insistenze della Sublime Porta per ottenere il consenso delle potenze alla parziale surrogazione delle truppe ottomane in Creta, mi dice che una comunicazione analoga a quella fatta a Vostra Eccellenza è stata qui fatta da questo ambasciatore di Turchia.

Gli è stato risposto che il governo della Regina persiste nel ritenere inopportuno qualsiasi movimento di truppe ottomane in Creta, e che, se la Sublime Porta, nonostante le obiezioni delle potenze, insistesse nel volere effettuare quella misura, correrebbe rischio di provocare, essa stessa, l'annessione immediata dell'isola alla Grecia.

L'ambasciatore non ha ulteriormente insistito.

COSTA.

150

**Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Parigi, 13 agosto 1898.

Or son tre giorni questo ministro degli affari esteri, riferendosi alle comunicazioni qui fatte dalla Turchia, mi manifestò la ferma sua opinione che non vi fosse motivo di modificare la decisione presa di non consentire lo sbarco di soldati turchi a Creta.

TORNIELLI.

151

**Il Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari in Costantinopoli. (1)**

(Telegramma)

Roma, 13 agosto 1898.

Ho detto all'ambasciatore di Turchia, venuto ad insistere in nome del suo governo, che le quattro potenze trovansi concordi nel mantenere le istruzioni date ai rispettivi ammiragli circa lo sbarco di nuove truppe turche a Creta.

CANEVARO.

(1) Comunicato telegraficamente a Londra, Parigi e Pietroburgo.

**Il Ministro degli affari esteri  
ai RR. Rappresentanti in Londra, Parigi e Pietroburgo.**

*(Telegramma)*

Roma, 19 agosto 1898

Il nostro ammiraglio in Creta, al pari dei suoi colleghi, segnala pericoli di conflitti che possono avverarsi tra musulmani e cristiani, quelli volendo varcare i troppo ristretti cordoni, e questi essendo decisi a resistere. La situazione può diventare critica per le stesse forze internazionali, obbligate ad interporre per il mantenimento dell'ordine. Gli ammiragli ritengono indispensabile, in primo luogo che, con l'autorizzazione di percepire le decime, essi siano messi in grado di fornire al comitato esecutivo le indispensabili risorse per la formazione di una gendarmeria, ed in secondo luogo che si ottenga il ritiro delle truppe turche, dopo di che i cristiani più non si opporrebbero al ritorno dei musulmani nei loro poderi.

Circa le decime, il regio governo ha già dato il suo consenso e gioverebbe che altrettanto facessero gli altritre governi. Circa il ritiro delle truppe turche, i pericoli additati dagli ammiragli mi sembrano legittimare convenienti uffici da farsi presso la Porta acciocchè, nel suo stesso interesse, si induca, quanto meno, ad ordinare una riduzione di presidii che, senza punto pregiudicare l'alta sovranità del Sultano, gioverebbe indubbiamente alla causa della pacificazione.

La prego di comunicare quanto precede a codesto ministro degli affari esteri e di farmene conoscere il pensiero, facendo opportunamente rilevare che parrebbe ormai tempo di prendere qualche decisione che, affrettando una soluzione della questione cretese secondo le ripetute promesse, faccia uscire le popolazioni di entrambe le confessioni dalle condizioni di miseria e di reciproco inasprimento in cui troppo lungamente hanno finora vissuto.

CANEVARO.

**Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*.

Pietroburgo, 20 agosto 1898.

Ho veduto testè il conte Muraviev, il quale aveva avuto dall'ammiraglio russo un telegramma quasi identico a quello comunicatomi da Vostra Eccellenza (1).

Dopo una prima nostra conversazione in proposito, egli mi propose di continuarla in presenza degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra. Così fu fatto, e si discusse lungamente circa lo stato attuale di Creta, essendovi accordo completo di vedute circa la necessità di avviare la

(1) V. il doc. n. 152.

questione, il più presto possibile, ad una soluzione definitiva, con che solo si potrà sollevare la popolazione di ambe le confessioni dallo stato attuale di miseria e provvedere alla loro pacificazione, ed essendosi pure ammesso che il modo migliore di raggiungere lo scopo sarebbe di ottenere dalla Turchia il ritiro graduale delle truppe. Bensì ciò parve a tutti assai difficile ad ottenersi con trattative amichevoli.

La lunga discussione portò alla conclusione seguente: Anzitutto, essendo constatato che gli ammiragli hanno avuto dai loro governi il consenso di percepire le decime, si fu di unanime accordo che, per fornire al comitato esecutivo tutti i mezzi necessari per la costituzione indispensabile della gendarmeria, conveniva potere addivenire, al più presto, alla conclusione del prestito già progettato, le sole decime non potendo bastare. Il conte Muraviev ci invitò, pertanto, a telegrafare, circa la questione del prestito, ai nostri rispettivi governi, e nello stesso tempo pregarli di voler far studiare dai propri ambasciatori a Costantinopoli le proposte degli ammiragli, supponendo che gli ambasciatori, che si trovano sul luogo, siano in grado di discernere quanto possa domandarsi alla Sublime Porta con qualche probabilità di successo.

Prego Vostra Eccellenza di volermi telegrafare il pensiero suo, onde io possa riferirlo a questo ministro degli affari esteri.

Debbo aggiungere, per informazione di Vostra Eccellenza, che l'ambasciatore d'Inghilterra non ha ricevuto, fino ad ora, veruna comunicazione dal suo governo circa la questione attuale.

MORRA.

---

154

### Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Pietroburgo.

(Telegramma).

Roma, 21 agosto 1898.

Mi compiaccio di trovarmi, per Creta, in pieno accordo col conte Muraviev.

Come corollario delle idee così scambiate, questi sarebbero, a mio avviso, i punti concreti del *quid agendum*: 1° incaricare gli ambasciatori di studiare quali uffici siano da farsi presso la Porta in vista del graduale ritiro dei presidii ottomani; 2° incaricare gli ammiragli di preparare, col concorso dei consoli, e d'accordo col comitato esecutivo, un progetto specifico di prestito, con l'indicazione della somma strettamente occorrente, delle guarentigie da assegnarsi e d'ogni altra modalità essenziale.

Tostochè il conte Muraviev avrà raccolto, su questi due punti, l'assenso della Francia e dell'Inghilterra, impartirò l'occorrente autorizzazione, tanto alla regia ambasciata in Costantinopoli, quanto all'ammiragliò.

CANEVARO.

**Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma).

Parigi, 29 agosto 1898.

Ho comunicato a questo ministro degli affari esteri il pensiero da Vostra Eccellenza espresso nel suo telegramma del 19 (1). Egli concorda pienamente con Lei sovra i vari punti in quel telegramma specificati, ed ha dato istruzioni conformi. Osserva, però, che le disposizioni della Turchia, anche soltanto relativamente ad una riduzione dei suoi presidii nell'isola, non si sono modificate, così che l'azione dei rappresentanti delle quattro potenze rappresentate a Creta riuscì finora, e vi è da temere abbia a riuscire ancora inefficace per il conseguimento dello scopo circa il quale l'intesa dei quattro governi è perfetta.

Questo ministro degli affari esteri non vede come si possano modificare le idee del Sultano.

TORNIELLI.

156

**L'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta  
al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma).

Suda, 6 settembre 1898.

A Candia ferve agitazione. Fucilate furono scambiate fra musulmani e soldati. Fra gli inglesi sonvi parecchi feriti.

Gli ammiragli deliberarono di inviare, colà immantinente, una divisione navale internazionale, sotto gli ordini del comandante inglese cui compete la vigilanza della zona. La divisione, di cui fa parte l'*Etruria*, sarà a Candia all'alba di domattina.

Il maresciallo turco ordinò alle truppe ottomane in Candia di associare la loro azione a quella inglese per reprimere l'agitazione.

BETTOLO.

157

**Il Ministro degli affari esteri  
ai RR. Rappresentanti in Londra, Parigi e Pietroburgo.**

(Telegramma).

Roma, 7 settembre 1898.

Prego di sollecitamente informarsi e telegrafarmi se e quali provvedimenti, di fronte agli attuali torbidi di Candia, codesto governo stimi doversi prendere.

Pel Ministro  
MALVANO

(1) V. il doc. n. 152.

158

**Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma).

Parigi, 7 settembre 1898.

Le notizie di Candia, qui giunte al ministero degli affari esteri, non facendo cenno di eventuali misure da prendersi, il ministro mi ha detto che, per il momento, non sarà adottato, da parte di questo governo, alcun provvedimento.

TORNIELLI.

159

**Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma).

Pietroburgo, 8 settembre 1898.

Il conte Muraview, che ho veduto testè, mi disse che il governo imperiale non aveva preso alcuna disposizione in vista degli ultimi avvenimenti di Candia; riteneva anzi che non sarebbe il caso di prenderne.

L'ambasciatore d'Inghilterra non ha avuto alcuna speciale istruzione dal suo governo.

MORRA.

160

**Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma).

Londra, 8 settembre 1898.

L'assistente sotto-segretario di Stato per gli affari esteri mi scrive che, all'infuori dell'invio di rinforzi navali e militari da Malta, il governo della Regina non si propone di prendere altri provvedimenti per Creta.

COSTA.

161

**L'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta  
al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma).

Suda, 8 settembre 1898.

A Candia la situazione aggravaasi.

Un conflitto tra cristiani e musulmani pare inevitabile. L'attitudine dei musulmani a Canea e a Rettimo è minacciosa.

Gli ammiragli sono convinti che le autorità turche abbiano fomentato la rivolta.

Il comandante superiore inglese afferma, su testimonianze, che le truppe regolari turche hanno tirato sopra i soldati inglesi; certamente le autorità turche nulla fecero per scongiurare gli eccidi.

Gli ammiragli prendono gravi decisioni, che sottoporro a Vostra Eccellenza tostoche siano approvate anche dal comandante superiore inglese, ora a Candia. Intanto, gli ammiragli chiedono, con somma urgenza, l'invio a Creta di un battaglione per ciascuna nazione.

BETTOLO.

162

**Il Ministro degli affari esteri  
ai RR. Rappresentanti in Londra, Parigi e Pietroburgo.**

*(Telegramma).*

Roma, 8 settembre 1898.

Il nostro ammiraglio telegrafa che gli ammiragli, vista la gravità della situazione, e convinti della connivenza delle autorità turche, stanno deliberando proposte che sottoporranno all'approvazione delle potenze. Intanto chiedono l'invio di un battaglione per ogni potenza.

*Pel Ministro  
MALVANO.*

163

**L'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta  
al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Suda, 8 settembre 1898.

Trovai ieri Candia in potere degli insorti musulmani; la guarnigione inglese, confinata sul bastione, è circondata. Con il comandante inglese, giudicai opportuno di eseguire lo sbarco di una compagnia sulla costa occidentale di Candia, fuori del cordone, per operare il congiungimento con la guarnigione inglese. Verificate personalmente a terra le condizioni locali, ordinai lo sbarco che effettuavasi al tramonto; la truppa pernottava accampata.

Oggi, alle ore 5 del mattino, la colonna muoveva verso Candia; l'*Etruria* fiancheggiava, costeggiando.

Durante la notte rilevossi l'opera di distruzione di Candia: incendi diffusi in città; circa ottocento cristiani massacrati, altri rifugiati sopra navi internazionali; l'agente consolare inglese ucciso; le proprietà dei cristiani incendiate.

Ebbi comunicazioni verbali con capi insorti cristiani; questi muovono verso la città per girarla, desiderosi d'invadere.

Il comandante inglese ha ricevuto l'avviso che 250 soldati inglesi sono in viaggio per Candia, e che un altro mezzo battaglione è pronto

per la partenza da Malta. Tostochè siano riunite le forze, il comandante inglese ingiungerà il disarmo dei musulmani sotto pena di bombardamento.

In precedenti scontri, un ufficiale di fanteria, quattro marinai e alcuni soldati inglesi furono uccisi; molti feriti, alcuni dei quali moribondi.

BETTOLO.

164

**Il Ministro degli affari esteri  
ai RR. Rappresentanti in Londra, Parigi e Pietroburgo.**

(Telegramma).

Roma, 9 settembre 1898.

Si è disposto d'urgenza che la *Lombardia*, ora ad *Augusta*, vada a rinforzare la nostra divisione di *Creta*, e che parta immediatamente da *Napoli* per la *Canea* un battaglione di rinforzo.

Pel Ministro  
MALVANO.

165

**Il Ministro degli affari esteri  
ai RR. Rappresentanti in Costantinopoli, Londra, Parigi e Pietroburgo.**

(Telegramma).

Roma, 9 settembre 1898.

Le proposte degli ammiragli, alle quali manca solo l'adesione dell'inglese, assente da *Suda*, sono le seguenti: che ognuno dei contingenti sia aumentato d'un battaglione; che giunti i quattro nuovi battaglioni, si intimi lo sgombrò delle truppe turche; che, nella città di *Candia*, lo sgombrò sia intimato senza aspettare l'arrivo dei nuovi battaglioni.

Essendosi dimesso il comitato esecutivo, ed avendo il medesimo consentito a rimanere in carica unicamente come intermediario tra i cristiani e gli ammiragli, questi giudicano giunto il momento decisivo per risolvere la questione.

Pel Ministro  
MALVANO.

166

**Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari a Londra.**

(Telegramma)

Berna, 10 settembre 1898.

Voglia far sapere, in mio nome, a Lord *Salisbury* il dolore che il governo italiano prova alla notizia del sanguinoso incidente avvenuto in *Candia* per fanatismo della popolazione mal diretta dagli influenti;

musulmani, la popolazione non avendo saputo apprezzare i lunghi sacrifici e gli atti di abnegazione, di giustizia e di generosità che le truppe inglesi, unitamente a quelle delle altre potenze europee, hanno, per quasi due anni, compiuto in Creta, senza mai fare distinzione fra elleni o turchi, fra cristiani o musulmani.

Io che ebbi l'onore di essere, per molti mesi, alla superiore direzione di tutto ciò che gli internazionali fecero, in Creta, a beneficio di ambe le confessioni, devo oggi attestare che è orribile delitto commesso dalla popolazione lo insorgere contro le truppe inglesi benefattrici di Candia.

CANEVARO.

167

**Il Ministro degli affari esteri  
ai RR. Rappresentanti in Londra, Parigi e Pietroburgo.**

*(Telegramma)*

Roma, 10 settembre 1898.

Mentre attendiamo che, mercè l'adesione del comandante inglese, diventino definitive le proposte degli ammiragli, desidero, per risparmio di tempo, in cosa oramai urgente, che Ella faccia fin d'ora conoscere a codesto governo che, in quanto concerne l'allontanamento delle truppe turche, noi siamo disposti ad approvare la proposta se è egualmente approvata dalle altre tre potenze, lasciando agli ammiragli di provvedere all'esecuzione nel modo e nel momento che stimino più opportuni.

Gradirò che Ella mi faccia, dal canto suo, conoscere al più presto il pensiero di codesto governo su questo punto speciale.

*Pel Ministro*

MALVANO.

168

**Il Ministro degli affari esteri  
ai RR. Rappresentanti in Londra, Parigi e Pietroburgo.**

*(Telegramma)*

Roma, 10 settembre 1898.

Anche il comandante inglese ha aderito alla proposta dei colleghi, suggerendo che prima delle truppe turche siano allontanati da Candia i basci-buzuch ivi di stanza. Questa variante è stata accolta dai colleghi.

Attendo di conoscere la decisione dei tre governi, per impartire al nostro ammiraglio opportune istruzioni.

*Pel Ministro*

MALVANO.

**Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Pietroburgo, 11 settembre 1898.

Il conte Muraviev mi ha dichiarato che egli è d'accordo col governo italiano nell'approvare pienamente le proposte degli ammiragli per l'allontanamento delle truppe turche, lasciando ad essi la cura dell'esecuzione nel momento che giudicheranno più opportuno.

Soggiunse, inoltre, ritenere necessario che le quattro potenze si mettano d'accordo per una nota identica alla Sublime Porta circa l'impossibilità di rimanere, senza grave pericolo, nella situazione attuale.

MORRA.

**Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Parigi, 11 settembre 1898.

Questo ministro degli affari esteri mi ha detto che il governo della repubblica aveva disposto l'invio di un battaglione a Candia. Dall'ammiraglio francese egli aveva ricevuto le stesse mie informazioni circa l'accordo stabilitosi fra gli ammiragli relativamente al ritiro delle truppe turche.

Il linguaggio del ministro denotava molta perplessità. Egli svolgeva le considerazioni che dovevano rendere caute le potenze ad impegnare le loro scarse forze con quelle numericamente tanto superiori della Turchia, e sembrava annettere speciale importanza al fatto che sull'animo del Sultano non esercita presentemente la sua morale influenza l'unanimità del concerto di tutte le grandi potenze.

In tale stato di cose il ministro riservava il suo definitivo giudizio, circa le proposte degli ammiragli, per il momento in cui gli sarebbero note, insieme alle nostre, anche le disposizioni degli altri gabinetti. Ringraziavami, intanto, della fattagli comunicazione, della quale prendeva nota.

TORNIELLI.

**Il Ministro degli affari esteri  
ai RR. Rappresentanti in Londra, Parigi e Pietroburgo (1).**

(Telegramma)

Roma, 13 settembre 1898.

Il regio governo ha già dichiarato essere pronto ad approvare la proposta degli ammiragli per l'allontanamento delle truppe turche

(1) Comunicato telegraficamente a Costantinopoli.

da Creta, e l'istruzione formale ne sarà telegrafata al nostro ammiraglio tostochè consti dell'assenso degli altri tre governi. Intanto, però, per la mia esperienza personale delle cose cretesi, non posso dissimulare che l'operazione, non difficile a Candia, donde oramai è uscita la popolazione cristiana, presenterà difficoltà serie a Canea, dove i mussulmani, minacciati, vorranno trattenerne quasi in ostaggio la popolazione cristiana, per sottrarsi alle conseguenze di una azione militare. In tale stato di cose, mi parrebbe cosa opportuna che i quattro gabinetti, prima di agire direttamente, facciano un ultimo passo decisivo presso la Sublime Porta, chiedendo formalmente che sia loro interamente affidata l'isola, col ritiro delle autorità e delle truppe turche, entro un certo termine, mentre esse, dal canto loro, assumerebbero assoluta guarentigia, sia dell'alta sovranità del Sultano, sia della incolumità della popolazione musulmana, nelle persone e negli averi.

Il linguaggio degli ambasciatori dovrebbe essere tale da far intendere alla Sublime Porta che quella è la sola via per cui si possa oramai giungere a conveniente soluzione della questione, mentre ogni ulteriore indugio può esporci a complicazioni sempre più gravi.

La prego di presentare questa mia proposta a codesto governo, cercando di ottenere, al più presto, una precisa risposta.

CANEVARO.

172

### Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli (1).

(Telegramma)

Roma, 14 settembre 1898.

L'ambasciatore di Turchia mi ha comunicato due altre circolari del suo governo circa Creta.

Con l'una, dopo aver attribuito ai procedimenti delle potenze i recenti casi dell'isola, si ripropone, come rimedio, la nomina di un governatore, funzionario ottomano di religione ortodossa, con due consiglieri, l'uno musulmano e l'altro cristiano.

Con l'altra, la Sublime Porta, riferendosi alla voce del progettato allontanamento delle truppe turche, dichiara che, come potenza sovrana, non può ammetterlo, essendo esse, d'altronde, indispensabili per il mantenimento dell'ordine e per la protezione della popolazione musulmana.

Ho risposto all'ambasciatore che nulla potevo dirgli senza essermi messo in comunicazione con gli altri tre gabinetti.

CANEVARO.

(1) Comunicato telegraficamente a Londra, Parigi e Pietroburgo.

**Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Parigi, 14 settembre 1898.

Ho comunicato oggi stesso a questo ministro degli esteri la proposta di Vostra Eccellenza relativa al passo decisivo da farsi presso la Sublime Porta per chiedere formalmente il ritiro delle autorità e truppe turche da Creta. Il signor Delcassé mi ha ringraziato e si è riservato di esaminare la nostra proposta in relazione con le risposte che riceverà dagli altri due gabinetti con i quali si propone d'entrare tosto in comunicazione. Però, a tale riguardo, la sua prima impressione è che l'azione da esercitare a Costantinopoli non sarà efficace che se il passo decisivo verrà fatto, non dalle quattro, ma dalle sei potenze. L'atteggiamento serbato dalle due potenze che ritirarono i loro contingenti da Creta incoraggia manifestamente la resistenza del Sultano.

Il ministro ritiene che, in un modo, o nell'altro, si dovrebbe oramai uscire da una situazione che riesce anche onerosa per i paesi che mantengono le loro forze nell'isola.

L'ambasciatore di Turchia gli ha rimesso oggi le due ultime circolari, che egli si era riservato di leggere e di discutere dopo di avere consultato l'opinione degli altri gabinetti.

Il contingente di rinforzo francese è in parte già partito, ed in parte partirà oggi. Sarà di circa 900 uomini.

TORNIELLI.

**Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Pietroburgo, 14 settembre 1898.

Come telegrafai all'Eccellenza Vostra l'11 (1), l'opportunità di una nota identica da presentarsi alla Porta già era sentita da questo governo imperiale. Il conte Lamsdorff, che surroga il conte Murawiew partito in licenza, approva pienamente, in massima, la proposta dell'Eccellenza Vostra, pur riservandosi di sottoporla all'Imperatore. Bensì egli sarebbe di opinione che anche l'Austria-Ungheria e la Germania fossero invitate ad unirsi alle altre quattro potenze per i passi da farsi a Costantinopoli. Egli riterrebbe opportuno che Vostra Eccellenza, autore della proposta e particolarmente competente nelle cose cretesi, ne facesse invito a quei due gabinetti, ed è convinto che non potrebbero rifiutarsi ad una azione concordata, posto che, se, per ragioni speciali, si ritirarono dalle acque di Creta, dichiararono, però, di voler mantenersi nel concerto europeo. Se si trattasse, poi, di atti coercitivi, questi naturalmente apparterrebbero soltanto alle quattro rimaste nell'isola.

(1) V. il documento n. 169.

Il conte Lamsdorff mi disse che l'Inghilterra pareva decisa ad una azione propria se non si poteva concretarne una comune; il che renderebbe questa sempre più desiderabile.

Dalle sue parole dovrei concludere che riterrebbe come fatto un gran passo se gli ammiragli, sotto la pressione del momento attuale, trovassero modo di allontanare dall'isola tutte o gran parte delle truppe turche.

Riassumendo, il governo imperiale approva la nostra proposta, e la vorrebbe estendere alle sei potenze. Mi sembra però dubitare dell'esito d'un azione diplomatica presso la Porta, e desidererebbe forse che la nota arrivasse a Costantinopoli a fatto compiuto.

MORRA.

175

**Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Roma, 15 settembre 1898.

Lord Salisbury porge i suoi vivi ringraziamenti per il messaggio d'amicizia e di simpatia rivoltogli dall'Eccellenza Vostra in occasione dei recenti tristi avvenimenti in Candia (1), e desidera che Vostra Eccellenza sappia quanto il cortese messaggio sia giunto gradito al governo della Regina.

COSTA.

176

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Berlino e Vienna.**

(Telegramma)

Roma, 15 settembre 1898.

La situazione in Creta si è venuta talmente aggravando che una azione militare potrebbe, quando che sia, imporsi come necessità assoluta alle quattro potenze a cui incombe presentemente la responsabilità di quanto accade nell'isola. Prima di affrontare così grave eventualità, mi sembrerebbe opportuno di fare un ultimo tentativo presso la Porta per indurla a pacifica soluzione. Qui sotto riproduco il telegramma che a tale intento ho spedito alle regie ambasciate in Londra, Parigi e Pietroburgo (2).

L'Austria-Ungheria e la Germania, pur richiamando le loro forze da Creta, hanno dichiarato di non volersi disinteressare dalla questione. La loro cooperazione, puramente diplomatica, avrebbe, nella presente circostanza, non dubbia efficacia, solo l'atteggiamento concorde delle sei potenze potendo probabilmente vincere la resistenza del Sultano e scongiurare complicazioni maggiori nelle quali l'Europa intera, e non

(1) V. il doc. n. 166.

(2) V. il doc. n. 171.

le sole quattro potenze, potrebbe essere coinvolta. Non esito quindi a fare, per mezzo di Vostra Eccellenza, un caldo e fidente appello a co-desto gabinetto, acciocchè voglia autorizzare il suo ambasciatore ad associarsi ai suoi colleghi per un passo decisivo da farsi presso la Porta. Rimane ben inteso che, non riuscendo questo passo, spetterebbe alle sole quattro potenze di procedere a quella ulteriore azione che si chiarisse per tal modo indispensabile.

CANEVARO.

177

**Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Berlino, 16 settembre 1898.

Ho tosto qui fatto la comunicazione di cui tratta il telegramma di Vostra Eccellenza di questa notte. Il signor Derenthall non potendo prendere una decisione, lo pregai caldamente di riferirne tosto al signor de Bülow e a S. M. l'Imperatore. Sua Maestà essendo partita per Vienna, difficilmente prima di lunedì potrò avere una risposta.

Mi consta che anche la Russia ritiene necessario che i passi proposti da Vostra Eccellenza siano fatti a Costantinopoli dalle sei potenze. Nessun impegno per una azione ulteriore, se quei passi non riescono, essendo richiesto a questo governo, non dispero che ciò decida la Germania ad associarvisi.

LANZA.

178

**Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Londra, 16 settembre 1898.

Sir Th. Sanderson mi ha dato lettura di un telegramma di lord Salisbury redatto presso a poco nei termini seguenti: « Voglia informare l'incaricato d'affari d'Italia che, da che sono avvenuti i recenti disordini in Creta, ho ancora vivamente insistito a Pietroburgo per l'allontanamento delle truppe turche da Creta, coll'impiego, se necessario, della forza; però a questa mia raccomandazione non ho, fino ad ora, ricevuto risposta. »

Non ho nascosto a Sir Th. Sanderson che le parole di lord Salisbury non parevanmi rispondere con sufficiente chiarezza al quesito preciso proposto dall'Eccellenza Vostra; alla quale osservazione egli replicò che, a suo avviso, il telegramma doveva interpretarsi nel senso che lord Salisbury sarebbe pronto ad aderire ogni qualvolta, fin da ora, sia stabilito che, in caso di risposta evasiva della Sublime Porta, si ricorra a mezzi coercitivi, o almeno che sia, fin d'ora, nettamente determinata la linea di condotta che, in tal caso, seguirebbero i quattro, o eventualmente i sei gabinetti.

COSTA.

179

**Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Londra, 17 settembre 1898.

L'ambasciatore di Francia ha appoggiato, qui, la proposta di Vostra Eccellenza, accennando pure all'opportunità di ottenere ad essa l'adesione dei gabinetti di Berlino e di Vienna.

COSTA.

180

**Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Londra, 18 settembre 1898.

Sir Th. Sanderson mi ha fatto la seguente comunicazione: « Lord Salisbury ha telegrafato che il governo britannico è pronto a unirsi alle rimostranze da farsi a Costantinopoli, proposte dal governo italiano, ad eccezione del passaggio che garantisce la protezione delle proprietà dei musulmani in Creta. Lord Salisbury dubita che tale impresa sia possibile. Egli stima che potrebbe, in ogni caso, essere assunta soltanto dopo accurato esame per parte di commissari militari; ma che le potenze potrebbero forse garantire, dopo il ritiro delle truppe turche, la protezione di quelle proprietà dei musulmani che sono, nel presente momento, effettivamente protette da esse. »

COSTA.

181

**Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Berlino, 18 settembre 1898.

Il signor Derenthall è venuto poco fa personalmente a notificarmi la risposta del signor de Bülow, che ieri ne conferì a Vienna col l'Imperatore, alla domanda da noi fatta di autorizzare l'ambasciatore di Germania a Costantinopoli ad associarsi ai passi dei colleghi, presso la Sublime Porta, per ottenere il ritiro delle autorità e delle truppe turche da Creta.

La risposta non è affermativa. Il governo imperiale non può discostarsi dalla riserva impostasi, ma si asterrà da qualunque atto che possa venire interpretato dal Sultano come un incoraggiamento a resistere alle domande che eventualmente gli venissero fatte dalle altre potenze nel senso della proposta di Vostra Eccellenza.

LANZA.

**Il Ministro degli affari esteri al R. Incaricato d'affari in Londra.**

(*Telegramma*)

Roma, 19 settembre 1898.

Prego di ringraziare lord Salisbury della fattale comunicazione (1).

Circa l'osservazione di Sua Signoria per la guarentigia dei beni dei musulmani, Ella può dichiarare che il mio pensiero è conforme al suo, poichè solo dopo che l'isola sarà interamente affidata alle quattro potenze si potrà assicurare la protezione dei beni effettivamente rimasti ai musulmani.

Intanto se lord Salisbury avesse altre proposte per risolvere le presenti difficoltà della situazione, lo pregherei di comunicarmele, il governo del Re desiderando vivamente mantenersi d'accordo con quello della Regina.

CANEVARO.

**Il Ministro degli affari esteri  
ai RR. Rappresentanti in Parigi, Pietroburgo e Vienna.**

(*Telegramma*)

Roma, 19 settembre 1898.

L'ammiraglio Bettolo telegrafa in data di ieri: « Gli ammiragli, riferendosi ai loro ultimi telegrammi, e vedendo sempre più imminente il pericolo di conflitto fra i cristiani e le truppe internazionali, sentono il dovere di esprimere la loro opinione che le conseguenze morali di un tale conflitto sarebbero ben più disastrose di quelle che deriverebbero dal ritiro delle truppe internazionali. Se con ciò gli ammiragli non intendono proporre il ritiro delle truppe, credono tuttavia di segnalare la suprema necessità di disposizioni che salvaguardino il loro prestigio e quello delle potenze che rappresentano ».

Considerata la situazione estremamente grave e pericolosa dell'isola, prego Vostra Eccellenza di insistere vivamente affinché codesto governo si risolva, senza indugio, ad aderire alla proposta contenuta nel mio telegramma del 13 (2). L'azione concorde, pronta ed energica delle grandi potenze potrà certo indurre il Sultano all'allontanamento delle autorità e delle truppe turche da Creta, condizione indispensabile per scongiurare la eventualità di conflitti e per addivenire all'assetto definitivo dell'isola.

Il governo inglese già è pronto ad unirsi all'azione da esercitarsi a Costantinopoli. Il governo germanico, senza scostarsi dalla consueta sua riserva, si asterrà da qualunque atto che dal Sultano potesse venire interpretato come incoraggiamento a resistere alle domande eventuali delle altre potenze nel senso della mia proposta.

CANEVARO.

(1) V. il doc. n. 180.

(2) V. il doc. n. 171.

**Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Parigi, 19 settembre 1898.

Non meno di Vostra Eccellenza questo ministro degli affari esteri è impensierito per le ultime informazioni trasmesse dagli ammiragli, ed egli pure crede che bisogna affrettarsi a trovare il modo di risolvere le difficoltà cretesi. La riserva della Germania, ancorchè accompagnata dalla dichiarazione di cui parla il telegramma di Vostra Eccellenza, mantiene visibilmente in lui il dubbio circa l'esito dell'azione delle sole quattro potenze a Costantinopoli. Prima di rispondere in modo definitivo in ordine ad una azione immediata, alla quale in massima è disposto, egli deve sentire il consiglio dei ministri, di cui aspetta la convocazione per domani.

Mi sono studiato di fargli ben intendere che, l'exasperazione dei cristiani cretesi nascendo dalla inazione delle potenze, quando questa venga comunque a cessare, la situazione nell'isola si modificherà. Ma egli ripetevami che dell'azione da impegnarsi a Costantinopoli converrebbe essere in grado di prevedere l'effetto e misurare le conseguenze.

TORNIELLI.

**Il R. Ambasciatore in Vienna al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Vienna, 20 settembre 1898.

Il conte Goluchowski mi conferma che il governo austro-ungarico intende continuare nell'astensione circa Creta; ma dichiara che esso si asterrà egualmente da ogni atto che possa essere interpretato come incoraggiamento alla Sublime Porta per resistere alla domanda eventuale delle quattro potenze pel richiamo delle autorità e delle truppe turche.

NIGRA.

**Il Ministro degli affari esteri**

**ai RR. Rappresentanti in Londra, Parigi e Pietroburgo (1).**

*(Telegramma).*

Roma, 20 settembre 1898.

La Germania e l'Austria-Ungheria hanno dichiarato che non intendono prender parte ad un passo collettivo presso la Porta relativamente alla questione cretese; assicurano, però, che nulla faranno in opposizione all'azione delle altre quattro potenze. La situazione in

(1) Comunicato telegraficamente a Costantinopoli.

Creta essendosi ancora aggravata, gli ammiragli insistono per un'immediata soluzione; qualora tale soluzione non potesse attuarsi, non esitano a consigliare di ritirare le truppe internazionali.

Io ritengo che, malgrado l'astensione della Germania e dell'Austria-Ungheria, sia opportuno, anzi indispensabile, che le quattro potenze facciano, al più presto, dichiarare alla Sublime Porta che, pel giorno 5 ottobre prossimo, le autorità e truppe turche debbano cominciare a ritirarsi da Creta, e l'isola debba essere affidata interamente alle quattro potenze; queste garantirebbero l'alta sovranità del Sultano e stabilirebbero in Creta un ordine di cose, conforme alle promesse fatte, che assicuri la vita e gli interessi dei cretesi, tanto musulmani che cristiani. In pari tempo dovrebbe farsi ben comprendere alla Porta che, ove essa non si conformasse a questa nostra ragionevole domanda, che rende possibile l'unico modo di assicurare la pacificazione dell'isola, già troppo lungamente ritardata, le quattro potenze avviserebbero ai mezzi di uscire dalla difficoltà, prendendo quei provvedimenti che saranno imposti dalle circostanze.

Mi rendo conto di tutta la gravità di tali eventuali provvedimenti. Quale che essa possa essere, ritengo, però, che l'affrontarla risolutamente coll'amichevole intesa delle quattro potenze offra minore pericolo che non il lasciar perdurare ed aggravare le attuali condizioni di Creta.

Le sarei grato se mi potesse dare una sollecita risposta, su questi argomenti, da parte del governo presso cui Ella è accreditata.

CANEVARO.

---

187

### Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma).

Pietroburgo, 20 settembre 1898.

Il conte Lamsdorff, che ho veduto testè, si è mostrato pienamente convinto della necessità di un'azione pronta, energica, delle potenze a Costantinopoli nel senso della proposta di Vostra Eccellenza del 13 corrente (1), limitando, però, la salvaguardia delle proprietà dei turchi ai territori occupati dalle truppe delle quattro potenze. Egli soggiunge che sarebbe necessario far bene intendere alla Sublime Porta che, nel caso di rifiuto, tutta la responsabilità ricadrebbe sulla Turchia, le truppe europee ritirandosi sui legni delle proprie potenze.

Egli aspetta da Livadia l'approvazione dell'Imperatore, della quale però non dubita menomamente. Mi ha promesso di informarmene appena gli giunga.

Il conte Lamsdorff crede indispensabile che gli ammiragli usino la massima prudenza per evitare conflitti, che sarebbero veramente disastrosi. Egli prese nota della dichiarazione della Germania, che trovò soddisfacente.

MORRA.

---

(1) V. il doc. n. 171.

**Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma).

Londra, 20 settembre 1898.

Ho comunicato stamane a sir Th. Sanderson il telegramma di ieri (1) col quale Vostra Eccellenza dicesi disposta ad accettare la riserva formulata da lord Salisbury.

Ho veduto, or ora, l'ambasciatore di Russia. Questi recavasi al *Foreign Office*, ove, mi disse, avrebbe di nuovo e caldamente appoggiato la proposta del gabinetto del Re. Nello stesso senso meco si esprimeva, oggi, questo ministro di Francia.

Se i gabinetti di Pietroburgo e Parigi, con la massima sollecitudine, informassero il gabinetto di Londra della loro adesione alla proposta dell'Eccellenza Vostra, il successo di questa, che giustamente ridonderà ad onore dell'Italia, mi parrebbe assicurato.

COSTA.

**Il R. Ambasciatore in Berlino al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma).

Berlino, 21 settembre 1898.

Il signor de Bülow ha inviato una risposta scritta, in aggiunta alla risposta telegrafica, da me già comunicatale (2), circa la nostra richiesta di associarsi ai passi proposti dall'Eccellenza Vostra per indurre il Sultano a ritirare le sue truppe da Creta. La risposta è concepita nei termini più amichevoli. Il signor de Bülow esprime il vivo dispiacere di non poter aderire alla domanda fatta dall'Italia; egli osserva che non si possono prevedere le conseguenze di un probabile rifiuto del Sultano, e la Germania potrebbe per avventura essere, suo malgrado, trascinata a riprendere, nella questione di Creta, una partecipazione contraria ai suoi fermi propositi.

La Francia ha fatto, ieri, qui lo stesso passo, ed ebbe naturalmente risposta del pari negativa.

L'Austria-Ungheria ha fatto qui sapere che segue l'esempio della Germania.

LANZA.

**Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Parigi, 21 settembre 1898.

Il governo francese, che, dal canto suo, era pronto, fin da quando gli fu fatta la prima proposta di Vostra Eccellenza per l'azione collet-

(1) V. il doc. n. 182.

(2) V. il doc. n. 181.

tiva da spiegarsi a Costantinopoli, ad associarsi alla medesima, avrebbe preferito che tale azione si esercitasse dalle sei, anzichè dalle quattro potenze. Egli si trovò, a tale riguardo, in comunanza di idee col gabinetto di Pietroburgo.

Ma, essendosi ora accertata la persistenza della Germania e dell'Austria-Ungheria a mantenersi in disparte, questo governo si associerà volentieri all'azione a quattro, e darà al suo ambasciatore a Costantinopoli istruzione di concertarsi cogli altri tre suoi colleghi per le comunicazioni da farsi al Sultano.

Nella ipotesi di un rifiuto, da parte della Turchia, il governo francese si intenderà volentieri con gli altri tre governi sul seguito da darsi alla azione collettiva, ed aspetterà le nuove proposte che Vostra Eccellenza fosse, a tal riguardo, nel caso di fargli pervenire.

TORNIELLI.

---

191

**Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Londra, 22 settembre 1898.

Lord Salisbury m'informa che il governo della Regina accetta integralmente la proposta di Vostra Eccellenza circa Creta, quale è stata da Lei formulata col suo telegramma di ieri l'altro (1).

COSTA.

---

192

**Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Pietroburgo, 22 settembre 1898.

Il conte Lamsdorff m'informa, all'istante, che l'Imperatore di Russia lo ha autorizzato ad aderire alla proposta di Vostra Eccellenza relativa a Creta, coll'emendamento del marchese di Salisbury, che limita la guarentigia degli averi dei turchi ai territori occupati dalle truppe delle quattro potenze.

MORRA.

---

193

**Il Ministro degli affari esteri  
ai RR. Rappresentanti in Londra, Parigi e Pietroburgo.**

*(Telegramma)*

Roma, 23 settembre 1898.

I governi di Francia, d'Inghilterra e di Russia hanno oramai formalmente dichiarato di accettare la mia proposta per un passo collettivo, presso la Sublime Porta, nel senso dei telegrammi che ho diretto all'Eccellenza Vostra il 13 e il 20 corrente. (2)

---

(1) V. il doc. n. 186.

(2) V. i doc. nn. 171 e 186.

Lo scambio di idee avvenuto fra i quattro gabinetti ha ormai constatato il perfetto loro accordo. Altro non resta, pertanto, se non che i quattro governi impartiscano ai rispettivi ambasciatori a Costantinopoli categorica istruzione di prendere gli opportuni accordi per mettersi in grado di presentare, il più presto possibile, al governo ottomano la proposta nota collettiva, invitandolo a dare una risposta in quel breve numero di giorni che gli ambasciatori riteranno opportuno.

Prego l'Eccellenza Vostra di fare, in questo senso, vive premure presso codesto governo, aggiungendo che, per parte nostra, mandiamo senza ritardo le occorrenti istruzioni al R. Ambasciatore.

CANEVARO.

194

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.**

(Telegramma)

Roma, 23 settembre 1898.

Come già è noto a Vostra Eccellenza, i governi di Francia, di Inghilterra e di Russia hanno formalmente accettato la mia proposta per un passo collettivo, presso la Sublime Porta, nel senso indicato nei miei telegrammi del 13 e del 20 corrente (1).

Accertata così l'unanimità delle quattro potenze, prego l'Eccellenza Vostra di mettersi, senza ritardo, d'accordo coi suoi tre colleghi, affinché, tosto che ad essi pervengano analoghe istruzioni, procedano con Lei a concretare il testo della nota collettiva che deve essere presentata al più presto alla Sublime Porta. Il contenuto di quel documento deve risultare quale io lo indicava nei telegrammi ora citati.

Aggiungo che il nostro pensiero fu meglio chiarito nel secondo telegramma per quanto riguarda la protezione da accordarsi ai musulmani dopo avvenuta la presa in consegna dell'isola; ai quali, cioè, come ai cristiani, vien garantita la incolumità « nelle persone e negli interessi », siccome è detto nel mio telegramma del 20 andante; mentre in quello del 13, il concetto era espresso con questa altra locuzione: « nelle persone e negli averi ».

CANEVARO.

195

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Terapia, 23 settembre 1898.

L'ambasciatore di Russia mi dice essere stato autorizzato a concertarsi coi suoi colleghi per un passo collettivo da farsi presso la Sublime Porta per invitarla a ritirare le sue truppe da Creta; nel qual caso le quattro potenze garantirebbero la sicurezza dei musulmani.

(1) V. i doc. nn. 171 e 186.

L'ambasciatore di Russia aggiunge che, ove la Sublime Porta vi si rifiutasse, il suo governo sarebbe disposto a prendere in esame le misure più decisive da adottarsi.

Tosto che gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra avranno ricevuto le proprie istruzioni ci riuniremo per concordare i termini della nostra comunicazione al governo imperiale.

PANSA.

196

**Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Parigi, 24 settembre 1898.

Fino da ieri l'altro l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli fu autorizzato a concertarsi coi colleghi d'Italia, Inghilterra e Russia per la nota collettiva.

TORNIELLI.

197

**Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Londra, 24 settembre 1898.

Sir Th. Sanderson, cui ho comunicato il telegramma di Vostra Eccellenza, in data di ieri (1), circa le istruzioni agli ambasciatori per la presentazione della nota collettiva, mi ha detto che istruzioni in questo senso furono mandate, fin da ieri, a Costantinopoli per la riunione d'oggi.

COSTA.

198

**Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Pietroburgo, 24 settembre 1898.

Il conte Lamsdorff ha, fin da avanti ieri, inviato all'ambasciatore russo a Costantinopoli le istruzioni opportune, nel senso stesso telegrafatomi da Vostra Eccellenza, per la presentazione della nota concordata tra le quattro potenze.

MORRA.

(1) V. il doc. n. 193.

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Terapia, 24 settembre 1898.

Oggi, in una riunione preliminare dei quattro ambasciatori, ci siamo intesi sulla sostanza della notificazione collettiva da farsi alla Sublime Porta, nel senso proposto da Vostra Eccellenza, pel ritiro delle truppe turche da Creta; domani definiremo i termini, che sottoporremo lunedì all'approvazione dei nostri governi.

È opinione nostra unanime che, per rendere efficace quella notificazione, converrebbe farla precedere da una intesa positiva dei gabinetti, che determinasse anticipatamente le misure da adottarsi nel caso di rifiuto della Turchia.

PANSA.

---

200

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).**

*(Telegramma)*

Terapia, 26 settembre 1898.

Ho spedito a Vostra Eccellenza, per posta, il testo completo del progetto di nota collettiva su Creta che abbiamo preparato oggi. In esso i rappresentanti delle quattro potenze, dopo aver rammentato sommariamente lo stato precedente della questione, e segnalato la situazione nuova creata dagli ultimi avvenimenti e i pericoli derivanti dalla permanenza delle truppe turche nell'isola, invitano la Sublime Porta a richiamare quelle truppe, entro un termine da fissarsi dai quattro governi.

La nota poi continua come segue: « Dès que les troupes auront abandonné l'île, les quatre gouvernements s'empresseront de confirmer leurs déclarations antérieures pour la garantie des droits souverains de S. M. le Sultan. Ils prendront, en outre, toutes les dispositions propres à assurer à la population musulmane la sécurité et la sauvegarde de ses intérêts. Dans le cas où les quatre puissances éprouveraient un refus, elles se verraient dans l'obligation de recourir immédiatement à des mesures décisives pour faire évacuer la Crète par les troupes turques. Elles laisseraient le gouvernement impérial ottoman responsable de cette solution et, dégagées de toute obligation morale quant à la conservation de la souveraineté ottomane sur la Crète, elles aviseraient à constituer dans cette île un régime approprié aux vœux de la majorité de la population ».

PANSA.

---

(1) Comunicato telegraficamente a Londra, Parigi e Pietroburgo.

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli (1).**

(*Telegramma*)

Roma, 27 settembre 1898.

Ricevo il suo telegramma di ieri (2).

Ritenevo che le istruzioni ricevute dai quattro ambasciatori fossero conformi, e quindi si potesse subito presentare la nota collettiva senza maggiore dilazione, affinché il principio dello sgombro potesse effettuarsi il giorno 5 ottobre, come gli altri governi mi avevano dichiarato di accettare. Ora, mentre approvo il tenore della nota collettiva, osservo che, a mio avviso, il termine da concedersi alla Porta per iniziare lo sgombro non dovrebbe superare dai cinque ai dieci giorni dalla data della nota, e il termine per compiere lo sgombro non dovrebbe essere superiore ai venti o trenta giorni, sempre a partire dalla stessa data.

Per quanto riguarda la riserva, espressa nell'ultima parte della nota collettiva, circa le decisioni che le potenze intendono adottare in caso di rifiuto per parte della Porta, autorizzo l'Eccellenza Vostra ad accettarla, quando gli altri tre suoi colleghi abbiano ricevuto dai rispettivi governi analoga autorizzazione.

CANEVARO.

**Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.**

(*Telegramma*)

Londra, 28 settembre 1898.

Lord Salisbury mi ha detto che pienamente concorda con la Eccellenza Vostra nell'avviso che debba essere fissato un termine per lo sgombro di Creta da parte delle autorità e delle truppe turche. Prega, però, di considerare che, se posto perentoriamente, può sollevare obiezioni a Berlino, a Vienna, e forse anche a Pietroburgo.

Quanto alla riserva contenuta nella seconda parte della nota collettiva, l'accetta senz'altro, ed ha già telegrafato all'ambasciatore britannico a Costantinopoli, approvando il testo dell'intera nota.

COSTA.

(1) Comunicato telegraficamente a Londra, Parigi e Pietroburgo.

(2) V. doc. n. 200.

**Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Pietroburgo, 28 settembre 1898.

Il conte Lamsdorff mi ha detto di avere avuto da Costantinopoli una semplice informazione che gli annunciava l'invio, per posta, del testo della nota collettiva; rispose chiedendone l'invio telegrafico.

Egli è convinto che conviene agire prontamente, e quindi approva, per lo sgombero, i termini indicati da Vostra Eccellenza. Approva pure che la nota avverta la Sublime Porta che, nel caso di rifiuto, le potenze prenderebbero misure decisive per allontanare le truppe turche dall'isola, e costituirebbero un governo senza più altrimenti occuparsi dell'alta sovranità del Sultano sull'isola, che attualmente si è disposti a garantire.

Aggiunge il conte Lamsdorff ritenere indispensabile che le potenze, prima di presentare la nota, si accordino sui mezzi decisivi da impiegare nel caso di rifiuto. Senza che occorra darne notizia alla Sublime Porta, questi mezzi dovrebbero, a suo avviso, essere concordati e comunicati agli ammiragli, affinchè l'azione, se necessaria, segua immediatamente il rifiuto.

MORRA.

**Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Parigi, 29 settembre 1898.

Questo ministro degli esteri, il quale conosceva la risposta di lord Salisbury al progetto di nota collettiva per la evacuazione di Creta, mi disse che, in massima, egli pure accettava il testo elaborato dagli ambasciatori, ma si riservava di farmi conoscere la sua risposta definitiva fra uno o due giorni.

Intanto egli prese nota dei termini proposti da Vostra Eccellenza per cominciare e finire l'evacuazione.

TORNIELLI.

**Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Pietroburgo, 29 settembre 1898.

È intenzione di questo governo imperiale che la nota collettiva sia considerata come un *ultimatum*, e quindi debba essere accettata, o respinta, dalla Sublime Porta, nella sua integrità.

MORRA.

**Il Ministro degli affari esteri ai RR. Rappresentanti in Londra e Parigi.**

(Telegramma)

Roma, 30 settembre 1898.

Il generale Morra mi telegrafa che il governo russo, persuaso della opportunità di agire prontamente, approva i termini da me suggeriti per lo sgombrò delle truppe turche. Accettando il tenore della nota collettiva, esso intende che sia considerata come un *ultimatum* e debba quindi essere accettata, o respinta, dalla Sublime Porta, nella sua integrità.

Circa le misure coercitive, il governo russo ritiene indispensabile che le potenze, prima di presentare la nota, le concordino fra loro, e senza farle conoscere preventivamente alla Porta, le comunichino agli ammiragli, affinchè l'azione di questi possa seguire immediatamente il rifiuto. Pur non dissentendo da tale concetto, io crederei che, per raggiungere più prontamente lo scopo, le quattro potenze debbano sin d'ora incaricare i loro ammiragli di concretare e proporre i mezzi coercitivi. Essi godono la piena fiducia dei rispettivi governi e, stando sul luogo, meglio sono in grado di stabilire quali siano i mezzi più indicati, tanto più che essi stessi avrebbero poi la responsabilità della esecuzione.

Prego Vostra Eccellenza di comunicarmi il pensiero di codesto governo in proposito.

CANEVARO.

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Pietroburgo.**

(Telegramma)

Roma, 30 settembre 1898.

Comunico a Vostra Eccellenza il telegramma che dirigo alle regie ambasciate in Londra e Parigi (1), e La prego di farmi noto il pensiero di codesto governo in ordine alla mia proposta, in esso contenuta, circa gli eventuali mezzi coercitivi.

CANEVARO.

**Il Ministro degli affari esteri  
all'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta.**

(Telegramma)

Roma, 30 settembre 1898.

Allo scopo di ottenere prontamente lo sgombrò delle autorità e delle truppe turche, le quattro potenze hanno stabilito di presentare

(1) V. il doc. n. 206.

alla Sublime Porta una nota collettiva, da rimettersi come *ultimatum*. Prima di presentarla, è loro intenzione di concordare le misure coercitive da impiegare in caso di rifiuto.

Ho proposto che le potenze incarichino, sin da ora, i loro ammiragli di concretare e proporre tali misure.

Di quanto precede credo dover dare questo preavviso a Vostra Signoria, per sua notizia, e perchè Ella possa, intanto, studiare i mezzi più indicati per lo scopo. Avverto, ad ogni buon fine, che deve, in ogni modo, essere esclusa un'azione sui Dardanelli.

Quando i suoi colleghi avranno ricevuto istruzioni nel senso della mia proposta, Ella è autorizzata a partecipare alle discussioni che si terranno sull'argomento.

CANEVARO.

209

**Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Parigi, 1<sup>o</sup> ottobre 1898.

Questo ministro degli affari esteri, accettando in massima tutto ciò che può affrettare la definizione delle difficoltà a Creta, ha preso nota della proposta di Vostra Eccellenza di incaricare fin d'ora gli ammiragli di concretare e proporre i mezzi coercitivi pel caso la Turchia esitasse ad evacuare l'isola. Il gabinetto francese sta con le potenze che non sono disposte ad accettare tergiversazioni da parte della Sublime Porta.

L'incaricato d'affari di Francia in Roma deve aver già fatto conoscere a Vostra Eccellenza che i termini da Lei proposti per la evacuazione erano qui accettati.

TORNIELLI.

210

**Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Pietroburgo, 1<sup>o</sup> ottobre 1898.

Rispondo al telegramma di ieri sera dell'Eccellenza Vostra (1).

Il conte Lamsdorff approva pienamente la proposta di incaricare gli ammiragli di concretare e proporre i mezzi coercitivi; riterrebbe conveniente che il loro programma fosse conosciuto dalle potenze rispettive prima della presentazione della nota; ammette, infine, la necessità di agire prontamente.

MORRA.

(1) V. il doc. n. 207.

211

**Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri..**

(Telegramma)

Parigi, 2 ottobre 1898.

Questo ministro degli affari esteri aderisce alla proposta di Vostra Eccellenza di incaricare gli ammiragli di concretare e proporre i mezzi coercitivi, sempre che i gabinetti di Londra e di Pietroburgo diano, essi pure, la loro adesione.

TORNIELLI.

212

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli.**

(Telegramma)

Roma, 3 ottobre 1898.

Russia e Francia hanno già accettato che la designazione dei mezzi coercitivi sia affidata agli ammiragli. Attendo risposta da Londra.

Intanto, per guadagnar tempo, autorizzo fin d'ora Vostra Eccellenza ad accettare, per l'inizio e la fine dello sgombro, quei minori termini che ottengano il consenso dei quattro ambasciatori.

CANEVARO.

213

**Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Londra, 3 ottobre 1898.

Anche intorno all'opportunità che gli ammiragli siano incaricati di concertare e di proporre i mezzi coercitivi più opportuni per il caso di rifiuto da parte della Sublime Porta, lord Salisbury è pienamente d'accordo con Vostra Eccellenza. A suo avviso, è ora essenziale che la nota collettiva sia presentata al più presto possibile; non gioverebbe pertanto rimanere in attesa delle risposte degli ammiragli, tanto più che questi hanno già dichiarato d'essere in grado di forzare lo sgombro, purchè sia provveduto un numero sufficiente di truppe.

Lord Salisbury pensa che qualsiasi ulteriore ritardo nella presentazione dell'*ultimatum* indurrà l'impressione che le quattro potenze siano tra loro dissenzienti, o almeno esitanti, e incoraggerà la Sublime Porta alla resistenza.

COSTA.

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore a Costantinopoli (1).**

(Telegramma)

Roma, 3 ottobre 1898.

I quattro gabinetti sono oramai consenzienti nello affidare agli ammiragli la determinazione degli eventuali mezzi coercitivi. Gli ammiragli intraprenderanno tosto tale studio, ma già non può menomamente dubitarsi che essi giungeranno agevolmente e rapidamente a conclusioni accettabili e concrete.

Intanto lord Salisbury ci fa sapere essere sua opinione che la nota collettiva sia presentata al più presto possibile, e non importi rimanere in attesa delle conclusioni degli ammiragli, già sapendosi che questi saranno in grado di forzare lo sgombro, purchè provveduti di sufficiente truppa, mentre qualsiasi ulteriore ritardo nella presentazione dell'*ultimatum* indurrà l'impressione che le quattro potenze siano tra loro dissenzienti, od almeno esitanti, ed incoraggerà la Sublime Porta alla resistenza.

Pienamente dividendo l'opinione di lord Salisbury, segnatamente circa i gravi inconvenienti e pericoli dell'indugio, prego Vostra Eccellenza di presentare senz'altro la nota, tostochè i tre colleghi avranno ricevuto analoga istruzione.

CANEVARO.

**Il Ministro degli affari esteri  
all'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta.**

(Telegramma).

Roma, 3 ottobre 1898.

I quattro gabinetti sono consenzienti nello affidare agli ammiragli la determinazione degli eventuali mezzi coercitivi.

La prego di intraprendere d'urgenza tale studio coi colleghi, e di farmene tosto conoscere il risultato, indicando se Le occorrono rinforzi, e quali.

CANEVARO.

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).**

(Telegramma).

Terapia, 4 ottobre 1898.

Essendo pervenute all'ambasciatore di Russia le istruzioni che ancora attendeva, abbiamo concretato il testo definitivo della nota

(1) Comunicato telegraficamente a Londra, Parigi e Pietroburgo.

collettiva su Creta, che sarà consegnata domani, colla data d'oggi, al ministro ottomano degli affari esteri dai dragomanni delle quattro ambasciate (1).

PANSA.

(1) Ecco il testo del documento:

*Note-verbale* — Depuis le jour où de regrettables dissensions ont amené de nouveaux troubles en Crète, les grandes puissances ont cherché à rétablir la paix dans l'île, en donnant satisfaction aux légitimes aspirations des crétois, tout en sauvegardant les droits souverains de S. M. I. le Sultan.

Elles avaient pensé que certaines réformes administratives leur permettraient d'obtenir ce résultat, et un arrangement avait été signé dans ce but avec le gouvernement impérial ottoman le 25 août 1896. Mais, par suite de retards imputables à la Sublime Porte, ces réformes n'ont pas été appliquées, les désordres n'ont pas tardé à s'aggraver, et il est devenu bientôt évident que le projet arrêté entre la Sublime Porte et les puissances ne répondait plus aux exigences de la situation.

Les représentants des puissances ont dû le constater dans une note identique remise à la Sublime Porte le 2 mars 1897. Par cette note, ils ont avisé le gouvernement impérial ottoman de la décision prise par les puissances d'établir en Crète un régime autonome et d'en régler elles-mêmes l'organisation.

Un *pro-memoria* complémentaire, remis à la Sublime Porte le 5 mars, stipulait que le nouveau régime comporterait la réduction progressive des troupes ottomanes dans l'île. Dans la pensée des puissances, le maintien d'une force armée turque n'étant pas compatible avec les principes d'une complète autonomie, cette réduction progressive devait amener l'évacuation de l'île.

Les difficultés de toute nature soulevées à l'occasion de l'établissement du nouveau régime, les complications intérieures et extérieures qui ont suivi, les désordres et les conflits dont l'île de Crète est devenue le théâtre, ont créé un état de fait nouveau dont les quatre puissances auxquelles incombe actuellement la responsabilité du rétablissement de l'ordre en Crète, sont obligées de tenir compte, et que l'humanité et le souci de la paix générale leur imposent le devoir de faire cesser.

La présence des troupes turques est une source permanente d'agitation et constitue la cause principale du désordre. Les événements sanglants qui se sont récemment déroulés à Candie démontrent leur complète impuissance à assurer la tranquillité sur les points qu'elles occupent. Leur maintien est un obstacle au désarmement de la population chrétienne et au rétablissement d'un ordre de choses régulier.

Les gouvernements de France, de Grande-Bretagne, d'Italie et de Russie estiment, en conséquence, qu'il ne sera possible d'établir en Crète le régime autonome concédé par S. M. I. le Sultan, qu'après le retrait des forces ottomanes. Leurs représentants à Constantinople ont donc reçu l'ordre d'inviter la Sublime Porte à rappeler, dans un délai d'un mois, toutes les troupes qui tiennent garnison en Crète, l'évacuation devant commencer quinze jours après la remise de la présente note.

Dès que les troupes ottomanes auront quitté l'île, les quatre gouvernements s'empresseront de confirmer leurs déclarations antérieures relatives à la garantie des droits souverains de S. M. I. le Sultan. Ils prendront, en outre, toutes les dispositions propres à assurer à la population musulmane sa sécurité, et la sauvegarde de ses intérêts.

Dans le cas où les quatre puissances éprouveraient un refus, elles se verraient dans l'obligation de recourir immédiatement à des mesures décisives pour faire évacuer la Crète par les troupes turques.

Elles laisseraient au gouvernement impérial ottoman la responsa-

**L'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta  
al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma).

Suda, 5 ottobre 1898.

Riferendomi ai due ultimi telegrammi di Vostra Eccellenza (1), comunico le deliberazioni degli ammiragli, concretate nella seduta odierna. Per il caso in cui si dovesse impiegare la forza per lo sgombrò delle truppe turche, occorrerebbero i seguenti rinforzi: Italia, un battaglione, due navi tipo *Etruria* o maggiore; Russia, due battaglioni, cento cosacchi; Francia, un battaglione, due cannoni di sbarco, una divisione corazzata; per l'Inghilterra sono sufficienti le sue forze attuali.

Gli ammiragli, giudicando che l'immediato invio degli accennati rinforzi possa avere grande influenza sulle decisioni della Sublime Porta, insistono perchè i rinforzi siano subito mandati.

BETTOLO.

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma).

Costantinopoli, 5 ottobre 1898.

Il Ministro degli affari esteri, al quale venne rimessa oggi la nota collettiva circa Creta, ne prese atto, senza osservazioni, riservandosi di sottoporla al Sultano.

PANSA.

bilité de cette solution, et dégagées de toute obligation morale, quant à la conservation de la souveraineté ottomane sur la Crète, elles aviseraient à constituer, dans cette île, un régime approprié aux vœux de la majorité de la population.

Les représentants de France, de Grande-Bretagne, d'Italie et de Russie ont la confiance que la Sublime Porte est trop soucieuse de la conservation des droits souverains de S. M. I. le Sultan, pour les exposer à subir une atteinte aussi grave, et c'est avec l'espérance de la voir accueillir qu'ils ont l'honneur de transmettre au ministère impérial des affaires étrangères la demande de leurs gouvernements.

Une adhésion sans réserve à cette demande devra leur être adressée dans un délai de huit jours.

(1) V. i doc. nn. 208 e 215.

219

**Il Ministro degli affari esteri  
all'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta.**

(Telegramma).

Roma, 5 ottobre 1898.

La nota collettiva per Creta è oggi consegnata alla Sublime Porta. Essa fissa un termine di quindici giorni per l'inizio, e di un mese per la fine dello sgombrò, chiedendo una adesione incondizionata entro otto giorni.

*Pel Ministro*  
MALVANO.

220

**Il Ministro degli affari esteri  
all'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta.**

(Telegramma)

Roma, 7 ottobre 1898.

L'*Affondatore* e la *Castelfidardo* stanno per arrivare ad Augusta; donde, appena rifornite di carbone, proseguiranno per Suda.

Un battaglione parte domani da Catania per la stessa destinazione.

*Pel Ministro*  
MALVANO.

221

**Il R. Ambasciatore in Parigi al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Parigi, 7 ottobre 1898.

Nell'informarmi che fu deciso l'invio dei rinforzi chiesti dall'ammiraglio francese, questo ministro degli esteri osserva che fra noi l'accordo resta completo, e se ne felicita.

TORNIELLI.

222

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri. (1)**

(Telegramma).

Terapia, 7 ottobre 1898.

Il ministro degli affari esteri è venuto a dirmi che la Sublime Porta, tenendo conto della domanda delle quattro potenze, è disposta

(1) Comunicato telegraficamente a Londra, Parigi, e Pietroburgo.

a dare riscontro favorevole alla nota degli ambasciatori ed a procedere al ritiro delle sue truppe da Creta nel termine indicato; che, però, il Sultano fa istanza affinchè, in conformità delle precedenti intenzioni delle potenze, sia concesso il mantenimento di un'esigua guarnigione, limitata alle tre fortezze della costa, unicamente a titolo di guardia della bandiera, quale emblema della sovranità imperiale, garantita dalle potenze stesse.

Ho risposto al ministro degli esteri che temevo fosse trascorso il tempo utile per quella transazione, rispondente ad una situazione ora modificata, ma che, ad ogni modo, avrei sottoposto a Vostra Eccellenza la domanda del Sultano, la cui accettazione dipendeva dall'apprezzamento delle potenze.

Mi risulta che analoga risposta venne pure data dai miei tre colleghi, ugualmente interpellati.

PANSA.

223

**Il Ministro degli affari esteri  
ai RR. Rappresentanti in Costantinopoli, Londra, Parigi e Pietroburgo.**

(Telegramma)

Roma, 9 ottobre 1898.

L'incaricato d'affari di Russia ci chiede se, nel caso in cui il Sultano consentisse a ritirare le sue truppe da Creta, ma insistesse per mantenere nell'isola un piccolo distaccamento turco, unicamente per affermarvi i suoi diritti di sovranità, il gabinetto di Roma sarebbe disposto ad ammettere questa concessione, al fine di evitare la necessità del ricorso alla forza.

Il pensiero del regio governo, che comunicai tosto all'incaricato d'affari imperiale, è questo: Noi dobbiamo esigere lo sgombramento completo delle truppe turche da Creta, come lo chiedemmo coll'*ultimatum*; il contegno di queste truppe nell'eccidio di Candia ha dimostrato la inammissibilità della loro permanenza; se il Sultano accetterà integralmente le proposte delle quattro potenze, queste penseranno al modo di assicurare i diritti del Sultano, anche quando le truppe internazionali dovessero, più tardi, ritirarsi dall'isola.

Pel Ministro

MALVANO.

224

**Il R. Incaricato d'affari in Londra al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Londra, 10 ottobre 1898.

Lord Salisbury pensa che si potrà eventualmente esaminare la questione della convenienza, o meno, di mantenere in Creta un numero esiguo di soldati turchi per la guardia della bandiera; però solo dopo che il Sultano abbia, integralmente e definitivamente, accettato tutte le condizioni impostegli nella nota collettiva.

COSTA.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).

(Telegramma)

Terapia, 10 ottobre 1898.

Abbiamo ricevuto, or ora, dalla Sublime Porta una nota in risposta alla nostra comunicazione su Creta.

La nota ricorda le assicurazioni ripetutamente date dalle potenze in ordine alla conservazione dei diritti sovrani e della integrità territoriale della Turchia e aggiunge: « En prenant également aujourd'hui acte des communications conciliantes que les ambassades des quatre puissances veulent bien lui faire, dans leur note collective précitée, au nom de leurs gouvernements respectifs, touchant tant la confirmation des assurances susvisées, que le désarmement des habitants chrétiens et la protection contre toute atteinte des biens et de la vie des populations musulmanes de l'île, il (le gouvernement impérial) se fait un devoir de les informer que, comme une preuve de son adhésion au contenu de la note identique et du pro-mémoria que les ambassades des grandes puissances lui avaient remis en date du 2 et du 4 mars 1897, relativement aux bases d'un régime autonome à établir en Crète, et surtout de son désir d'agir d'accord avec elles, il a dès-à-présent donné les ordres nécessaires pour qu'il soit procédé, dans le délai indiqué dans la note précitée, au transport des troupes impériales se trouvant dans l'île, en laissant dans les forts (villes fortifiées) un contingent suffisant destiné à la sauvegarde de ses droits et de son pavillon. »

La nota finisce esprimendo la fiducia della Sublime Porta che « les ambassadeurs, en vue de l'application du régime autonome déjà arrêté, provoqueront les instructions de leurs gouvernements pour en discuter les détails avec elle. » (2)

PANSA.

(1) Comunicato telegraficamente a Londra, Parigi e Pietroburgo.

(2) Ecco il testo del documento:

Sublime Porte, ce 10 octobre 1898. — La Sublime Porte a eu l'honneur de recevoir la note collective que les ambassades de France, de Grande Bretagne, d'Italie et de Russie ont bien voulu lui adresser en date du 4 du mois courant, pour lui faire part des considérations de leurs gouvernements concernant la solution définitive de la question crétoise, et en a examiné attentivement le contenu.

Le gouvernement impérial n'avait pas manqué de prendre acte des assurances visant la sauvegarde de ses droits souverains et de son intégrité territoriale, que les grandes puissances lui avaient données au moment où elles avaient envoyé des troupes en Crète pour le seconder dans les efforts qu'il avait déployés, dès le commencement des troubles, pour le prompt rétablissement de l'ordre et de la tranquillité; assurances qui ont été renouvelées à maintes reprises.

En prenant également aujourd'hui acte des communications conciliantes que les ambassades des quatre puissances veulent bien lui faire, dans leur note collective précitée, au nom de leurs gouvernements respectifs, touchant tant la confirmation des assurances susvisées que le désarmement des habitants chrétiens et la protection contre toute atteinte des biens et de la vie des populations musul-

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli (1).**

(Telegramma)

Roma, 11 ottobre 1898.

Anche di fronte alla attuale risposta della Porta, il nostro pensiero continua ad essere lo stesso: doversi esigere l'accettazione integrale dell'*ultimatum*.

Per notizia di Lei, aggiungo che, solo nel caso in cui le altre tre potenze stimassero, più tardi, dover esaminare la questione di un esiguo distaccamento turco da lasciarsi in un punto dell'isola per guardia della bandiera, noi non ricuseremmo di prestarci a tale esame.

Pel Ministro  
MALVANO.

**Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Pietroburgo, 12 ottobre 1898.

Il conte Lamsdorff, che ho veduto testè, mantenendosi sempre negli stessi concetti da lui già espressimi, mi osservava come, visto che il Sultano è deciso ad iniziare il ritiro delle truppe, sarebbe forse desiderabile di trovare il modo di accettare la risposta della Sublime Porta nella parte essenziale, non ammettendo alcuna riserva.

Ad ogni modo, egli diede istruzione all'ambasciatore nel senso di tenersi in pieno accordo coi tre colleghi.

MORRA.

manes de l'île, il se fait un devoir des les informer que, comme une preuve de son adhésion au contenu de la note identique et du pro-mémoria que les ampassades des grandes puissances lui avaient remis en date du 2 et du 4 mars 1897 relativement aux bases d'un régime autonome à établir en Crète, et surtout de son désir d'agir d'accord avec elles, il a dès-a-présent donné les ordres nécessaires pour qu'il soit procédé, dans le délai indiqué dans la note précitée, au transport des troupes impériales se trouvant dans l'île, en laissant dans les forts (villes fortifiées) un contingent suffisant destiné à la sauvegarde de ses droits souverains et de son pavillon.

Dans cet état de choses, la nécessité du rétablissement de l'ordre dans l'île et de la réorganisation de l'administration civile et judiciaire, si en désordre depuis quelque temps, s'imposant avec la plus grande urgence, la Sublime Porte a la pleine confiance que Leurs Excellences les ambassadeurs, en vue de l'application du régime autonome déjà arrêté, provoqueront les instructions de leurs gouvernements pour en discuter les détails avec elle.

(1) Comunicato telegraficamente a Londra, Parigi e Pietroburgo.

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri (1).**

(*Telegramma*)

Costantinopoli, 12 ottobre 1898.

Interpretando le intenzioni di Vostra Eccellenza, ho concordato coi colleghi una replica da farsi senza indugio all'ultima nota della Porta. Questo ne sarebbe il tenore:

« Les ambassadeurs font observer que, d'ordre de leurs gouvernements, ils avaient réclamé de la Sublime Porte une réponse sans réserve à leur demande d'évacuation. En faisant connaître son intention de laisser des garnisons dans les villes fortifiées, le gouvernement ottoman formule une réserve que les puissances ne sauraient accepter. Les ambassadeurs de France, Grande-Bretagne, Italie, Russie le prient de vouloir bien leur notifier, dans le plus bref délai, son adhésion pure et simple à leur demande du 4 octobre. Leurs gouvernements ne se refuseront pas à rechercher ensuite les moyens les plus propres à donner satisfaction aux désirs légitimes qui pourraient leur être exprimés au nom du Sultan. »

Se i quattro governi ci autorizzano, questa nota potrebbe essere consegnata domani.

PANSA.

---

229

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Costantinopoli (1).**

(*Telegramma*)

Roma, 13 ottobre 1898.

Approvo integralmente il testo comunicatomi della nota da rimettersi oggi alla Porta.

*Pel Ministro*  
MALVANO.

---

230

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

(*Telegramma*)

Terapia, 13 ottobre 1898.

Ricevo il telegramma d'oggi (2). Gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra furono del pari autorizzati a presentare il nostro progetto di nota, ma dobbiamo attendere, per ciò fare, che anche l'ambasciatore di Russia riceva analoga istruzione.

---

(1) Comunicato telegraficamente a Londra, Parigi e Pietroburgo.

(2) V. il doc. n. 229.

Nel rimettere la nota, i dragomanni dichiareranno che il ritardo oltre la data prefissa per la risposta definitiva della Sublime Porta non pregiudica la scadenza stabilita per lo sgombro, e che, in ogni caso, questo dovrà cominciare col 20 ottobre.

PANSA.

231

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Terapia, 14 ottobre 1898.

La nota relativa a Creta fu oggi rimessa, con la dichiarazione verbale accennata nel mio telegramma di ieri (1) (2).

Il ministro degli esteri la ricevette, limitandosi ad osservare che l'ultimo paragrafo, concernente la eventuale soddisfazione dei desideri del Sultano, era alquanto vago.

PANSA.

232

**L'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta  
al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Suda, 14 ottobre 1894.

Siccome il 4 novembre le truppe, le autorità e l'amministrazione turche dovranno avere abbandonato Creta, gli ammiragli giudicano necessario che la gestione delle varie amministrazioni sia loro consegnata una settimana prima, cioè venerdì, 28 ottobre, per impedire una

(1) V. il doc. n. 230

(2) Ecco il testo del documento:

*Note-verbale.* — Les ambassadeurs de France, de Grande Bretagne, d'Italie et de Russie ont l'honneur d'accuser réception au ministère impérial des affaires étrangères de sa note en réponse à leur note verbale du 4 octobre, relative à l'évacuation de la Crète par les troupes turques.

Ils font observer que d'ordre de leurs gouvernements ils avaient réclamé de la Sublime Porte une réponse sans réserve à leur demande d'évacuation.

En faisant connaître son intention de laisser des garnison dans les villes fortifiées, le gouvernement ottoman formule une réserve des plus importantes, que les quatre puissances ne sauraient accepter.

Les ambassadeurs de France, de Grande Bretagne, d'Italie et de Russie prient la Sublime Porte de vouloir bien leur notifier, dans le plus bref délai, son adhésion pure et simple à leur demande du 4 octobre.

Leurs gouvernements ne se refuseront pas à rechercher ensuite les moyens les plus propres à donner satisfaction aux désirs légitimes qui pourraient leur être exprimés au nom de Sa Majesté Impériale le Sultan. — Constantinople, le 14 octobre 1898.

interruzione nelle amministrazioni. Gli introiti riscossi ora dal governatore turco saranno naturalmente riscossi per suo conto fino al 4 novembre, cioè fino a quando l'autorità degli ammiragli sostituirà completamente quella della Sublime Porta.

Gli ammiragli attendono la risposta dei loro governi, prima di avvertirne il governatore.

BETTOLO.

233

**Il Ministro degli affari esteri  
all'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta.**

(Telegramma)

Roma, 15 ottobre 1898.

Ieri fu presentata alla Porta una nuova nota collettiva, chiedendo, entro breve termine, l'adesione pura e semplice all'*ultimatum* del 4 ottobre, con dichiarazione verbale che rimanevano, in ogni modo, inalterati i termini stabiliti nell'*ultimatum* per l'evacuazione. In tale stato di cose, mi parrebbe intempestiva la comunicazione che gli ammiragli si proporrebbero di fare al governatore circa la consegna delle varie amministrazioni civili.

CANEVARO.

234

**L'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta  
al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Suda, 16 ottobre 1898.

Il governatore Ismail comunica agli ammiragli che il ministro della marina turco ebbe l'ordine d'inviare le navi occorrenti pel ritiro delle truppe turche da Creta, e che egli riceverà, prima di giovedì, le istruzioni circa il modo di effettuare l'evacuazione.

BETTOLO.

235

**Il Ministro degli affari esteri  
all'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta.**

(Telegramma)

Roma, 17 ottobre 1898.

Ad eliminare ogni possibile dubbio, Le confermo che, qualora Ella non riceva, nel giorno 20, l'annuncio che la Porta ha accettato puramente e semplicemente l'*ultimatum*, Ella dovrà, d'accordo coi colleghi, procedere alle predisposte misure coercitive, senza che occorran nuove intimazioni preventive.

CANEVARO.

**L'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta  
al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Suda, 17 ottobre 1898.

Il governo francese avverte il suo ammiraglio di non usare misure coercitive prima di essere autorizzato. Domani cercherò, in consiglio, di far prevalere i concetti di Vostra Eccellenza, che condivido pienamente.

Intanto, per mantenere l'accordo coi colleghi, prego telegrafarmi, possibilmente prima della riunione del consiglio, alle ore 10, se, dato che l'imbarco incominci il 20 corrente, si debba permettere che esso svolgasi pacificamente, anche quando la Sublime Porta non avesse ancora risposto soddisfacentemente, con riserva però di usare le misure coercitive se, al termine fissato, non sarà ultimato lo sgombrò delle truppe.

BETTOLO.

---

237

**Il Ministro degli affari esteri  
all'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta.**

(Telegramma)

Roma, 17 ottobre 1898.

Rispondo senza indugio al suo telegramma.

Il mio concetto è questo: che gli ammiragli si ritengano autorizzati, fin d'ora, a usare misure coercitive se, entro il giorno 20, non ricevono l'annuncio che la Porta ha accettato l'*ultimatum* puramente e semplicemente, ma che abbiano del pari facoltà di sospendere tali misure se lo sgombrò spontaneo comincia di fatto, nel giorno 20, in proporzioni tali che, a loro giudizio, dimostrino la seria volontà di effettuarlo, salvo a tradurre poi in atto la coercizione tostochè si accorgano che lo sgombrò non sarà integralmente ultimato entro il termine prefisso.

CANEVARO.

---

238

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Terapia, 17 ottobre 1898.

Il ministro degli affari esteri ha fatto, or ora, conoscere agli ambasciatori, per ordine del Sultano, che la Sublime Porta accetta integralmente la domanda delle potenze per lo sgombrò completo delle sue guarnigioni da Creta, e che la relativa notificazione scritta ci sarà rimessa, al più tardi, giovedì, 20, tale ritardo essendo richiesto per l'adempimento delle formalità necessarie.

Il ministro degli affari esteri ci avvisa, fin d'ora, che la risposta della Sublime Porta, riferendosi all'ultimo paragrafo della nostra nota del 14, esporrà, in forma di voto, la domanda di mantenimento di un distaccamento adeguato per la custodia della bandiera imperiale nelle fortezze della costa.

Frattanto furono già date disposizioni affinché tre trasporti provenienti da Giaffa, e un quarto dai Dardanelli, abbiano a trovarsi alla Canea, mercoledì, per imbarcare immediatamente tre battaglioni da restituirsi al corpo d'esercito in Salonico, e quindi 8000 uomini da congedare. Pel compimento di tali operazioni, la Sublime Porta ha conferito i necessari poteri a Shachir pascià.

Nel comunicare quanto sopra, il ministro degli affari esteri ha fatto, in nome del Sultano, vive raccomandazioni affinché siano prese dagli ammiragli le misure opportune per impedire dimostrazioni ostili durante l'imbarco delle truppe.

PANSA.

239

**Il Ministro degli affari esteri  
all'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta.**

(Telegramma)

Roma, 18 ottobre 1898.

Il regio ambasciatore a Costantinopoli telegrafa quanto segue:  
« Il ministro degli affari esteri ha fatto, or ora, conoscere agli ambasciatori..... (V. doc. n. 238) ».

Non ho d'uopo di dirle che circa il voto espresso dalla Porta, le potenze debbono, a mio avviso, riservarsi di esaminare più tardi se, ed in quale modo, possa essere soddisfatto.

Intanto occorre che gli ammiragli si prestino, in quanto da loro può dipendere, per facilitare ed affrettare l'evacuazione. Gli ammiragli debbono del pari, a mio avviso, provvedere bensì, man mano, e secondo il bisogno, alle esigenze di amministrazione risultanti dallo sgombro, ma astenersi dal compiere atti non necessari che possano, inasprendo le autorità ottomane, suscitare spiacevoli incidenti.

Ed è poi soprattutto essenziale che si provveda energicamente ad evitare ogni dimostrazione ostile. Lo sgombro deve operarsi pacificamente ed onorevolmente.

CANEVARO.

240

**Il Ministro degli affari esteri  
ai RR. Rappresentanti in Londra, Parigi e Pietroburgo.**

(Telegramma)

Roma, 18 ottobre 1898.

Il regio ambasciatore a Costantinopoli telegrafa quanto segue:  
« Il ministro degli affari esteri... (V. il doc. n. 238). »

Ho tosto telegrafato opportune istruzioni al nostro ammiraglio.

Per quanto concerne, poi, il voto espresso dalla Porta, è mio avviso che le potenze debbano riservarsi di esaminare più tardi se, ed in quale modo, possa essere soddisfatto.

CANEVARO.

241

**L'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta  
al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Suda, 18 ottobre 1898.

Il 4 novembre, dopo la partenza delle autorità e delle truppe turche, gli ammiragli assumeranno il governo provvisorio di Creta. Essi delegheranno, per rappresentarli, nei settori i comandanti militari di questi, e nella zona internazionale il comandante superiore di essa. Questi comandanti avranno dagli ammiragli i poteri di ricevere e di emanare tutti gli atti civili e di percepire tutti i diritti. La giustizia, e tutti gli atti amministrativi in generale, saranno emanati in nome degli ammiragli.

Gli ammiragli insistono, affinchè questo stato provvisorio, che potrebbe determinare complicazioni inattese, duri il meno possibile, mercè la sollecita nomina del governatore.

BETTOLO.

242

**Il Ministro degli affari esteri  
all'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta.**

(Telegramma)

Roma, 18 ottobre 1898.

Non ho obiezione alcuna circa il modo in cui gli ammiragli intendono organizzare l'amministrazione provvisoria dopo la partenza delle autorità e delle truppe turche.

Solo Le confermo essere mio avviso che debbasi procedere a misura del bisogno, e soprattutto evitare ogni prematura dichiarazione da cui potrebbero derivare difficoltà e complicazioni, mentre è invece essenziale che lo sgombrò si esaurisca senza spiacevoli incidenti.

CANEVARO.

243

**L'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta  
al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Suda, 19 ottobre 1898.

La corvetta turca *Hebette Numa* è partita, questa sera, con a bordo un battaglione turco, famiglie e masserizie. Recasi a Candia, dove imbarcherà due battaglioni, esclusi i congedandi, per poi recarsi a Salonicco.

L'imbarco procedette con ordine perfetto.  
Scambiati gli onori.

BETTOLO.

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Terapia, 20 ottobre 1898.

Riproduco la parte sostanziale della risposta ora giunta dalla Sublime Porta con la data di ieri: « Eu égard aux assurances que les quatre grandes puissances ont bien voulu donner itérativement au sujet de la sauvegarde et du maintien de ses droits souverains sur l'île de Crète, et conformément à leur désir commun, le gouvernement impérial, adhérant au contenu de la susdite note, a donné à qui de droit les ordres nécessaires. Il croit devoir ajouter que, prenant acte du dernier paragraphe de la note précitée, il a la pleine confiance que les quatre grandes puissances voudront bien donner satisfaction à ses désirs légitimes concernant le maintien des droits sacrés de Sa Majesté le Sultan sur l'île et la sauvegarde des droits et des intérêts des musulmans » (1).

PANSA.

**L'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta  
al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Suda, 23 ottobre 1898.

L'incertezza nella quale versa la popolazione cretese circa lo sgombero, totale o parziale, delle truppe turche determina grave inquietudine. Gli ammiragli sono certi che la stessa maggioranza dei notabili musulmani desidera che lo sgombero sia totale.

Se tutte le truppe partiranno, non esisterà in Creta che un solo partito; se al contrario ve ne rimarranno, anche in piccolo numero, sussisterà una fazione musulmana, con le sue speranze ed i suoi intrighi per realizzarle.

(1) Ecco il testo del documento:

Sublime Porte, ce 19 octobre 1898. — La Sublime Porte a eu l'honneur de recevoir la note collective que Leurs Excellences les ambassadeurs de France, de Grande-Bretagne, d'Italie et de Russie ont bien voulu lui adresser en date du 14 de ce mois.

Eu égard aux assurances que les quatre grandes puissances susmentionnées ont bien voulu donner itérativement au sujet de la sauvegarde et du maintien de ses droits souverains sur l'île de Crète, et conformément à leur désir commun, le gouvernement impérial adhérant au contenu de la susdite note, a donné à qui de droit les ordres nécessaires.

Il croit devoir ajouter que, prenant acte du dernier paragraphe de la note précitée, il a la pleine confiance que les quatre grandes puissances voudront bien donner satisfaction à ses désirs légitimes concernant le maintien des droits sacrés de S. M. I. le Sultan sur l'île, et la sauvegarde des droits et des intérêts des musulmans.

Gli ammiragli segnarono già quanto di pericoloso siavi in tale stato di cose, che renderà sempre possibile un intervento. Oggi essi insistono nuovamente, con maggiore energia, perchè lo sgombero sia completo, e perchè siffatta decisione sia ufficialmente qui notificata al più presto possibile.

BETTOLO.

---

246

**Il Ministro degli affari esteri  
all'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta.**

(Telegramma)

Roma, 23 ottobre 1898.

Nulla è mutato alle condizioni dell'*ultimatum*; lo sgombero delle truppe turche deve essere completo. Non vi è ragione di allarmarsi se lo sgombero procede lentamente nei primi giorni; i trasporti per lo imbarco non devono tardare a giungere in Creta.

Ripeto, in ogni modo, che, nel frattempo, conviene non sollevare questioni che possano turbare la quiete necessaria allo sgombero pacifico, e stancare la benevolenza delle quattro potenze.

CANEVARO.

---

247

**L'ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta  
al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Suda, 24 ottobre 1898.

Il movimento delle truppe turche procede ora regolarmente e ordinatamente; sei trasporti di truppe turche trovansi a Suda.

BETTOLO.

---

248

**Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Pietroburgo, 26 ottobre 1898.

È opinione di questo Governo che convenga designare subito, per Creta, un'alta personalità, sotto la quale si possa avviare il regolare assetto dell'isola, principalmente per le questioni finanziarie e per la sicurezza pubblica. Altrimenti l'assemblea cretese potrebbe prendere risoluzioni compromettenti i diritti del Sultano, con grave disdoro delle potenze che li hanno garantiti.

Il governo imperiale ritiene che solamente il principe Giorgio

di Grecia riunisca tutte le condizioni necessarie per adempiere a questo ufficio provvisorio, come mandatario delle quattro potenze. Il principe Giorgio, dimostrandosi poi ossequente alla Sublime Porta, rimarrebbe certamente designato come governatore definitivo dell'isola.

Tale è il pensiero manifestatomi oggi dal conte Lamsdorff. Egli opina che convenga offrire al Sultano di lasciare nell'isola un piccolo distaccamento a guardia della bandiera turca; il che non potrebbe, a suo avviso, recare inconveniente qualsiasi.

MORRA.

249

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Pietroburgo (1).**

*(Telegramma)*

Roma, 28 ottobre 1898.

L'ambasciatore di Russia è venuto a farmi, circa le cose di Creta, la comunicazione che il telegramma di Vostra Eccellenza già mi preannunciava.

Il gabinetto di Pietroburgo propone che si affidi al principe Giorgio, come commissario delegato delle quattro potenze, il governo provvisorio dell'isola, e che a guardia della bandiera del Sultano sia lasciato, in un punto da determinarsi, un distaccamento di soldati turchi.

Circa la nomina del principe Giorgio risposi non avere difficoltà di aderire. Avendo essa durata temporanea ed il carattere di una delegazione delle potenze, si evita la necessità del previo assenso del Sultano, salvo a regolare più tardi la situazione, d'accordo tra tutte le potenze e la Sublime Porta, ed in base alla fatta esperienza, in occasione della nomina definitiva.

Circa il distaccamento per guardia della bandiera turca, non tacqui la mia preoccupazione che esso potesse essere addentellato ad ulteriori complicazioni, mentre l'alta sovranità del Sultano potrebbe affermarsi con altri modi non meno efficaci. Aggiunsi, però, che, qualora le altre tre potenze fossero assenzienti, non vorrei far mancare il concerto delle quattro potenze; ed in tale ipotesi, messa in salvo la mia responsabilità, anche per riguardo al sentimento prevalente, a tale riguardo, in Italia, avrei dovuto prestare del pari la mia adesione.

CANEVARO.

(1) Comunicato telegraficamente a Londra e Parigi.

**Il Ministro degli affari esteri al R. Ambasciatore in Parigi (1).**

(Telegramma)

Roma, 28 ottobre 1898.

L'incaricato d'affari di Francia è venuto a farmi, circa la candidatura del principe Giorgio, una comunicazione identica a quella dell'ambasciatore di Russia, che Le ho testè fatto conoscere, insieme con la mia risposta, riproducendole il telegramma da me diretto, in proposito, al regio ambasciatore in Pietroburgo.

All'incaricato d'affari risposi in termini identici.

Egli non aveva istruzione alcuna circa la questione del distacco-mento.

CANEVARO.

251

**L'ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta  
al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Suda, 28 ottobre 1898.

Gli ammiragli avvertirono ufficialmente il governatore che essi assumeranno il governo provvisorio il 4 novembre, e che tutti i funzionari ottomani dovranno, a quella data, cessare dal servizio.

Gli ammiragli, persuasi che i cristiani non deporranno le armi finchè la bandiera turca sventolerà, stimano che questa debba, alla stessa data, essere ammainata. A questo riguardo attendono ordini dai rispettivi governi.

BETTOLO.

252

**Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Pietroburgo, 30 ottobre 1898.

Non mi è stato possibile vedere il conte Lamsdorff dopo di aver ricevuto i due telegrammi di Vostra Eccellenza relativi a Creta, i quali giunsero ieri assai tardi (2). Mi consta però dall'ambasciatore d'Inghilterra che il ministro degli affari esteri già conosce la di Lei adesione alla nomina del principe Giorgio a governatore temporaneo.

In quanto al distaccoamento turco, pare certo che questo reggente il ministero degli affari esteri sia disposto a non insistere.

MORRA.

(1) Comunicato telegraficamente a Londra e Pietroburgo.

(2) V. i doc. nn. 249 e 250.

Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Terapia, 30 ottobre 1898.

Ricevo, in questo momento, una nota indirizzata alle quattro ambasciate, nella quale la Sublime Porta formula, relativamente a Creta, le otto domande seguenti: 1° mantenimento dell'integrità territoriale; 2° impiego della bandiera ottomana nell'isola e per i bastimenti mercantili; 3° esercizio del potere giudiziario in nome del Sultano; 4° mantenimento di truppe imperiali in numero sufficiente nelle fortezze, come simbolo dei diritti sovrani e del rispetto della bandiera ottomana; 5° pagamento di un tributo fisso dell'isola al tesoro imperiale; 6° guarentigia dei diritti civili, nonchè della vita e beni dei musulmani; 7° nomina, d'accordo con le quattro potenze, del personaggio che sarà posto a capo dell'amministrazione dell'isola; 8° a titolo di voto, mantenimento degli attuali funzionari, fino allo stabile insediamento di un'amministrazione autonoma legale (1).

PANSA.

(1) Ecco il testo del documento:

Sublime Porte, ce 30 octobre 1898. — La Sublime Porte a l'honneur de confirmer à Leurs Excellences MM. les ambassadeurs de France, de Grande Bretagne, d'Italie et de Russie qu'elle a mis à exécution les dispositions qu'elle a consenties touchant le transport des troupes de Crète, conformément à la communication qu'elle leur a adressée, le 19 octobre, en réponse à leur note collective.

La Sublime Porte ayant dans cette communication exprimé la pleine confiance de voir les quatre grandes puissances prendre en considération ses désirs légitimes et estimant que le moment est venu d'y donner satisfaction, croit devoir les formuler ainsi qu'il suit:

1° Maintien de l'intégrité territoriale en Crète.

2° Emploi du pavillon ottoman dans l'île ainsi que pour les bâtiments de commerce.

3° Exercice du pouvoir judiciaire au nom de S. M. I. le Sultan.

4° Maintien de troupes impériales en nombre suffisant dans les places fortifiées où cela est nécessaire, comme un symbole des droits souverains et de respect au pavillon ottoman.

5° Paiement d'une redevance fixe par l'administration de Crète au trésor impérial.

6° Garantie des droits civils, ainsi que de la vie et des biens de la population musulmane.

7° Nomination, d'accord avec les quatre puissances, du personnage qui sera placé à la tête de l'administration de l'île.

Le gouvernement impérial se fiant à la teneur, si conforme à l'équité, du dernier paragraphe de la note collective de Leurs Excellences MM. les ambassadeurs, dont il avait pris acte, a le ferme espoir que les points ci-dessus énoncés seront approuvés et admis par leurs gouvernements.

En outre, comme il est tout naturel que les fonctionnaires actuels de l'île continuent à exercer leurs mandats jusqu'à l'établissement d'une administration autonome légale, la Sublime Porte prie Leurs Excellences MM. les ambassadeurs de vouloir bien faire transmettre aux amiraux des communications en conséquence.

**L'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta  
al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Suda, 31 ottobre 1898.

Domattina gli ammiragli discuteranno le necessarie misure da adottarsi nel caso che circa duemila soldati turchi, ancora rimasti in Creta, mantenessero, dopo il 4 novembre, un'attitudine di forza di presidio, anzichè di personale in liquidazione.

Prego Vostra Eccellenza di farmi giungere istruzioni possibilmente prima della seduta.

BETTOLO

**Il Ministro degli affari esteri  
all'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta.**

(Telegramma)

Roma, 31 ottobre 1898.

L'ultimatum, che la Porta ha integralmente accettato, reca che, col 4 novembre, debbano essere uscite dall'isola tutte le truppe turche. La questione del distaccamento o dei distaccamenti di guardia alla bandiera, dovendo ancora esaminarsi e risolversi, non può modificare quell'obbligo assoluto. Se, quindi, i colleghi sono consenzienti, Ella è fin d'ora autorizzata, sia ad intimare anticipatamente lo sgombero totale, sia ad ottenerlo eventualmente con la forza.

Delle deliberazioni che saranno prese dagli ammiragli, e degli eventuali atti esecutivi, la Signoria Vostra dovrà dare diretta notizia anche al regio ambasciatore in Costantinopoli.

Per quanto concerne la bandiera turca, pare a me, salvo contrario avviso delle altre potenze, che, come segno dell'alta sovranità del Sultano, essa possa rimanere inalberata, alla Canea ed eventualmente a Suda, accanto alle quattro bandiere internazionali, sotto la guardia delle truppe delle quattro potenze.

CANEVARO.

**Il Ministro degli affari esteri  
ai RR. Ambasciatori in Londra, Parigi e Pietroburgo.**

(Telegramma)

Roma, 31 ottobre 1898

Il regio ambasciatore in Costantinopoli telegrafa quanto segue:  
« Ricevo in questo momento una nota, ecc. (V. doc. n. 253).

Intorno ai singoli punti di questa comunicazione ottomana gioverà che i quattro gabinetti abbiano uno scambio di idee, a cui noi

siamo, per parte nostra, pienamente pronti a partecipare. Intanto, come prima impressione, osservo che le domande della Porta, nel loro complesso, contrastano apertamente col programma delle quattro potenze rispetto a Creta, come quelle che farebbero rivivere, nell'isola uno stato di cose incompatibile con gli scopi di pacificazione che abbiamo avuto concordemente di mira.

CANEVARO.

257

**Il R. Ambasciatore in Pietroburgo al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Pietroburgo, 31 ottobre 1898.

Il conte Lamsdorff mi disse testè risultargli che gli ammiragli avevano emesso il dubbio che fosse difficile disarmare i cristiani se la bandiera turca non era rimossa dall'isola. Egli ritiene che la bandiera turca deve essere mantenuta, anche senza apposito distaccamento, e che gli ammiragli devono ottenere, malgrado ciò, il disarmo, tosto che siano allontanate tutte le truppe turche.

MORRA.

258

**Il R. Ambasciatore in Costantinopoli al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Terapia, 31 ottobre 1898.

Questo ministro degli affari esteri è venuto, questa sera, ad intrattenermi degli affari di Creta.

Essendosi lagnato delle misure notificate dagli ammiragli pel ritiro dei funzionari civili ottomani, gli osservai che tale disposizione era già stata considerata dalle potenze come conseguenza necessaria dello sgombero delle truppe.

Alle sue interrogazioni, circa l'esito probabile delle domande formulate nella ultima nota della Sublime Porta, mi sono limitato a rispondere che queste erano state dagli ambasciatori sottoposte ai rispettivi governi. Avendo, però, Sua Eccellenza insistito sul punto relativo al mantenimento di un distaccamento di truppe a guardia della bandiera, gli dissi che, sebbene io non conoscessi ancora le decisioni dei gabinetti a tale riguardo, avevo motivo di ritenere che la Sublime Porta doveva prepararsi ad un rifiuto, mentre le potenze si riserverebbero di adottare qualche altro mezzo a tutela dell'alta sovranità del sultano; che, del resto, era oramai nell'interesse stesso della Sublime Porta di liquidare definitivamente la situazione creata dagli avvenimenti in Creta.

PANSA.

Il Ministro degli affari esteri  
ai RR. Ambasciatori in Londra, Parigi e Pietroburgo.

(Telegramma).

Roma, 31 ottobre 1898.

Avendo avuto oggi l'opportunità di conferire con gli ambasciatori d'Inghilterra e di Russia ho manifestato loro, nei seguenti termini, il mio pensiero circa gli otto punti della nota ottomana per Creta (1): « Il primo punto è accettabile; per il secondo si vedrà in seguito, e forse potrebbe adottarsi il sistema vigente a Samos; il terzo è, in principio, accettabile come riferimento all'alta sovranità del Sultano, però si dovrà studiare e concordare una forma conveniente; il quarto non è accettabile; il quinto è accettabile in massima, però l'attuazione è da rinviarsi al tempo, certo non vicino, in cui l'isola avrà risorse sufficienti per sostenerne l'onere; il sesto è accettabile; il settimo è accettabile in relazione al governatore definitivo, mentre per il provvisorio debbono provvedere le quattro potenze nella pienezza della loro responsabilità; circa l'ottavo è già stabilito che gli ammiragli surrogheranno i funzionari ottomani, oramai esautorati per la partenza delle truppe, con funzionari aventi la loro fiducia ».

Mi parve che gli ambasciatori apprezzassero queste mie idee. Prego Vostra Eccellenza di tenere analogo linguaggio.

CANEVARO.

260

L'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta  
al Ministro degli affari esteri.

(Telegramma)

Suda, 1° novembre 1898.

Comunico a Vostra Eccellenza i cinque paragrafi che riassumono una lettera oggi indirizzata dagli ammiragli al governatore: 1° dal giorno 4 le truppe turche dovranno cessare da qualsiasi servizio di guarnigione; esse non potranno uscire armate dalle caserme, eccetto gli ufficiali; 2° sopra l'avviso *Fuad* e un piroscabo turco, qui presenti, dovranno imbarcare quanti soldati è possibile; 3° dovranno d'urgenza richiedere alla Sublime Porta i piroscabi necessari per ritirare le truppe rimanenti; 4° i marinai dell'arsenale dovranno imbarcarsi sopra la corazzata turca qui presente, che sarà rimorchiata al forte Izzedin, per aspettare i piroscabi che la dovranno rimorchiare fuori Creta; 5° gli ammiragli domandano una risposta scritta. Se questa non fosse soddisfacente, essi prenderanno, il giorno 4, le misure che la situazione esigerà.

Inoltre gli ammiragli hanno stabilito che la bandiera turca debba ammainarsi in tutta l'isola quando fossero necessarie misure coercitive per lo sgombrò.

BETTOLO.

(1) V. il doc. n. 253.

261

**Il Ministro degli affari esteri  
all'Ammiraglio comandante al squadra italiana in Creta.**

*(Telegramma)*

Roma, 1° novembre 1898.

Ricevo il sunto telegrafico della nota diretta dagli ammiragli al governatore, e trovo che sta perfettamente bene.

CANEVARO.

262

**L'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta  
al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Suda, 2 novembre 1898.

In relazione all'intimazione da noi fattagli, il governatore telegrafò d'urgenza a Costantinopoli, domandando istruzioni. Nel caso che queste non gli giungessero in tempo, il 4 novembre si conformerà alle ingiunzioni degli ammiragli.

BETTOLO.

263

**L'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta  
al Ministro degli affari esteri.**

*(Telegramma)*

Suda, 3 novembre 1898.

Il governatore informa avere ricevuto istruzione di riprendere le operazioni di sgombero, intendendosi amichevolmente con gli ammiragli.

Intanto opportune disposizioni sono date perchè domani l'arsenale, lo stabilimento governativo, le opere fortificate di Suda siano presidiate da forze italiane; quelle di Canea da forze francesi.

Domattina la bandiera turca sventolerà solamente a Canea; gli ammiragli intendono che tale disposizione non pregiudichi i provvedimenti che potranno ulteriormente essere concertati fra le potenze.

BETTOLO.

264

**L'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta  
al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Suda, 4 novembre 1898.

Oggi i pubblici poteri del governo provvisorio sono assunti dagli ammiragli.

Le operazioni specificate nel mio telegramma del 1° novembre (1) vennero eseguite con tranquillità perfetta.

BETTOLO.

265

**L'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta  
al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Suda, 4 novembre 1898.

In questo momento il governatore o'informa di avere ricevuto dalla Sublime Porta l'avviso che sono in corso trattative per mantenere piccole guarnigioni nell'isola, ed in base a ciò domanda se gli ammiragli non credono di modificare le loro disposizioni relative all'intimazione dello sgombrò.

Gli ammiragli rispondono che nulla possono modificare, finchè non ricevano nuove istruzioni dai loro governi.

BETTOLO.

266

**L'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta  
al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Suda, 8 novembre 1898.

Le autorità turche non prendono disposizione alcuna per lo sgombrò del materiale, dimostrando flagrante cattiva volontà. L'ex-governatore diffonde la voce che le rimanenti truppe non partiranno. Per conseguenza gli ammiragli inviarono al generale Sciakir l'ultimatum seguente che essi faranno rigorosamente eseguire: « Il 15 novembre all'alba gli ufficiali, soldati e gendarmi turchi, nessuno eccettuato, dovranno aver lasciato l'isola; le navi dovranno essere partite; l'ex-governatore è invitato a seguire le truppe, il materiale rimanente sarà posto sotto la nostra tutela; la bandiera turca non sarà più alzata. »

BETTOLO.

(1) V. il doc. n. 260.

267

**Il Ministro degli affari esteri  
all'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta.**

(Telegramma)

Roma, 9 novembre 1898.

Nulla ho da osservare circa l'*ultimatum* rimesso a Sciakir pascià. Ma, per quanto concerne la bandiera turca, osservo che la permanenza dei pochi soldati turchi rimasti, per l'imbarco del materiale, oltre il 4 novembre era stata ammessa di fatto dagli ammiragli; ed in conseguenza, se l'imbarco ha ora luogo spontaneamente e senza coercizione, manca ogni ragione di venir meno alla fatta promessa di lasciar sussistere, a Canea, la bandiera ottomana accanto alle quattro bandiere internazionali.

CANEVARO.

---

268

**L'Ammiraglio comandante la squadra italiana in Creta  
al Ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Suda, 13 novembre 1898.

Gli ammiragli hanno deciso che la bandiera turca continui a sventolare a Canea accanto a quelle delle quattro nazioni.

BETTOLO.

---

269

**Il R. Console in Canea al ministro degli affari esteri.**

(Telegramma)

Canea, 15 novembre 1898.

Tutte le truppe turche rimaste a Creta, salvo una insignificante guarnigione a Kissamo non ancora qui giunta a cagione di impetuoso mare, sono già imbarcate alla Suda, pronte a partire.

Stamane la bandiera turca venne issata, come di consueto, con quelle internazionali.

Nella cattedrale ortodossa, ornata esteriormente con bandiere delle quattro potenze e di quella dell'autonomia, fu celebrato un *Te-deum* in presenza di numerosa assistenza, senza nessun invito ufficiale. Il vescovo, nel suo discorso, ha esaltato l'opera umanitaria delle quattro potenze, e raccomandato la concordia fra i due elementi.

MEDANA.





